



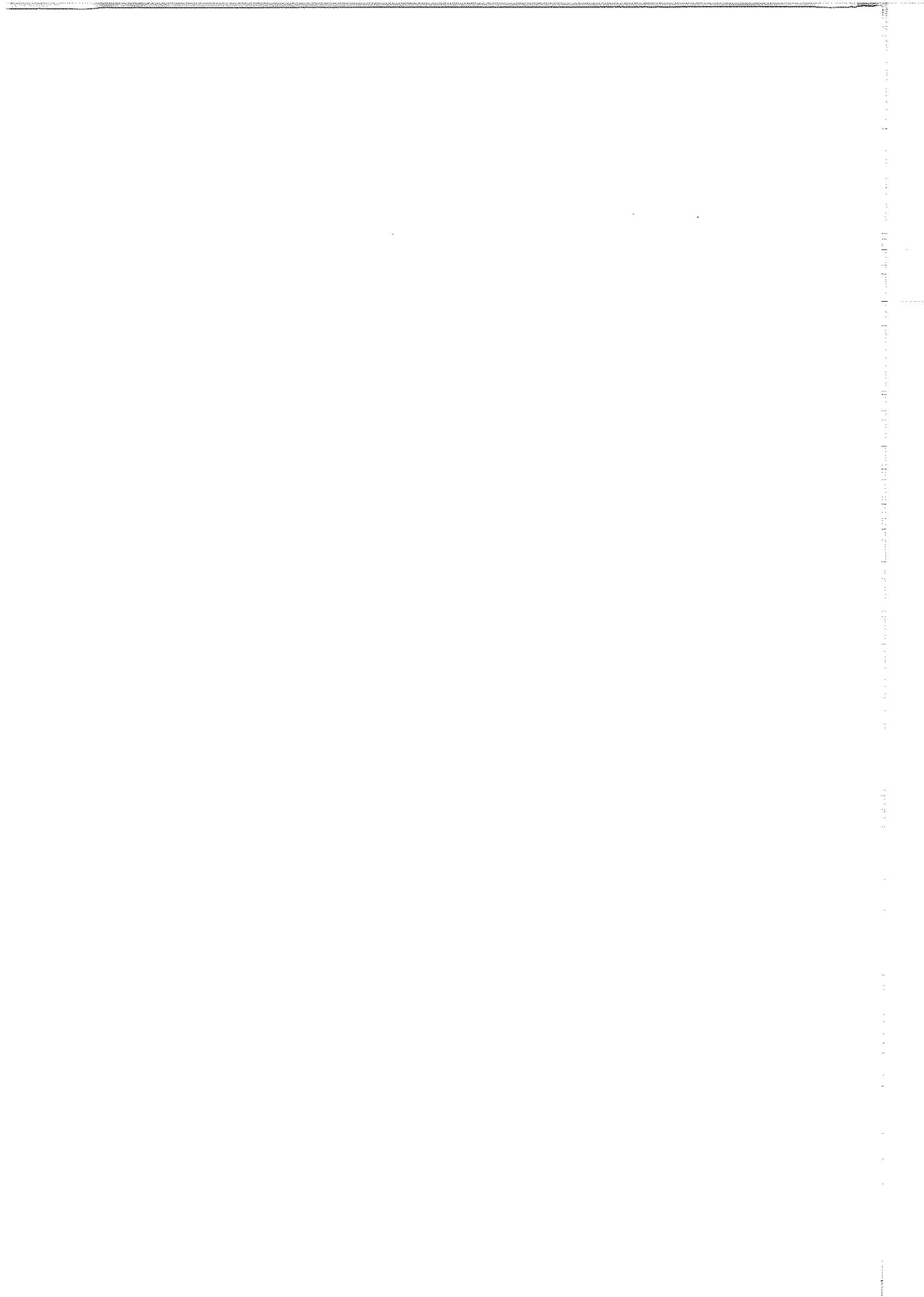
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA 49 SITZUNG

10.10.1990



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>ANDREOLLI Tarcisio</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	pag.	1-51
<b>MERANER Gerold</b> (Gruppo Union für Südtirol)	"	2-12-23-49-68-83
<b>BRUGGER Siegfried</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	2-30-47-50-52-58- 60-67
<b>BOATO Alessandro</b> (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	3-49-55-69
<b>TAVERNA Claudio</b> (Gruppo Movimento Sociale Italiano-Desta Nazionale)	"	3-54
<b>BENEDIKTER Alfons</b> (Gruppo Union für Südtirol)	"	4-14-38-79
<b>NEGHIERBON Livio</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	18-52-69
<b>PETERLINI Oskar</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	18
<b>TONELLI Paolo</b> (Gruppo Misto)	"	26-57-62-66-71- 81-84
<b>KASERER Robert</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	27
<b>MARZARI Aldo</b> (Gruppo Comunista Italiano)	"	28-47-53
<b>KLOTZ Eva</b> (Gruppo Union für Südtirol)	"	33-60
<b>ZENDRON Alessandra</b> (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	34-61
<b>MORANDINI Pino</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	36-70-84

<b>BETTA Claudio</b> ( <i>Gruppo Repubblicano Italiano</i> )	pag.	48–59–69
<b>MONTALI Luigi</b> ( <i>Gruppo Movimento Sociale Italiano–Destra Nazionale</i> )	"	50–52–54–69
<b>RELLA Alberto</b> ( <i>Gruppo Comunista Italiano</i> )	"	55–56
<b>BOLOGNINI Giancarlo</b> ( <i>Gruppo Democrazia Cristiana</i> )	"	60
<b>KUBSTATSCHER Josef</b> ( <i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i> )	"	64–75
<b>FRANCESCHINI Roberto</b> ( <i>Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion – Grupa Vërc</i> )	"	68
<b>ANDREOTTI Carlo</b> ( <i>Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese</i> )	"	69
<b>von EGEN Alexander</b> ( <i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i> )	"	72–75–80

## INDICE

## INHALTSANGABE

**Disegno di legge n. 31:** Referendum popolare su questioni di competenza dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dai Consiglieri regionali Benedikter, Klotz e Meraner)

pag. 4

**Disegno di legge n. 33:** Costituzione Istituti autonomi previdenza sociale e infortuni sul lavoro (presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Meraner e Klotz)

pag. 14

**Voto n. 25,** presentato dai Consiglieri regionali Brugger, Valentin, Bauer, Pahl e Peterlini, concernente la locazione di appartamenti sfitti

pag. 47

**Mozione n. 19,** presentata dai Consiglieri regionali Marzari, Chiodi, Rella e Viola, concernente un'intesa fra Regione e Province autonome per gli uffici di Roma

pag. 47

**Gesetzentwurf Nr. 31:** "Volksbefragung über Angelegenheiten, die in der Zuständigkeit der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol liegen" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Klotz und Meraner)

Seite 4

**Gesetzentwurf Nr. 33:** "Errichtung autonomer Institute für die soziale Vorsorge und für die Arbeitsunfälle" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Meraner und Klotz)

Seite 14

**Begehrensantrag Nr. 25,** eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Brugger, Valentin, Bauer, Pahl und Peterlini über die Vermietung von leerstehenden Wohnungen

Seite 47

**Beschlußantrag Nr. 19,** eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Chiodi, Rella und Viola betreffend ein Übereinkommen zwischen Region und autonomen Provinzen für die Ämter in Rom

Seite 47

**Progetto di legge n. 1 ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di Autonomia:**

Assicurazione contro la Tuberculosis e l'AIDS (presentato dai Consiglieri regionali Tonelli, Chiodi, Marzari, Rella, Berger e Franceschini)

pag. 62

**Begehrgesetzentwurf Nr. 1 gemäß Artikel 35 des Autonomiestatutes:**

"Versicherung gegen Tuberkolose und AIDS" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tonelli, Chiodi, Marzari, Rella, Berger und Franceschini)

Seite 62

**Progetto di legge n. 2 ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di Autonomia:**

Istituzione del registro unico delle imprese (presentato dai Consiglieri regionali Andreolli, Balzarini, von Egen, Bacca, Bauer, Giacomuzzi, Morandini e Romano)

pag. 72

**Begehrgesetzentwurf Nr. 2 gemäß Artikel 35 des Autonomiestatutes:**

"Einrichtung des einzigen Handelsregisters" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Andreolli, Balzarini, von Egen, Bacca, Bauer, Giacomuzzi, Morandini und Romano)

Seite 72

**Presidenza del Presidente Franco Tretter**

Ore 10.05

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**LEVEGHI:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i conss. Alber, Angeli, Bacca, Bauer, Berger, Casagrande, Franzelin, Grandi, Kofler, Malossini, Nicolini, Saurer e Tribus.

E' assente il cons. Frasnelli.

Prego il cons. Levegghi di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

**LEVEGHI:** (segretario): (legge il processo verbale)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunico che il Collegio dei Capigruppo, su richiesta della Giunta regionale, ha stabilito di non dare luogo alle sedute del Consiglio regionale, prevista per domani 11 ottobre, e della Commissione che sta discutendo l'ex Mozione n. 7, convocata per le ore 17.00 della giornata di domani.

Colleghi, un attimo di silenzio. Di fronte ai gravissimi fatti di Gerusalemme ed all'acuirsi della crisi del Golfo, ho ritenuto mio dovere inviare ai Presidenti della Camera e del Senato ed al Presidente del Consiglio dei Ministri una lettera nella quale, oltre ad unirmi all'esecrazione per quanto avvenuto, auspico un'iniziativa del nostro Governo, affinché vengano poste in essere tutte quelle iniziative capaci di scongiurare un confronto armato. Credo con ciò di interpretare i sentimenti dell'intera Assemblea legislativa e leggo il testo della lettera che ho inviato:

"I gravissimi fatti di queste ultime ore a Gerusalemme ripropongono in tutta la loro drammaticità gli eventi che hanno portato alla crisi nel Medio Oriente e nel Golfo.

Credo di interpretare i sentimenti di tutta la nostra Assemblea riaffermando che la violenza da qualunque parte provenga non paga e che solo un'azione di pace può ridare a quelle popolazioni tranquillità, nel pieno rispetto del diritto alla propria patria.

Mentre ci inchiniamo riverenti davanti alle vittime di questa nuova ondata di odio, auspichiamo che da parte di tutti si ponga fine alle divisioni, al terrore, alla repressione e che la pace regni sovrana come primo passo verso una collaborazione che dovrà sanare antiche piaghe e dare al Medio Oriente un assetto definitivo.

Nel farci interpreti di questi sentimenti, chiediamo che il Governo italiano moltiplichi i suoi sforzi per una soluzione di pace in tutti i fori internazionali, affinché vengano rispettate le risoluzioni dell'O.N.U. e si ponga fine a forme di repressione o di aggressione condannate da ogni coscienza civile."

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il Presidente Andreolli.

**ANDREOLLI:** Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori innanzitutto per comunicare, se qualcuno non lo sapesse, che ieri la II<sup>^</sup> Commissione legislativa ha approvato i disegni di

legge nn. 47 e 45, concernenti le Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990 ed il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1989.

In quella sede ho avuto modo di dichiarare a nome della Giunta che l'avanzo di amministrazione che nella variazione di bilancio viene assegnato ai fondi globali di dotazione per futuri provvedimenti legislativi per la somma di Lire 248 miliardi sarà destinato su proposta della Giunta provinciale – ed il disegno di legge sarà approvato dalla Giunta martedì prossimo per creare un fondo di dotazione presso l'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentino–Alto Adige – a favore dei Comuni della Provincia di Bolzano e di Trento. Onde poter approvare questo provvedimento entro il termine utile del 31 dicembre per impegnare i fondi ancora in questo esercizio, in modo che nel prossimo anno questi fondi siano effettivamente a disposizione, è assolutamente necessario che si anticipino nei tempi le approvazioni di questi due disegni di legge, cioè la variazione del Bilancio e il conto consuntivo. Ora mi consta che la programmazione del Consiglio regionale prevede che la prossima seduta sia il 13 novembre, se si approva il 13 novembre questi due disegni di legge non c'è più il tempo materiale per approvare il terzo disegno di legge che impegna questi fondi. Da qui la richiesta che ho già fatto per iscritto al Presidente del Consiglio regionale di poter o attraverso una seduta straordinaria o inserendo questi due punti dell'ordine del giorno ed anticipandoli, a termini di Regolamento, nel corso della seduta odierna, fare questa operazione, al fine di consentire materialmente che questo avvenga, salvo la libertà di chiunque di esprimere le proprie valutazioni e di votare.

Ieri la Commissione legislativa da me informata di questo mi pare che sia unanime nel dire che questa è un'operazione da farsi, anche se formalmente non spettava decidere, in assenza del disegno di legge in materia; da qui la mia richiesta al Presidente del Consiglio e all'aula di ragionare in questi termini.

**PRESIDENTE:** Cons. Meraner, prima di darle la parola sull'ordine dei lavori, vorrei fare una precisazione. Innanzitutto prima di applicare l'art. 55 del Regolamento: "Inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno", vorrei esaurire la trattazione del punto all'ordine del giorno in discussione. Successivamente chiederò all'aula, in base all'art. 55, di votare per l'inserimento dei punti annunciati dal Presidente della Giunta. Lei intende prendere la parola sull'ordine dei lavori?

La parola al cons. Meraner.

**MERANER:** Herr Präsident! Ich möchte mich bei Ihnen bedanken, daß Sie der Opfer in Jerusalem hier gedacht haben. Ich erlaube mir aber hinzuzufügen, daß der Regionalrat aus aktuellem Anlaß auch in Demut und Anerkennung an all jene Menschen denken sollte, die größte Opfer gebracht haben, aufgrund der Tatsache, daß das Land Südtirol am 10. Oktober 1920 an Italien annektiert worden ist.

*(Signor Presidente! Vorrei ringraziarLa per aver commemorato oggi in questo consesso le vittime di Gerusalemme. Mi permetta tuttavia di osservare che in questo momento il Consiglio regionale dovrebbe anche ricordare in tutta umiltà e con riconoscimento tutti coloro che compirono una grande rinuncia quando il Sudtirolo fu annesso all'Italia il 10 ottobre 1920.)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Brugger sull'ordine dei lavori.

**BRUGGER:** Zum Antrag des Präsidenten des Regionalausschusses möchte ich natürlich mitteilen, daß die Südtiroler Volkspartei einverstanden ist, gegebenenfalls heute nachmittag oder auch jetzt diese Punkte vorzuziehen, um nicht eine eigene Sitzung zu diesem Thema

einberufen zu müssen. Ich glaube, daß es keine prozedurellen Schwierigkeiten gibt, wenn der gesamte Regionalrat einverstanden ist, diese zwei Punkte, die dringlich sind, vorzuziehen.

Ich ersuche somit die Kollegen im Regionalrat sich dem Vorschlag des Regionalausschußpräsidenten anzuschließen.

*(In merito alla richiesta del Presidente della Giunta regionale vorrei comunicare che la Südtiroler Volkspartei é d'accordo di anticipare questi punti eventualmente oggi pomeriggio oppure anche adesso, in modo da non dover convocare un'apposita seduta a questo riguardo. Ritengo che non dovrebbero esserci ostacoli di natura procedurale se tutto il Consiglio regionale concorda di anticipare questi due punti urgenti.*

*Invito dunque i colleghi del Consiglio regionale ad appoggiare la proposta del Presidente della Giunta.)*

**PRESIDENTE:** Rispondendo brevemente al collega Meraner, comunico che la Presidenza accoglie questa raccomandazione.

Sull'ordine dei lavori, la parola al cons. Boato.

**BOATO:** Per rilevare che stamane in I<sup>^</sup> Commissione, nonostante una certa tensione sull'ordine dei lavori, ho proposto l'inserimento nell'ordine del giorno e l'anticipazione di una legge sul servizio antincendi, che delega alle due Province la possibilità di gestione di fondi regionali, affinché possa essere discussa in giornata. Nonostante sia stata dimostrata una certa opposizione, peraltro fondata, si è ritenuto di vagliare la possibilità di riconvocare la I<sup>^</sup> Commissione alle ore 14.30 dell'odierna giornata, però avevamo sottomano il testo. Ora si chiede di anticipare altri argomenti, su cui non faccio delle obiezioni, ma non ha alcuna conoscenza diretta in merito a queste questioni, per cui chiedo come minimo che si eviti in futuro una simile precipitazione, in quanto ritengo sia necessaria una certa informazione preventiva in merito a questi testi, sia pure brevi, al fine di poterli votare sulla base di opportune valutazioni di merito. Quindi chiedo che la discussione venga anticipata nel pomeriggio e che nel frattempo vengano distribuiti i provvedimenti, in maniera tale da potere almeno darne lettura.

*(Interruzione)*

**BOATO:** Va bene, tutti li abbiamo, ma dobbiamo rivolgerci ai nostri gruppi, perlomeno...

*(Interruzione)*

**BOATO:** Sembra che qualcuno in questo consesso abbia i testi di legge presso il gruppo consiliare in provincia a Bolzano, quindi il minimo che possiamo fare è distribuire i testi di legge.

**PRESIDENTE:** Cons. Boato, i testi sono stati distribuiti, la relazione verrà distribuita al più presto possibile questa mattina. Anticipo peraltro al Consiglio che i lavori pomeridiani riprenderanno alle ore 15.00, per consentire alla Commissione di riunirsi alle ore 14.30.

La parola al cons. Taverna sull'ordine dei lavori.

**TAVERNA:** Signor Presidente e colleghi, intervengo perché sono stato anche chiamato in causa dall'intervento del cons. Boato.

Intendo protestare per un metodo che è scorretto sul piano della forma ed improduttivo sul piano politico.

Non accetto, né per quanto riguarda i lavori della Commissione, né per quanto riguarda i lavori dell'aula che gli organi, l'Assemblea e le Commissioni vengano sempre messe di fronte al fatto compiuto, stante ragioni di urgenza e stante interessi della Giunta.

A questo proposito bisogna avere il massimo rispetto e per i consiglieri, in quanto rappresentanti senza vincolo di mandato del popolo, e per i gruppi consiliari; non è più possibile accettare che si continui a lavorare in questo modo, non è possibile che i consiglieri siano messi di fronte al fatto compiuto, non è possibile che documenti importanti quali il consuntivo e quant'altro siano fatti passare nell'indifferenza e nella distrazione più assoluta.

Il mio intervento vuole assumere e vuole essere una protesta nei confronti di un metodo, che deve essere radicalmente cambiato.

**PRESIDENTE:** Consigliere, non sta al Presidente criticare ed entrare nel merito. Devo attenermi all'art. 55 che dà la possibilità, a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente, chiedere l'inserimento all'ordine del giorno.

Siamo in discussione del **disegno di legge n. 31: Referendum popolare su questioni di competenza dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Klotz e Meraner).**

La parola al cons. Benedikter per la replica.

**BENEDIKTER:** Zu diesem Gesetzes möchte ich sagen: ich bin dazu veranlaßt worden, im Zusammenhang mit der Auseinandersetzung, die in Gröden stattgefunden hat, besonders in St. Ulrich, um die Skiweltmeisterschaften von 1995 zu bekommen. Es ist auch eine Abordnung zu mir gekommen, die gemeint hat, es muß doch möglich sein, daß die Gemeindebürger, ob nun nur einer oder aller drei Gemeinden des Grödnertales, abstimmen können, ob man damit einverstanden ist. Etwas Ähnliches betrifft Meran oder auch die umliegenden Gemeinden, wo eine echte Abstimmung gemacht werden sollte, um zu sehen ob der Küchlbergtunnel, also die Transitstraße durchs Passeiertal, ob dieser Tunnel gemacht werden soll oder nicht. Oder z.B. die Gemeinden des Vinschgaus über die Erhaltung der Vinschgauer Bahn, insofern es in die Zuständigkeit der Gemeinde fällt und in die Zuständigkeit der Gemeinde würde es ja fallen, wenn die Gemeinden aufgerufen wären, sich zu beteiligen, auch finanziell zu beteiligen. Oder – und auch hier war eine Abordnung bei mir – einen Grundsatzbeschluß über die weitere Erschließung mit Seilbahnen und Skipisten usw. z.B. des Gadertales. Also ich möchte nur sagen, das sind Gegenstände, die der Mühe Wert wären, daß darüber die Gemeindebürger, die Bürger einer oder mehrerer Gemeinden, abstimmen könnten.

Wenn Südtirol mit Nordtirol vereint wäre (und wie es heißt, es soll das alte Land Tirol wieder hergestellt werden und soll ein Mitgliedsstaat des europäischen Bundesstaates werden), dann hätten wir eigentlich diese Bestimmungen schon, denn dann würde ja das, was in der Tiroler Gemeindeordnung seit 1966 steht, sicher übernommen werden, die da in einem der einschlägigen Artikel, im Art. 55, sagt: "Angelegenheiten des eigenen Wirkungsbereiches der Gemeinde können zum Gegenstand einer Befragung der Gemeindebürger (Volksbefragung) gemacht werden. Eine Volksbefragung ist durchzuführen, wenn es ein Sechstel der Gemeindebürger verlangt oder wenn es der Gemeinderat mit einer Zweidrittel-Mehrheit der anwesenden Mitglieder beschließt. Gegen den Beschluß des Gemeinderates auf Vornahme einer Volksbefragung ist ein Einspruch nicht zulässig. Die der Volksbefragung zugrundezulegende Frage ist derart zu fassen, daß ihre Beantwortung nur mit Ja oder mit Nein möglich ist. Hätte eine Maßnahme, die aufgrund einer Volksbefragung durchgeführt werden soll, eine erhebliche Belastung des Gemeindehaushaltes oder eine erhebliche Minderung der Gemeindeeinnahmen zur Folge, so hat die Frage auch einen Vorschlag über die Deckung des Aufwandes oder den

Ersatz des Einnahmenausfalles zu enthalten. Wahlen der Gemeindeorgane, Angelegenheiten der Gemeindeabgaben, die Anstellung von Gemeindebediensteten und die Lösung ihres Dienstverhältnisses können nicht zum Gegenstand einer Volksbefragung gemacht werden". Das gilt im Lande Tirol und ähnliches gilt auch in allen anderen österreichischen Bundesländern. Die Schweiz, die hatte es selbstverständlich schon früher, aber im Gesetz über die Ausübung der politischen Rechte, im Kanton Graubünden, vom Volke angenommen am 7. Oktober 1962, da heißt es im Art. 62: "In Gemeinden ohne Gemeindeversammlung sind beim Gemeindevorstand eingereichte und von mindestens einem Viertel der Stimmberechtigten unterzeichnete Initiativbegehren, die eine allgemeine Anregung zu einem in die Zuständigkeit des Volkes fallendes Sachgeschäft enthalten in der Jahresfrist oder wenn die Vorbereitung dem Gemeinderat zusteht, in eineinhalb Jahren seit der Einreichung mit einem Gutachten und allenfalls einem Gegenvorschlag der Volksabstimmung zu unterbreiten. Stimmt der Gemeindevorstand oder, wenn ihm die Vorbereitung zusteht, der Gemeinderat dem Initiativbegehren zu, so unterbleibt die Volksabstimmung. Stimmt das Volk oder der Gemeindevorstand bzw. der Gemeinderat einem Initiativbegehren zu, so arbeitet der Gemeindevorstand gestützt darauf einen Vorschlag aus, der in der Jahresfrist, oder wenn die Vorbereitung an den Gemeinderat zusteht, innerhalb eineinhalb Jahren seit der Zustimmung mit einem Gutachten und allenfalls einem nicht an die Initiative gebundenen Gegenvorschlag dem Volk zur Abstimmung zu unterbreiten ist." Wie gesagt: Tirol hat diese Bestimmung seit 1966, Graubünden seit 1962, bei uns ist diesbezüglich 1981 von den Regionalratsabgeordneten Erschaumer und Tonelli eine Initiative ergriffen worden, liegt ein Gesetzesentwurf vor, wozu sich der Regionalaussschuß damals grundsätzlich bejahend geäußert hat. Er hat dies dann selbstverständlich ausgearbeitet, hat Änderungen ausgearbeitet, die aber den Grundsatz, also das Wesentliche beibehalten haben. Ich weiß nicht, warum es dann nicht weitergegangen ist. Da heißt es, daß die italienische Verfassung so etwas nicht zulasse. Auch der Assessor Romano hat das u.a. behauptet. Also der Artikel der italienischen Verfassung, der sich nicht mit Gemeindeabstimmung befaßt, aber an sich mit den sogenannten Referenden, sagt: "Ogni regione ha uno statuto il quale, in armonia con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, stabilisce le norme relative all'organizzazione interna della Regione. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum, su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali." Ich habe es italienisch vorgelesen, weil die deutsche Übersetzung irgendwie zu Mißverständnissen Anlaß geben könnte. Also wenn man den italienischen Text nimmt, dann sieht man, daß das Statut der Regionen mit Normalstatut – und das gilt selbstverständlich auch für die Regionen mit Sonderstatut – die Ausübung des Rechtes auf Volksinitiative und des Referendums über Gesetze und Verfügungen der Region regelt. Also da steht nirgends, daß das Referendum nur beratend sein darf. Dem entspricht auch der Artikel 60 unseres Autonomiestatutes. Dort ist derselbe Wortlaut drinnen, er ist also vom Art. 123 übernommen: "Das Regionalgesetz regelt die Ausübung des Volksbegehrens und des Referendums für Regional- und Landesgesetze", und da kommt eben, daß die Region hinsichtlich Gemeindeordnung die sogenannte sekundäre, konkurrierende Zuständigkeit hat. Und jetzt kommt meiner Ansicht nach irgendwie der Punkt, auf den es hier ankommt. Nämlich: In der neuen Gemeindeordnung, mit Staatsgesetz Nr. 142 vom 8. Juni 1990 in Kraft getreten, da steht im Art. 6, daß die Gemeinden im allgemeinen in ihren Satzungen – die Gemeinden können ja jetzt sogenannte Statuten beschließen – also in diesen Satzungen u.a. auch beratende Referendums auf Verlangen einer angemessenen Anzahl von Bürgern vorsehen können. Und es wurde hier gesagt, die staatliche Gemeindeordnung enthält lauter Grundsätze, also das kann nicht gut sein, es können nicht alles Grundsätze sein. Es werden sehr viele Grundsätze darin enthalten sein, aber es ist nicht gerade vom Anfang bis zum Ende jeder Satz ein Grundsatz. Ich

bin deswegen der Ansicht, daß die Region schon unter Einhaltung der Grundsätze der Verfassung diese Art von Referendum, d.h. eine bindende Volksbefragung, wie es im Tiroler Landesgesetz heißt, mit bindender Wirkung, schon einführen könnte, weil sie nicht verfassungswidrig ist und weil sie sicher dem grundlegenden Grundsatz der demokratischen Verfassung entspricht und anscheinend besonders der sogenannten Alpenländer, siehe Tirol, siehe Graubünden usw. Ich glaube also, daß die Region diese Regelung der Volksbefragung durchsetzen könnte, aber nicht in einem Gesetz, wo man die Grundsätze der neuen Gemeindeordnung übernimmt, um sie für unsere Gemeinden anwendbar zu machen, sondern es muß getrennt erfolgen, denn ansonsten hätte der Staat – sozusagen der Form nach – einen billigen Vorwand, um zu sagen: ihr übernimmt da die Grundsätze der neuen Gemeindeordnung und dort ist vorgesehen, daß die Gemeinden in ihren Satzungen das Referendum, nur beratend, vorsehen können und daher ist dies im Widerspruch zum Art. 6, zum vorletzten Absatz, zu diesem Grundsatz (denn er wird es dann auch als Grundsatz sehen). Ich bin also der Ansicht, daß wir es als Region schon tun könnten, weil es nicht im Widerspruch mit den Grundsätzen der Verfassung ist; aber wir müssten es mit einem eigenen Gesetz tun, so wie die Region schon aufgrund ihrer Zuständigkeit für die Gemeindeordnung bereits ein eigenes Gesetz gemacht hat. Das letzte ist das Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 15: Bestimmungen über die Dezentralisierung und Beteiligung der Bürger am Verwaltungsleben der Gemeinden, wo in erster Linie eingeführt wurde, daß diese Stadtviertel- bzw. Ortsviertelräte gebildet werden können, aber dann auch beim Art. 24 dieses Gesetzes von 1978 vorgesehen ist, daß die Wähler der Gemeinden – und das war ein Ansatz, den es anderswo nicht schon gegeben hat, der nicht von einem Staatsgesetz übernommen worden ist – das Recht haben Petitionen an den Gemeinderat zu richten, um die Aufteilung des Gemeindegebietes in Teilgebiete zu fordern und um die Erfordernisse allgemeiner Natur darzulegen. Die Petitionen müssen von nicht weniger als einem Zehntel des Teilgebietes entsprechend den Modalitäten unterzeichnet sein, die in der im Art. 4 gegenständlichen Gesetzes genannten Satzungen vorgesehen sind. Man hat also hier 1978 einen Vorstoß gemacht und dies würde einen Schritt weiter bedeuten. Damals ist das in Kraft getreten. Da gab es keinen Einwand und somit würde das einen Schritt weiter bedeuten und ich behaupte, daß hier bestimmt nicht ein Grundsatz der Verfassung vorliegt, der ausschließt, daß eine solche Volksbefragung mit bindender Wirkung vorgesehen werden kann. ... (Unterbrechung) ... Das kann man nicht sagen, denn der Verfassungsgerichtshof hat sich nicht darüber ausgesprochen. Man könnte das jetzt über die Umweltverträglichkeitsprüfung und auf verschiedenen anderen Gebieten sagen, nachdem die Regierung kein Gesetz einbringt. Aber das ist in unserem Fall noch kein Beweis, dann müßte das Staatsgesetz in Kraft treten und es wird angefochten und dann sagt der Verfassungsgerichtshof es darf nicht sein. Aber man kann nicht sagen, weil es im Parlament liegengeblieben ist, ist die Verfassung so auszulegen. Gerade in Italien ist man stolz darauf, daß die italienische Verfassung von der Verfassung der Vereinigten Staaten sehr viel an Grundsätzen übernommen hat. Es sind vielleicht 10 Jahre her, da habe ich mit einem Verfassungsrichter, Prof. La Pergola, gesprochen und der hat mich gefragt, ob ich mich da auskenne. Sie wollten nämlich, obwohl Italien alles eher als ein Bundesstaat ist, den Grundsatz des "cooperativ federalism" (also daß die Einzelstaaten mit dem Zentralstaat zusammenarbeiten müssen) übernehmen und sie haben es dann übernommen und haben daraus auch irgendwie einen Anhaltspunkt gefunden, auf dem sie dann die Koordinierungsbefugnis mit anderen aufgebaut haben. Dort, ich kann es euch nachweisen, in etwa 25 Gliedstaaten der Vereinigten Staaten ist in deren Verfassungen ausdrücklich vorgesehen, daß auch die Gemeinden, auch die municipalities, solche Volksabstimmungen abhalten können. Das nur nebenbei.

Der Assessor Romano hat dann auch gesagt: "sentire i destinatari". Also

diejenigen, die sich unmittelbar damit zu befassen haben und betroffen sind, die sind nämlich bei diesem Gesetzesentwurf gehört worden. Jedenfalls der Gemeindeverband in Südtirol, auch die UNCEM ist gefragt worden und hat darauf in einem Brief vom 5. März 1990, unterschrieben Willeit, geantwortet, daß man damit einverstanden ist, dann Änderungsvorschläge im Detail macht und zwar: der Begehrensantrag über die Volksbefragung muß von einem Fünftel anstatt von einem Sechstel der in die Wählerlisten der Gemeinde eingetragenen Personen unterzeichnet werden. Die Unterschriften müssen beglaubigt sein und die Spesen, die mit der Abhaltung der Volksbefragung zusammenhängen, sollen von der Region getragen werden. Ich glaube, das könnte man ohne weiteres annehmen. Es kommt nicht darauf an, ob es dann 15 oder 20 Prozent sind, die das Begehren unterschreiben, die das Begehren vorbringen. Die UNCEM, die "Delegazione provinciale Trento", die sagt: "E' chiaro anche che si guarda con favore ad ogni provvedimento inteso a favorire la partecipazione dei cittadini alle decisioni riguardanti la cosa pubblica, anche se si è del parere che ciò non dovrebbe avvenire con singola legge settoriale, bensì con un riordino complessivo dell'ordinamento comunale". Aber ich habe vorher eben ausgeführt, warum es wünschenswert ist ein eigenes Regionalgesetz braucht, warum wir es nicht in die allgemeine Übernahme der staatlichen Gemeindeordnungsgrundsätze hineintun können, weil es ja dort anders geregelt ist. Dann steht da noch: "Del resto avuto riguardo delle precipue competenze della Regione in materia, competenze che hanno dato luogo anche ad interessanti proposte da parte della Giunta regionale...", und das war damals die Initiative Tonelli – Erschbaumer und wo der Regionalausschuß einen Vorschlag gemacht hat, er hat grundsätzlich einige Änderungen vorgeschlagen "...e sulla quale la scrivente organizzazione ha già avuto modo di esprimersi (proposte che poi però non sono più approdate ad alcunché di concreto)..." usw.

Ich bin daher der Ansicht, daß man hier grundsätzlich dafür ist (es haben sich alle grundsätzlich dafür ausgesprochen) und unter grundsätzlich dafür sein verstehe ich, daß man für eine Volksbefragung ist, die bindende Wirkung hat, wie in Nordtirol, im Kanton Graubünden, in den Vereinigten Staaten von Amerika usw., und nicht grundsätzlich dafür ist, daß irgendein Referendum, ein Volksbegehren, abgehalten werden kann, das nur beratende Wirkung hat, sondern eben mit beschließender, bindender Wirkung. Also wenn man dafür ist, wie es hier gestern gelautet hat, dann verstehe ich wirklich nicht, warum es nicht genehmigt werden soll..., dieser Gesetzesentwurf ist ja jetzt seit 1. Dezember 1989 unterwegs, also Zeit genug, um es sich gut zu überlegen. Wenn man dafür ist, dann verstehe ich nicht, warum wir nicht darüber abstimmen sollten. Ich bin jedoch der Ansicht, daß wir das nicht so einfügen können in die Übernahme der staatlichen neuen Gemeindeordnung, weil dort etwas anderes drinnen ist, es daher nicht hineinpaßt. Dies gehört zur Gesetzgebungsgewalt der Region, aber nicht im Sinne dieser Übernahme von Grundsätzen aus dem Staatsgesetz. Also wenn man dafür ist, dann wäre das jetzt der richtige Augenblick um das zu behandeln, ohne abzuwarten, daß man das andere übernimmt und es dort vielleicht darauf ankommen läßt, daß das nicht zum Ausdruck kommt. Denn ich bin der Ansicht, besser ist hier ein ad hoc Gesetz zu machen, wie wir es schon haben, also eine Fortentwicklung des Regionalgesetzes von 1978, um zu sehen, wie die Regierung darauf reagiert, als durch die Übernahme der Gemeindeordnung vom Staat dieser Bestimmung irgendwie zu gefährden, daß allein deswegen das Gesetz dann rückverwiesen wird. Schon deswegen ist es besser, ein eigenes Gesetz zu verabschieden, wenn der Regionalrat dafür ist, es zu verabschieden, um zu sehen, was die Regierung eben dazu sagt, wenn es stimmt, daß man echt, aufrichtig, ehrlich für diese Volksbefragung mit bindender Wirkung ist.

*(In merito alla presente legge vorrei ricordare che lo spunto mi é stato fornito dalle controversie che hanno avuto luogo in Val Gardena, ed in particolar modo a Ortisei, a causa della candidatura ai mondiali di sci del 1995. Allora venne da me una delegazione gardenese sostenendo*

che doveva essere possibile per i cittadini del Comune o dei 3 Comuni interessati della Val Gardena effettuare un referendum per vedere se si era d'accordo o meno con una simile scelta. Un problema analogo esiste anche a Merano e nei Comuni circostanti, dove si dovrebbe poter effettuare una consultazione popolare per verificare se esiste il consenso necessario per la costruzione del tunnel del Monte di Merano e quindi della strada di transito attraverso la Val Passiria. La stessa cosa vale anche per i Comuni della Val Venosta per quanto concerne il mantenimento della ferrovia venostana o per altri Comuni quando si tratta di questioni che rientrano nella loro competenza; e tutto ciò rientrerebbe nella loro competenza se i Comuni avessero la possibilità di intervenire, anche finanziariamente. Ho ricevuto poi un'altra delegazione per una dichiarazione di intenti contro l'apertura in Val Badia di nuove funivie e piste da sci. Vorrei sottolineare che questi mi sembrano essere argomenti sui quali dovrebbero poter decidere i cittadini interessati di uno o più Comuni.

Se il Sudtirolo fosse tutt'uno con il Nordtirolo (in questo momento si parla molto di un' eventuale riunificazione del Tirolo come stato membro all'interno di uno stato federale europeo), la norma relativa ce l'avremmo già, perché in tal caso verrebbe recepito ciò che è stato formulato sin dal 1966 nell'ordinamento dei Comuni del Tirolo; l'art. 55 recita infatti: "Questioni che rientrano nell'ambito proprio del Comune possono essere oggetto di una consultazione popolare tra i cittadini (referendum). Il referendum viene effettuato quando viene richiesto da un sesto dei cittadini o se lo decide il Consiglio comunale a maggioranza di 2/3 dei membri presenti. Contro la decisione del Consiglio comunale di effettuare un referendum non è ammesso ricorso. La domanda su cui verterà in definitiva il referendum deve essere formulata in modo che si possa rispondere con un Sì o un No. Nel caso di un provvedimento da adottarsi in seguito al referendum e che comporti un notevole onere per il bilancio comunale o una sensibile diminuzione degli introiti comunali, la domanda deve contenere anche una proposta relativa alla copertura della spesa o al recupero delle mancate entrate. Le elezioni degli organi comunali, questioni in materia di tributi comunali, assunzioni di personale e lo scioglimento del loro rapporto di lavoro non possono essere materia di consultazione popolare." Questo è quanto vige nel Land Tirolo e analogamente anche in tutti gli altri Länder austriaci. Una simile norma esisteva già prima in Svizzera, nel cantone dei Grigioni, dove nella legge sull'esercizio dei diritti politici, approvata il 7 ottobre 1962, si dice all'art. 62: "Nei Comuni privi di un'assemblea comunale le petizioni presentate al sindaco del Comune e firmate da almeno un quarto degli aventi diritto al voto, aventi per oggetto un'iniziativa di carattere generale su una materia rientrante nella competenza popolare devono essere sottoposte a referendum entro un anno dalla loro presentazione oppure corredate da un parere o da una controproposta entro un anno e mezzo se l'indizione spetta al Consiglio comunale. Se il sindaco del Comune o il Consiglio comunale a cui spetta l'indizione approva la petizione, il referendum non ha luogo. Se la popolazione o il sindaco del Comune o a seconda del caso il Consiglio comunale approva la petizione, il sindaco del Comune predispone a tal riguardo una proposta da sottoporre all'approvazione popolare entro l'anno o, se l'indizione spetta al Consiglio comunale, entro un anno e mezzo dall'approvazione, corredata da un parere o da una controproposta non collegata all'iniziativa." Come dissi poc'anzi, il Tirolo dispone di questa norma dal 1966, i Grigioni dal 1962. Da noi invece i cons. Erschbaumer e Tonelli presentarono nel 1981 una proposta di legge sulla quale la Giunta regionale si espresse favorevolmente. In seguito essa approfondì la materia e predispose degli emendamenti che tuttavia lasciavano intatta la sostanza. Non so perché la cosa poi non ebbe più seguito. Si è anche detto in questa sede che la Costituzione non consente una cosa del genere. Anche l'Assessore Romano lo ha detto tra le altre cose. L'articolo della Costituzione che non tratta specificatamente di consultazioni comunali, ma solamente di referendum in generale, recita: "Ogni regione ha uno statuto il quale, in armonia con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, stabilisce le norme relative all'organizzazione interna della Regione. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum, su leggi e provvedimenti amministrativi della

*Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali." Ho voluto leggere l'articolo in oggetto in italiano, perché la traduzione tedesca poteva forse dare addito a errate interpretazioni. Leggendo quindi il testo italiano si può vedere che lo Statuto delle Regioni a statuto ordinario – e questo vale naturalmente anche per le Regioni a statuto speciale – disciplina l'esercizio del diritto di iniziativa popolare e referendum, su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione. Quindi qui non c'è scritto da nessuna parte che il referendum può essere solamente consultivo. Ciò vale anche per l'articolo 60 del nostro Statuto di autonomia che ha lo stesso tenore dell'articolo 123 della Costituzione: "La legge regionale regola l'esercizio dell'iniziativa popolare e il referendum per le leggi regionali e provinciali." Inoltre sappiamo che in materia di ordinamento comunale la Regione ha competenza secondaria ovvero concorrente. E adesso arrivo al punto: nel nuovo ordinamento dei Comuni entrato in vigore con legge ordinaria n. 142 dell'8 giugno 1990, all'art. 6 si dice che i Comuni possono prevedere nei loro Statuti – i Comuni ora avranno infatti potestà statutaria – tra l'altro anche dei referendum consultivi su richiesta di un certo numero di cittadini. E poi si è detto che l'ordinamento comunale nazionale conterrebbe una serie di principi che come tali non sono applicabili nel caso specifico. Sarà anche vero che esso contiene un sacco di principi, ma non tutto il testo è fatto di principi dall'inizio alla fine. Io sono dunque dell'avviso che la Regione potrebbe, nel rispetto dei principi della Costituzione, introdurre un referendum di questo tipo, con effetto vincolante, così come è previsto anche nella specifica legge del Tirolo. Io non credo che ciò sia anticostituzionale, bensì conforme ai principi fondamentali della Costituzione democratica dell'Italia e particolarmente delle cosiddette Regioni alpine come il Tirolo, i Grigioni ecc. Io credo quindi che la Regione potrebbe portare avanti questa regolamentazione della consultazione popolare, ma non nella legge che recepisce i principi del nuovo ordinamento comunale e li adatta alla nostra realtà comunale, bensì in separata sede, poiché altrimenti lo Stato, in base a questa formulazione, avrebbe un buon pretesto per dire: voi recepite qui i principi del nuovo ordinamento comunale in cui è previsto che i Comuni nei loro statuti possano prevedere un referendum di tipo consultivo; quindi questa parte è palesemente in contrasto con l'articolo 6 del penultimo comma di questo principio (perché in tal caso lo Stato lo considererà pure un principio). Io sono dunque dell'avviso che noi come Regione potremmo fare un simile passo – poiché secondo me non è in contrasto coi principi della Costituzione – attraverso una legge specifica, così come la Regione fece in passato, sulla base della propria competenza, per l'ordinamento comunale. L'ultima in questo senso è la legge regionale del 2 settembre 1978, n. 15: "Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa dei Comuni", dove si prevede la creazione di consigli circoscrizionali e dove si dice all'art. 24 di questa legge del 1978 che: gli elettori dei Comuni (e questo era un aspetto che non esisteva prima d'ora e che quindi non fu recepito da una legge nazionale) hanno il diritto di rivolgere petizioni al Consiglio comunale per richiedere la ripartizione del territorio comunale in circoscrizioni e per esporre necessità di carattere generale. Le petizioni debbono essere sottoscritte da non meno di un decimo degli elettori della circoscrizione, con le modalità previste nel regolamento di cui all'art. 4 della presente legge. Nel 1978 si è fatto dunque un primo passo in questa direzione e la presente legge ne potrebbe rappresentare un altro. La suddetta legge dunque entrò in vigore e non fu sollevata alcuna obiezione. Questo di oggi potrebbe dunque essere un ulteriore passo avanti. Ribadisco dunque che non esiste alcun principio della Costituzione che escluda la possibilità di introdurre una simile consultazione popolare con carattere vincolante (interruzione)... Questo non lo si può affermare, poiché la Corte costituzionale non si è espressa in tal senso. Ciò lo si potrebbe affermare in relazione alla valutazione dell'impatto ambientale o altri settori quando il Governo non emani una legge in merito. Ma questo nel nostro caso non proverebbe ancora nulla, perché allora dovrebbe entrare in vigore la legge nazionale che dovrebbe poi essere impugnata e la Corte costituzionale dovrebbe poi dire che essa non è conforme. Ma noi non possiamo dire che la Costituzione va interpretata così, solo perché il disegno di legge si è arenato in*

Parlamento. Proprio in Italia, dove si è così orgogliosi del fatto che la Costituzione italiana rifletta globalmente molti dei principi della Costituzione americana. E ricordo quando 10 anni fa circa parlai con un insigne costituzionalista, il prof. La Pergola, il quale mi chiese se conoscevo la materia. Benché l'Italia fosse tutt'altro che uno Stato federale si voleva recepire il principio del "cooperativ federalism" (dove gli stati membri devono collaborare con lo Stato centrale). Ciò è stato poi in seguito recepito ed è servito anche come riferimento per creare il potere di indirizzo e coordinamento ed altro. Se volete verificare, vedrete poi che in 25 stati membri degli USA è previsto formalmente dalla costituzione che si possa indire un referendum a livello comunale, a livello di municipality. Questo sia detto per inciso.

L'Assessore Romano ha poi detto: "sentiremo i destinatari". Ma coloro che devono occuparsene direttamente, gli interessati dunque, sono stati già interpellati, come per esempio il consorzio dei Comuni dell'Alto Adige o l'UNCEM, la quale ha risposto in una lettera del 5 marzo 1990, firmata dal dott. Willeit, di essere sostanzialmente d'accordo con l'iniziativa e di proporre delle modifiche nel dettaglio e più precisamente: la petizione per un referendum popolare deve essere firmata da almeno un quinto (invece che un sesto) dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune. Le firme devono essere autenticate e le spese relative all'indizione di referendum devono essere sostenute dalla Regione. Io credo che queste proposte siano senz'altro condivisibili. Non è determinante che siano il 15 o il 20% dei cittadini a firmare la petizione. Poi l'UNCEM – delegazione provinciale di Trento, ha scritto in una sua missiva: "E' chiaro anche che si guarda con favore ad ogni provvedimento inteso a favorire la partecipazione dei cittadini alle decisioni riguardanti la cosa pubblica, anche se si è del parere che ciò non dovrebbe avvenire con singola legge settoriale, bensì con un riordino complessivo dell'ordinamento comunale". Ho spiegato poc'anzi perché sia necessaria una specifica legge regionale e perché non dobbiamo inserirla in una legge di recepimento dei principi dell'ordinamento nazionale dei Comuni che prevede una normativa differente. Poi continua: "Del resto avuto riguardo delle precipue competenze della Regione in materia, competenze che hanno dato luogo anche ad interessanti proposte da parte della Giunta regionale..." – e qui si riferisce all'iniziativa dei cons. Tonelli e Erschbaumer che fu seguita da una proposta della Giunta la quale fece una serie di emendamenti – "...e sulla quale la scrivente organizzazione ha già avuto modo di esprimersi (proposte che poi però non sono più approdate ad alcunché di concreto) ecc. ecc."

Mi sembra dunque che qui si è complessivamente d'accordo con la sostanza del disegno di legge (globalmente tutti hanno espresso il loro parere favorevole) e se si è d'accordo, si è a favore di un referendum con effetto vincolante, come quello esistente nel Tirolo del Nord o nei Grigioni o negli Stati Uniti d'America, e non di un qualsiasi tipo di referendum come quello di tipo consultivo, bensì con effetto deliberativo, vincolante. Se dunque si è d'accordo, come si disse ieri in questo consesso, non vedo la ragione per la quale oggi non si dovrebbe trattare... Questo disegno di legge dopotutto è stato presentato il 1 dicembre 1989; il tempo quindi c'era, per riflettere sulla materia. Se si è favorevoli, non vedo perché ora non dovremmo passare alla votazione. Io ritengo che non dovremmo inserire questa iniziativa nella legge globale sul nuovo ordinamento dei comuni dove vengono recepiti i principi della normativa nazionale, poiché in tale legge è prevista una regolamentazione differente e quindi non si adatterebbe. Questa materia rientra nella potestà legislativa della Regione, ma non nel senso di un recepimento dei principi della legge nazionale. Se si è dunque favorevoli, questo è il momento giusto per trattare la questione, senza attendere che si recepisca tutto il resto e forse rischiare che questo aspetto non venga poi nemmeno rappresentato. Ritengo dunque che sia meglio una legge ad hoc come quella che abbiamo sottomano, quindi quasi un proseguimento della legge regionale del 1978, per vedere come reagirà il Governo, piuttosto che rischiare che la legge di recepimento dell'ordinamento nazionale dei Comuni venga rinviata unicamente a causa di questa norma. Solamente per questo motivo sarebbe meglio approvare una

*legge specifica, per vedere che cosa ci dirà in proposito il Governo, se è vero che il Consiglio regionale è favorevole e se si è d'accordo di introdurre questo tipo di referendum con effetto vincolante.)*

**(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)**

**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)**

**PRÄSIDENT:** Ich danke dem Abg. Benedikter für die Replik. Wir kommen jetzt zum Übergang zur Sachdebatte über den vorliegenden Gesetzentwurf. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Wer ist dafür? Bitte zählen. 12 Ja-Stimmen. Wer ist dagegen? Enthaltungen? Der Rest Enthaltungen.

Damit ist der Übergang zur Sachdebatte nicht genehmigt. Der Gesetzentwurf ist damit abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il cons. Benedikter per la replica. Passiamo alla discussione articolata del disegno di legge in esame. Chi è d'accordo per il passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Favorevoli? 12 voti favorevoli. Contrari? Astenuti? Tutti gli altri.

Non è stato approvato il passaggio alla discussione articolata. Pertanto il disegno di legge è respinto.

**PRÄSIDENT:** Ich möchte jetzt folgende Mitteilung machen.

...Wozu, Herr Dr. Benedikter? Das Ergebnis waren 26 Nein-Stimmen, 12 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen. Wollten Sie das wissen, Dr. Benedikter? Das war der Grund des Handaufhebens?

Dann kommen wir jetzt zu einem Ersuchen des Ausschusses. Der Ausschuß hat nach Rücksprache mit den Fraktionssprechern, so wurde mir mitgeteilt, ersucht, zwei Gesetzentwürfe in die Tagesordnung aufzunehmen, die wir nicht gleich anschließend, sondern am Nachmittag behandeln würden. Zwar den Gesetzentwurf Nr. 47: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1990 - erste Maßnahme" und den Gesetzentwurf Nr. 45: "Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1989". Nachdem die beiden Punkte nicht auf der Tagesordnung stehen, ist die Prozedur folgende, daß man also mit Geheimabstimmung die Aufnahme der beiden Punkte - jeweils getrennt - in die Tagesordnung beschließen muß und dann am Nachmittag dann eventuell die Vorverlegung beschließen kann.

Dazu hat der Abg. Meraner das Wort.

**PRESIDENTE:** Vorrei dare la seguente comunicazione:

... A che proposito, cons. Bendikter? L'esito della votazione è stato di 26 voti contrari, 12 voti favorevoli e due astenuti. E' questo che voleva sapere, cons. Benedikter? Per questo ha alzato la mano?

Passiamo ora a una richiesta della Giunta. La Giunta regionale, dopo un colloquio con i capigruppo - così mi è stato comunicato - ha chiesto di inserire nell'ordine del giorno due disegni di legge, che non discuteremo subito al termine della mattinata, bensì oggi pomeriggio. Vale a dire il disegno di legge n. 47: "Variazioni la bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990" e il disegno di legge n. 45: "Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1989". Dal momento che i due disegni di legge non sono all'ordine del giorno, la procedura vuole che si debba procedere alla votazione a scrutinio segreto per l'inserimento dei due punti - una votazione per ogni punto - e poi oggi pomeriggio si decida la

loro anticipazione.

Ha chiesto di intervenire il cons. Meraner. Prego consigliere.

**MERANER:** Die Geschäftsordnung, Herr Präsident, sieht ja auch vor, daß man sich dazu äußern kann. Ich möchte mich in dem Sinne dazu äußern, daß ich gegen die Aufnahme dieser Tagesordnungspunkte in die Tagesordnung bin. Was den Rotationsfonds betrifft, haben wir ja bereits beim letzten Haushaltsvoranschlag gewußt, daß eine ähnliche Summe zur Verfügung steht und es ist traurig, daß die Regierung so lange gebraucht hat, um überhaupt einen Weg zu finden, wie sie das Geld loswerden könnte. Ich möchte jetzt nicht im Meritum des Gesetzes eingehen, das werde ich zu einem späteren Zeitpunkt tun, aber soviel sei einmal vorweggenommen und wenn sie bis jetzt schon geschlafen hat, dann sehe ich nicht ein, warum wir bis jetzt auf einmal hasten sollten.

Dasselbe gilt für den zweiten Gesetzentwurf. Hier handelt es sich um eine Angelegenheit, wo wir nichts aber auch gar nichts mehr ändern können, denn die Gelder sind nun einmal gut ausgegeben oder verwurstelt, da ist jetzt nichts mehr daran zu ändern, wir können das nur noch kommentieren. Es ist also nicht einzusehen, weshalb man auch dieses Gesetz vorziehen will.

Im übrigen soll einfach aus Respekt vor den anderen Einbringern die Tagesordnung so behandelt werden, wie sie derzeit vorliegt.

*(Il Regolamento, signor Presidente, prevede anche che si possa prendere posizione in merito. Ed io vorrei comunicare che sono contrario all'inserimento di questi punti nell'ordine del giorno. Per quanto concerne il fondo di rotazione, già nell'ultimo bilancio di previsione sapevamo che fosse disponibile una somma analoga. Ed è triste constatare che la Giunta abbia impiegato così tanto tempo per trovare un modo con cui sbarazzarsi di questi soldi. Non voglio entrare nel merito di questo disegno di legge, lo farò più avanti, ma ho voluto anticipare questa mia presa di posizione. Non vedo perché se finora la Giunta ha dormito, adesso noi dobbiamo improvvisamente metterci a correre.*

*Lo stesso dicasi per il secondo disegno di legge. E' una questione in cui noi non possiamo cambiare assolutamente nulla, perché i soldi sono ormai stati spesi o sprecati. Non c'è più niente da fare, possiamo solo limitarci ad esprimere dei commenti. Pertanto non vedo perché si voglia anticipare anche questo disegno di legge.)*

**PRÄSIDENT:** Danke!

Ich werte das natürlich als politische Äußerung. Das Präsidium bringt alle Anträge zur Tagesordnung, ob sie vom Ausschuß der von Abgeordneten kommen, zur Debatte und zur Abstimmung und dann entscheidet der Regionalrat, was darüber zu tun ist. Sind weitere Wortmeldungen zum Antrag um Einfügung in die Tagesordnung? Ich sehe keine. Dann stimmen wir zunächst darüber ab, ob wir den Gesetzentwurf Nr. 45, den Rechnungsabschluß für das Finanzjahr 1989, in die Tagesordnung aufnehmen. Ich sehe keine Wortmeldung, also bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wer mit dem Antrag um Aufnahme in die Tagesordnung einverstanden ist, möge bitte mit Ja stimmen und wer mit nicht dafür stimmt, stimmt mit Nein.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

**PRESIDENTE:** Grazie!

La considero naturalmente una dichiarazione politica. La Presidenza pone in discussione e in votazione tutte le richieste sull'ordine del giorno, indipendentemente dal fatto che esse vengano inoltrate dalla Giunta o dai consiglieri. Sarà poi il Consiglio a decidere cosa

fare. Qualcun altro intende intervenire sulla richiesta di inserimento dei due punti all'ordine del giorno? Non vedo nessuno. Quindi passiamo alla votazione sull'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 45, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1989. Non vedo nessuno che intenda intervenire, pertanto prego di procedere alla distribuzione delle schede. Chi è favorevole all'inserimento nell'ordine del giorno, è pregato di dare voto favorevole, chi è contrario darà voto contrario.

Prego procedere alla distribuzione delle schede.

**PRÄSIDENT:** Die Stimmzettel sind verteilt. Ich bitte um den Namensaufruf.

**PRESIDENTE:** Le schede sono state distribuite. Prego procedersi all'appello nominale.

**MORELLI:** (segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Die Abstimmung ist abgeschlossen.

Ich bitte die Abgeordneten im Saal zu bleiben, weil wir gleich eine zweite Abstimmung vornehmen müssen.

**PRESIDENTE:** La votazione è terminata.

Prego i signori Consiglieri di rimanere in sala perché dovremo subito procedere ad una seconda votazione.

**PRÄSIDENT:** Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben. Ich bitte Platz zu nehmen.

Abstimmende	55
erforderliche Mehrheit	42
mit Ja haben gestimmt:	38
mit Nein:	11
weiße Stimmzettel:	6

Damit ist der Antrag abgelehnt.

Der Punkt kann also nicht in die Tagesordnung aufgenommen werden. Es hat damit auch keinen Sinn, den nächsten Punkt auf die Tagesordnung zu setzen, weil ohne Rechnungsabschluß die Haushaltsberichtigung auch nicht gemacht werden kann.

Der Art. 55 sieht vor, daß zur Aufnahme in die Tagesordnung eine 3/4-Mehrheit der Anwesenden notwendig ist. Diese 3/4-Mehrheit war nicht gegeben. Wir setzen damit die Tagesordnung fort.

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione. Prego i signori Consiglieri di prendere posto.

Votanti	55
maggioranza richiesta	42
voti favorevoli	38
voti contrari	11
schede bianche	6

Il Consiglio non approva.

Pertanto il punto non può essere inserito nell'ordine del giorno. Quindi non ha

algun senso inserire nell'ordine del giorno il punto successivo, perché senza rendiconto non è possibile introdurre alcuna variazione al bilancio.

L'art. 55 prevede che per l'inserimento di nuovi punti nell'ordine del giorno sia necessaria una maggioranza di 3/4 dei presenti e questa maggioranza è venuta a mancare. Pertanto proseguiamo con l'ordine del giorno.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen damit zum Punkt 3 der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 33: Errichtung autonomer Institute für die soziale Vorsorge und für die Arbeitsunfälle, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Meraner und Klotz.

Ich bitte den Einbringer, Abg. Benedikter, um Verlesung des Begleitberichtes.

**PRESIDENTE:** Passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 33: Costituzione istituti autonomi previdenza sociale e infortuni sul lavoro, presentato dai cons. Benedikter, Meraner e Klotz.

Prego il presentatore, cons. Bendikter, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

**BENEDIKTER:**

#### BEGLEITBERICHT

Nachstehend die drei Artikel des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 6. Jänner 1978, Nr. 58, welche mit diesem Gesetzentwurf zu tun haben:

"Art. 1. Auf dem Sachgebiet des Schutzes der unselbständigen und der selbständigen Erwerbstätigen bei Unfall, Krankheit, Arbeitsunfähigkeit und Alter, unfreiwilliger Arbeitslosigkeit und bei Mutterschaft hat die Region – in Ausübung der Befugnisse nach Art. 6 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 – das Recht, die Gesetzgebung des Staates zu ergänzen und eigene autonome Institute zu gründen oder deren Errichtung zu fördern.

Art. 2. Den von der Region gemäß dem vorstehenden Artikel gegründeten autonomen Instituten können mit Dekret des Präsidenten der Republik auf Vorschlag des Ministers, dem die Aufsicht über die betreffende Körperschaft bzw. Anstalt oder das betreffende Institut zusteht, auf Antrag der Region oder im Falle einer allgemeinen Dezentralisation von Aufgaben im Fürsorgesystem auch Aufgaben zuerkannt werden, die vom Nationalinstitut für soziale Fürsorge (INPS), von der Nationalen Versicherungsanstalt gegen Arbeitsunfälle (INAIL) und von anderen im Bereich der Sozialfürsorge und der Sozialversicherungen tätigen Körperschaften bzw. Anstalten oder Instituten ausgeübt werden.

Das Dekret legt die erforderlichen Bestimmungen auch finanzieller Art fest, um die Koordinierung zwischen den Aufgaben, die den von der Region gegründeten Instituten zuerkannt werden und denen, die weiterhin von den mit Staatsgesetz errichteten oder geregelten Körperschaften bzw. Anstalten oder Instituten ausgeübt werden, zu sichern.

Die Bediensteten der Ämter der Fürsorgekörperschaften bzw. –anstalten oder –institute, die im Gebiet der Region tätig sind und die infolge der Anwendung des ersten Absatzes dieses Artikels umgestaltet oder aufgelassen werden müssen, haben das Recht, innerhalb von 60 Tagen nach Inkrafttreten des Regionalgesetzes über die Errichtung der betreffenden Stellenpläne die Versetzung zu den von der Region gegründeten autonomen Instituten zu beantragen.

Den im Sinne des vorstehenden Absatzes versetzten Bediensteten wird die Berücksichtigung der erworbenen dienst- und besoldungsrechtlichen Stellung gewährleistet.

Bei der Ausübung der ihnen kraft dieses Artikels zugewiesenen Befugnisse haben sich die von

der Region gegründeten autonomen Institute an die in den Staatsgesetzen und in allfälligen Regionalgesetzen zu deren Durchführung enthaltenen Vorschriften zu halten, und der Führung der Dienste Leistungsfähigkeit und Wirtschaftlichkeit zu sichern.

Art. 3. Zur Durchführung ihrer Gesetze auf dem Sachgebiet Sozialfürsorge und Sozialversicherungen kann sich die Region bei Übernahme der entsprechenden Belastung der Institute, Körperschaften bzw. Anstalten und der Organisationen bedienen, die durch Staatsgesetze geregelt und auf demselben Sachgebiet tätig sind."

Die Region hat 12 Jahre lang von der in den Art. 1 und 2 gegebenen Vollmacht keinen Gebrauch gemacht. Diesbezügliche gute Vorsätze waren schon im Koalitionsabkommen von 1984 enthalten und sind im Koalitionsabkommen vom 11. April 1989 wiederholt, wo es heißt: "Zu einem Zeitpunkt, da auf gesamtstaatlicher Ebene ein System sozialer Sicherheit für alle Bürger entsteht, bedarf es der vollen Anwendung der Bestimmungen des Art. 6 des Sonderautonomiestatutes und der entsprechenden Durchführungsbestimmungen."

Die Region beklagt sich, daß sie so wenig Zuständigkeiten hat, und nimmt die Möglichkeiten, die ihr durch bestehende Durchführungsbestimmungen eröffnet worden sind, nicht wahr. Im September 1986 hat der Regionalausschuß eine Kommission eingesetzt, um eine Studie hinsichtlich der Verwirklichung des im Art. 2 der erwähnten Durchführungsbestimmungen vorgesehenen Körperschaften auszuarbeiten. Die Studie wurde im Dezember 1987 fertiggestellt. Darin werden auf 44 Seiten alle erdenklichen Schwierigkeiten für die Verwirklichung dieser Körperschaften ins Treffen geführt. Einer der Haupteinwände, nämlich daß die Region keinen nennenswerten finanziellen Spielraum habe, ist sicher überholt, denn durch die neue Finanzregelung verfügt die Region statt über bisher rund 80 Mrd. über rund 200 Mrd. Alle Regionen mit Spezialstatut haben entweder sekundäre oder ergänzende Gesetzgebungsgewalt auf dem Gebiete der sozialen Vorsorge und der Sozialversicherung, jedoch nur für die Region Trentino-Tiroler Etschland haben wir erreicht, daß sie die halbstaatlichen Sozialversicherungsinstitute durch autonome regionale Institute ersetzen kann. Der Verfassungsgerichtshof hat mit Urteil vom 5. Mai 1971, Nr. 95, festgestellt, daß die Region ergänzende Sozialversicherungsleistungen auch durch entsprechende zusätzliche Abgaben der Nutznießer finanzieren kann. Seit Inkrafttreten der neuen Finanzregelung für die Region und für die beiden autonomen Provinzen steht der Staat auf dem Standpunkt, daß alle Leistungen des Systems der sozialen Sicherheit, die nicht durch Sozialabgaben grundsätzlich gedeckt sind und daher zum System der sozialen Fürsorge gehören, von den Provinzen erbracht werden müssen, so z.B. die mit Gesetz vom 30. April 1969, Nr. 145, eingeführte Sozialpension. Ebenso wenig haben mit dem System der sozialen Sicherung die Leistungen des Sanitätsdienstes zu tun, obwohl die entsprechenden Abgaben vom Institut für soziale Vorsorge vereinnahmt und weitergeleitet werden. Die Berechnung, ob die beiden Provinzinstitute, indem sie grundsätzlich auf sich selbst gestellt werden, mit den Sozialversicherungsabgaben von seiten aller dazu Verpflichteten, welche im jeweiligen Gebiet Anrecht auf Leistungen haben, finanziell auskommen, kann daher nur im Hinblick auf die Sozialversicherung als solche ohne Sanitätsdienst und ohne Fürsorgeleistungen erfolgen. Es ergibt sich z.B., daß die Südtiroler Niederlassung des Nationalinstitutes für soziale Fürsorge im Jahre 1988 Einnahmen von rund 855 Mrd. Lire und Ausgaben von rund 723 Mrd. Lire hatte, das Unfallversicherungsinstitut rund 94 Mrd. Lire Einnahmen und 75 Mrd. Lire Ausgaben, also in einem Maße aktiv waren, das es erlaubt, für etwaige Schwankungen ins Defizit, die auf außerordentliche Ursachen zurückzuführen sind, vorzusorgen. Eines ist sicher: es hätte keinen Sinn, solche autonome Körperschaften einzurichten nur für die ergänzenden Leistungen, die die Region bisher eingeführt hat und die von den bestehenden halbstaatlichen Instituten mitverwaltet werden. Durch Übertragung der Aufgaben der bestehenden halbstaatlichen Institute an autonome

Provinzinstiute wird allerdings erreicht, daß alle bisher in Rom zu treffenden Entscheidungen auf örtlicher Ebene getroffen werden können, das bedeutet eine wesentliche Beschleunigung des Verfahrens und damit einhergehend die Möglichkeit der Anpassung der Verwaltungsstruktur an die örtlichen Erfordernisse, was wiederum das Verfahren vereinfacht und verkürzt. Bekanntlich sind die beiden halbstaatlichen Institute dem Proporz unterworfen, allerdings nicht aufgrund des Art. 89 des Statutes, sondern aufgrund von Durchführungsbestimmungen, die gemäß einer Maßnahme des Pakets erlassen worden sind, so daß sich diesbezüglich nichts ändert, denn auch als örtliche Körperschaften wären sie gemäß Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes auf jeden Fall dem Proporz unterworfen.

(Qui di seguito sono riportati i tre articoli del Decreto del Presidente della Repubblica n. 58, in data 6 gennaio 1978, ai quali fa riferimento questo disegno di legge:

"Art. 1. In materia di protezione dei lavoratori sia dipendenti che autonomi, nei casi di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria e maternità, la Regione - nell'esercizio delle attribuzioni di cui all'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 - ha facoltà di integrare la legislazione dello Stato e di costituire appositi istituti autonomi o di agevolare l'istituzione.

Art. 2. Agli istituti autonomi costituiti dalla Regione ai sensi del precedente articolo, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro cui spetta la vigilanza sull'ente od istituto interessato, su richiesta della Regione o in caso di decentramento generale di funzioni nel sistema previdenziale, possono essere attribuite anche funzioni esercitate dall'I.N.P.S., dall'I.N.A.I.L. e da altri enti od istituti operanti nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Il decreto detta le disposizioni necessarie, anche di carattere finanziario, per assicurare il coordinamento tra le funzioni attribuite agli istituti costituiti dalla Regione e quelle che continueranno ad essere esercitate dagli enti od istituti costituiti o disciplinati con legge dello Stato.

Il personale addetto agli uffici degli enti od istituti previdenziali che operano nel territorio regionale e che per effetto dell'applicazione del primo comma del presente articolo debbano essere ristrutturati o soppressi, ha diritto di chiedere il trasferimento agli istituti autonomi costituiti dalla Regione entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge regionale di istituzione dei relativi ruoli organici.

Al personale trasferito ai sensi del comma precedente è garantito il rispetto della posizione giuridico-economica acquisita.

Nell'espletamento delle attribuzioni loro conferite a norma del presente articolo gli istituti autonomi costituiti dalla Regione si atterranno alle norme contenute nelle leggi dello Stato ed in eventuali leggi regionali per la loro attuazione, al fine di assicurare efficienza ed economicità alla gestione dei servizi.

Art. 3. Per l'attuazione delle proprie leggi nel settore della previdenza e assicurazioni sociali la Regione può anche avvalersi, assumendosi l'onere relativo, di istituti, enti od organizzazioni disciplinate con leggi dello Stato che svolgono attività nel settore stesso.

La Regione non ha fatto uso per ben 12 anni della facoltà prevista negli articoli 1 e 2. Buoni propositi al riguardo erano contenuti già nel programma di coalizione del 1984 e in quello del 11. aprile 1989, dove si dice: Nel momento in cui sta attuandosi nel Paese un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini, occorre dare piena applicazione alla previsione dell'art. 6 dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione."

La Regione si lamenta d'avere così poche competenze, d'altro canto però non mira alla realizzazione di quelle facoltà che le sono state attribuite dalle norme di attuazione.

Nel settembre del 1986 la Giunta regionale ha istituito una Commissione per la predisposizione di uno studio riguardante la costituzione degli enti previsti dall'art. 2 delle norme di attuazione menzionate. Questo studio è stato ultimato nel dicembre del 1987. In 44 pagine vengono esposte tutte le difficoltà che si devono affrontare per la realizzazione di questi enti. Una delle obiezioni più rilevanti, ossia che la Regione ha un ristretto spazio economico è ormai superata, in quanto la Regione dispone in base al nuovo ordinamento finanziario, non più di 80 miliardi – come è stato sinora –, bensì di 200 miliardi. Tutte le Regioni a Statuto speciale hanno in materia di assistenza e previdenza sociale competenza legislativa secondaria o integrativa, ma solo per la Regione Trentino-Alto Adige siamo riusciti ad ottenere che gli Istituti parastatali per l'assistenza e previdenza sociale possano venir sostituiti da Istituti autonomi regionali. La Corte costituzionale ha sancito con la sentenza n. 95 del 5 maggio 1971 che la Regione può provvedere al finanziamento di prestazioni assicurative sociali integrative anche mediante ulteriori contributi da parte dei beneficiari. Sin dall'entrata in vigore del nuovo ordinamento finanziario per la Regione e le due Province autonome lo Stato sostiene che tutte le prestazioni del sistema della sicurezza sociale che in linea di massima non sono coperte da contributi sociali – prestazioni quindi che rientrano nel sistema dell'assistenza sociale –, debbano essere finanziate dalle Province, come per esempio la pensione sociale prevista dalla legge n. 145 del 30. aprile 1969. Neppure le prestazioni del servizio sanitario sono da inserire nel sistema della protezione sociale, anche se i relativi contributi vengono riscossi ed inoltrati dall'Istituto per la previdenza sociale. Il calcolo in merito alla capacità dei due Istituti provinciali – lavorando questi indipendentemente – di poter assicurare la copertura finanziaria delle prestazioni con i contributi sociali da parte di tutti i beneficiari delle prestazioni nella rispettiva Provincia, può essere fatto quindi solo su base mutualistica, escludendo il servizio sanitario e le prestazioni dell'assistenza sociale. Ne risulta ad esempio che la sede dell'Istituto nazionale per l'assistenza sociale in Alto Adige registrava nel 1988 entrate per circa 855 miliardi di lire e spese per circa 723 miliardi di lire, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro circa 94 miliardi di entrate e circa 75 miliardi di spese. Questi Istituti hanno quindi un attivo che permette di affrontare eventuali oscillazioni deficitarie dovute a cause impreviste. Una cosa è certa: non avrebbe senso costituire simili enti autonomi solo per prestazioni integrative che la Regione ha sinora istituito e che vengono gestite dagli attuali Istituti parastatali. Con il trasferimento delle funzioni esercitate dagli attuali Istituti parastatali agli enti autonomi provinciali si otterrebbe però che tutte le decisioni finora prese a Roma potrebbero essere prese invece a livello locale. Ciò comporterebbe un sensibile snellimento delle procedure e nello stesso tempo la possibilità di adeguare la struttura amministrativa alle esigenze locali, cosa che abbrevierebbe lo svolgimento della procedura e la renderebbe più semplice. Come è noto, i due Istituti parastatali sono tenuti ad osservare la proporzionale, non in virtù però dell'art. 89 dello Statuto d'Autonomia, ma in virtù di norme di attuazione, emanate in base ad una misura del Pacchetto. Non cambierebbe quindi nulla a tal riguardo, in quanto anche come Istituti locali questi dovrebbero osservare in ogni caso la proporzionale conformemente alla giurisdizione della Corte costituzionale.)

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

**PRESIDENTE:** Prego il Vicepresidente della I<sup>a</sup> Commissione legislativa, cons. Negherbon, di dare lettura della sua relazione.

**NEGHERBON:**

### Relazione

La I<sup>^</sup> Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 33 nella seduta del 10 aprile 1990.

Il cons. Benedikter ha illustrato il provvedimento ponendo in rilievo l'opportunità di attivare la competenza regionale in materia previdenziale. Ha fatto presente come sia necessario rivendicare nei confronti dello Stato le competenze dell'INPS e dell'INAIL, avendo del resto poco senso istituire un apposito istituto autonomo per amministrare soltanto le competenze integrative in materia. E' indispensabile quindi, ha proseguito il cons. Benedikter, creare con legge l'istituto previdenziale e trasferire in esso le varie competenze non appena lo Stato si dichiarerà disposto a delegare le funzioni dell'INPS e dell'INAIL alla Regione.

Il rappresentante della Giunta, richiamandosi anche a contatti avuti a tal proposito con gli organi centrali governativi, ha sostenuto che la costituzione di un istituto nella forma prevista dal disegno di legge necessita di una normativa ordinamentale, di cui il provvedimento in esame ne è privo, per cui la proposta del cons. Benedikter così come formulata non è praticabile.

Perplessità a tal proposito sono state espresse da diversi commissari ed in particolare dal cons. Peterlini, che ha sostenuto la tesi della Giunta regionale, sottolineando l'opportunità di creare un istituto previdenziale autonomo opportunamente regolamentato, per amministrare le poche competenze in materia e rivendicare successivamente le funzioni dell'INPS e dell'INAIL.

Il cons. Marzari, pur dichiarandosi in linea di principio d'accordo con il provvedimento, ha ritenuto di evidenziare che un istituto autonomo previdenziale dovrà comunque operare nell'ambito di un contesto nazionale, per cui la materia necessita di ulteriori approfondimenti.

La Commissione, a conclusione della discussione generale, a maggioranza si è opposta al passaggio all'esame dell'articolato. Si sono astenuti i cons. Boato, Kußtatscher, Marzari e Tonelli.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Chi intende intervenire?  
La parola al cons. Peterlini.

**PETERLINI:** Sehr geehrter Herr Präsident! In aller Kürze nehme ich deswegen das Wort, weil ich auch in der Gesetzgebungskommission die Sache verfolgt habe und vor allem deswegen, weil ich mich in einer Studie, die ich den Regionalratsabgeordneten zur Verfügung gestellt habe, mit der Materie auseinandergesetzt habe.

Der Vorschlag vom Kollegen Benedikter, ein Institut für die Sozialversicherungen zu gründen, ist im wesentlichen eine Kurzfassung jener Forderungen, die seit Jahren hier im Regionalrat vom Kollegen Benedikter selber und von der Südtiroler Volkspartei erhoben wurden, und jetzt aufgrund neuer Voraussetzungen endlich verwirklicht werden können. Nur mit einem wesentlichen Unterschied: Während sich die Regierungsmehrheit unter Führung von Assessor Morandini und die Südtiroler Volkspartei unter Führung des Fraktionsvorsitzenden Dr. Siegfried Brugger damit auseinandersetzt, in

welcher Form den Familien in Südtirol und in Trentino, besonderen schutzbedürftigen Personenkreisen sowie den alten Leuten geholfen werden kann und in welcher Form dieses Sozialversicherungswesen abgesichert werden soll, um wirklich ergänzende Leistungen im Verhältnis zum Staat zu bringen, hat sich Kollege Benedikter darauf beschränkt – und ich wiederhole das, was ich einmal bereits Gelegenheit hatte, zu sagen – eine leere Schachtel zu präsentieren. Eine leere Schachtel, in der nichts drinnen ist. Er präsentiert einen Gesetzentwurf, der kurz ausgedrückt sagt: Wir gründen autonome Institute und verlegen den Inhalt dieser Institute auf ein anderes Gesetz. Mit einer leeren Schachtel, Kollege Benedikter, kann weder der Regionalrat noch die Bevölkerung Südtirols etwas anfangen. Es interessiert die Bevölkerung Südtirols und des Trentino sehr wenig, ob es eine Gesetzesschachtel gibt, wo morgen vielleicht etwas hineinkommt, die Bürger unseres Landes sind hingegen daran interessiert, ob wir imstande sind, mit den zusätzlichen finanziellen Möglichkeiten, die der Region zur Verfügung stehen, mit dem politischen Willen, der im Koalitionsabkommen verankert ist und mit den rechtlichen Möglichkeiten, die dem Art. 6 zugrunde liegen und endlich ausgeschöpft werden sollen, das Sozialversicherungssystem in unserer Region zu verbessern und damit Leistungen zu erbringen, die dem Bürger zugute kommen. Leistungen zu erbringen, die Antworten auf verschiedene Fragen geben sollen, die im Detail wir nicht zur Diskussion stellen sollen, sondern wenn auch die Diskussion mit einem ausgewogenen Gesetzentwurf des Regionalausschusses einschließlich des Beitrages, den eine SVP-Kommission unter Führung von Dr. Brugger ausgearbeitet hat, eine Lösung bringen wird, wird sie folgendes lauten: Sind wir als Region imstande zu diesem zusätzlich leider Gottes in Krise geratenen Pensionssystem der INPS ein Modell aufzubauen, das den Bürgern eine Zusatzrente ermöglichen wird? Das ist eine Frage, die beantwortet werden soll. Sind wir imstande ein System zu schaffen, wo die Bürger durch zusätzliche Einzahlungen auch imstande sind, morgen im Alter eine würdige Rente zu erhalten, die über die Mindestrente der Region hinausgeht? Sind wir imstande, in dieses System mit einzubauen, daß Hausfrauen, die entsprechend auch ihren Beitrag leisten – auch auf die Eigenleistung wurde und wird unsererseits Wert gelegt – morgen eine entsprechende Hausfrauenrente erhalten können? Sind wir imstande, Maßnahmen zu treffen, die die Behinderten, besonders auf dem Bauernhof, fördern, Möglichkeiten zur Beschäftigung und Unterbringung gewähren und sind wir imstande, auch für die Erziehung der Kinder besondere Versicherungsmöglichkeiten vorzusehen? Das sind die Kernfragen, um nur einige Beispiele zu nennen, die die Bevölkerung interessieren, während die Bevölkerung sehr wenig interessiert, ob es eine, und ich wiederhole nochmals, eine leere Schachtel gibt, die so tut: ja, jetzt habe ich die Institute gegründet, meine Partei sozusagen, und deshalb gehört mir das Meritum, endlich etwas geschaffen zu haben.

In diesem Zusammenhang hat mich auch die Eile einigermaßen verwundert. Als ich mir damals vor einem Jahr ca. erlaubt habe, dieses rosa Heftchen, das alle kennen, mit dem Titel "Eine regionale Sozialversicherung" zu veröffentlichen, wurde plötzlich die Fraktion für Südtirol aktiv und plötzlich lag dieser Gesetzentwurf vor, wo gesagt wird, wie diese Institute gemacht werden sollen, aber nicht wie sie überhaupt ausschauen sollen. Die Eile verwundert deswegen, weil der Art. 6 der Durchführungsbestimmungen zum Statut seit dem Jahre 1978 mit dem Beitrag vom Kollegen Benedikter in der zwölf Kommission definiert worden ist und seit dem Jahre 1978 auch in Kraft ist. Zwischen dem Jahr 1978 und dem Jahr 1990 liegt natürlicherweise eine lange Periode, in der man dieses Thema aufgreifen hätte können. Es stimmt, die finanziellen Voraussetzungen sind eigentlich erst jetzt gekommen. Erst jetzt hat die Region eine Möglichkeit, auch finanziell ihren Beitrag in diese Richtung stärker auszubauen. Erst jetzt und in diesem neuen Koalitionsabkommen der Regionalregierung haben alle Parteien den starken politischen Willen gezeigt, die Verpflichtungen des Art. 6 des Autonomiestatutes

auch in die Tat umzusetzen und die rechtlichen Möglichkeiten, die gegeben sind, auszunützen. Aber einige Maßnahmen, die nicht kostspielig sind, hätte man auch vorher umsetzen können. Beispielsweise die Idee, einen autonomen Rentenfonds aufzubauen, der sich aus den Beiträgen der Bürger speist und nicht der öffentlichen Hand anzulasten ist. Es handelt sich um ein Modell, das nicht unbedingt mit finanziellen Möglichkeiten zusammenhängt.

In die Richtung des Ausschusses wünsche ich mir, daß die Ideen und Gedanken, die zusammengetragen worden sind, es ist ja sehr viel gearbeitet worden, bald auch zu einem Ergebnis führen werden. Ich weiß, daß Assessor Morandini mit einer Kommission zusammengearbeitet hat, die vor allem die Aspekte der Gründung dieser autonomen Einrichtungen aus der Sicht der Familie und der Frauen untersucht hat und daß innerhalb der SVP-Fraktion eine Kommission unter der Führung von Dr. Brugger das Thema behandelt hat; es sind von der SVP die Möglichkeiten auch zu Papier gebracht worden, die zu definieren sind. Ich möchte sie aber nicht weiter erläutern, denn das soll der Fraktionsführer natürlicherweise aus seiner Sicht machen.

Ich möchte nur einen Punkt unterstreichen, auf den ich immer wieder Wert gelegt habe und der mir sehr am Herzen liegt und zwar jenen des autonomen Rentenfonds. Neben den, vor allem mit sozialem Charakter ausgerichteten Maßnahmen, bietet der Art. 6 durch die Errichtung von autonomen Instituten die Möglichkeit, auch im Rentenwesen etwas Zusätzliches zu schaffen. Und mir scheint bei allen flankierenden Maßnahmen, die wir im Auge haben, bei allen sozialen Erleichterungen, Bezuschussungen und Neuigkeiten, die wir für Mütter sowie Hausfrauen usw. schaffen wollen, daß die Absicherung des Menschen in seiner letzten Lebensphase, im Alter, besonders wichtig ist. Wir wissen alle, daß, sei es die Selbständigen, sei es die unselbständigen Arbeitskräfte, also die Arbeitnehmer, während ihrer aktiven Lebensperiode, während sie also berufstätig sind, je nach Leistung und Können ein gesichertes Einkommen erhalten können, das im Alter zunehmend schrumpft und zu versteckter Armut führt. Die Pensionen sind von den abhängigen Arbeitnehmern nicht an die Entwicklung der Löhne gebunden, was eine dauernde Verarmung mit sich bringt. Man geht also, nehmen wir an, mit 60 Jahren in Pension, dann ist man Anfang noch mit entsprechenden vielen Dienstjahren, mit 80, mit 70 Prozent was auch immer, an den Lohn gebunden und während sich der Lohn, das Gehalt, weiterentwickelt, bleiben die Pensionen mehr oder minder stehen. Und je älter der Mensch wird, desto knapper wird die Pension, was also wirklich nicht einer Anerkennung des alten Menschen und seiner Leistungen entspricht. Dasselbe gilt in sehr viel dramatischerer Form für bestimmte Berufsgruppen, der sogenannten selbständigen Arbeiter, die aufgrund der miserablen Situation der Rentenfonds im Alter überhaupt kaum abgesichert sind und sich mit einer niedrigen Mindestrente abfinden müssen. Das Konzept, das für die Schaffung einer Zusatzrente zugrundegelegt werden soll, das möchte ich unterstreichen, soll nicht ein neues durchlöcheretes INPS-Konzept sein, das statt ein Loch im Staatshaushalt, ein neues Loch im Regionalhaushalt aufwirft, sondern es soll grundsätzlich darauf bauen, daß in der produktiven Lebensphase der Bürger, der Arbeitnehmer, der Selbständige, die Hausfrau, die Möglichkeit zu zusätzlichen Einzahlungen in einen Pensionsfonds des Regionalinstitutes erhält. Diese Mittel müßten natürlicherweise fruchtbar angelegt werden damit im Alter die Fürchte, man kann auch sagen die Rendite dieses Kapitals, ausbezahlt wird. Dieses Konzept wird sehr erfolgreich bereits von den großen Firmen, von Berufsgruppen angewandt und interessanter Weise sind diese Rentenfonds zum Unterschied vom staatlichen Rentenfonds alle sehr positiv. Leider vergreift sich der Staat immer wieder daran und auch ein neuerliches Erkenntnis vom Verfassungsgerichtshof, das noch weiter studiert werden muß, scheint so zu interpretieren zu sein, daß auch auf autonome Rentenfonds INPS-Beiträge abgezackt werden. Trotz dieser Benachteiligungen, die der Staat den autonomen Rentenfonds immer wieder zufügt, muß man

sagen, daß alle jene Fonds, die sich autonom erhalten konnten und verwaltet werden konnten, fruchtbar arbeiten, keine Defizite aufweisen; sie können ganz im Gegenteil den Berufskategorien, die angeschlossen sind und die sich anschließen können, eine würdige Zusatzrente gewährleisten.

Unsere Frage wäre dann: Warum es auf Betriebsebene beschränken? Warum es nur gewissen Bankangestellten oder gewissen FIAT-Angestellten gestatten, diesen Rentenfonds in Anspruch zu nehmen? Wir haben die Möglichkeit einen Fonds zu schaffen, wo alle Bürger die Möglichkeiten haben sollen, eine solche Möglichkeit zu erringen und das wäre das Anliegen, das ich besonders unterstreichen möchte, ohne den Punkten vorzugreifen, die die SVP-Fraktion weitest darüberhinaus ausgearbeitet hat.

Aus meiner Sicht – und damit bin ich auch schon am Ende – war es notwendig, diesen Punkt zu unterstreichen, anerkennen, wie sehr sich die Regionalregierung, wie sehr sich die SVP-Fraktion um diese Bereiche inhaltlich gekümmert hat und deswegen auch ganz hart sagen, daß wir uns mit einem demagogischen Streich dieser Art weder die Früchte der Arbeit noch den Inhalt nehmen lassen und schon gar nicht mit einer leeren Schachtel, Kollege Benedikter. Danke schön, Herr Präsident!

*(Egregio signor Presidente! Desidero prendere brevemente la parola, perché ho seguito il problema in Commissione legislativa e soprattutto perché mi sono confrontato con questa materia in uno studio che ho messo a disposizione dei Consiglieri regionali.*

*La proposta del collega Benedikter di fondare un istituto per le assicurazioni sociali è sostanzialmente un sunto di quelle richieste che da anni la Südtiroler Volkspartei e lo stesso collega Benedikter presenta in Consiglio regionale e che ora, con la creazione di nuovi presupposti, possono finalmente venire realizzate. Esiste una sola differenza che mentre la maggioranza del Consiglio sotto la guida dell'assessore Morandini e la Südtiroler Volkspartei sotto la guida del Capogruppo dott. Siegfried Brugger si sono confrontate con il problema, come aiutare le famiglie sudtirolesi e trentine, le persone particolarmente bisognose, gli anziani, ed in quale forma ancorare questo campo delle assicurazioni sociali, per far sì che vengano effettuate delle prestazioni integrative rispetto allo Stato, il collega Bendikter, e ripeto ciò che ho già avuto occasione di dire, si è limitato a presentare un carrozzone vuoto, un carrozzone vuoto privo di contenuto. Egli presenta un disegno di legge che dice brevemente: Noi fondiamo degli Istituti autonomi e trasferiamo su di un'altra legge il contenuto di questi Istituti. Caro collega Bendikter, la popolazione sudtirolese e trentina non sa cosa fare con questo carrozzone vuoto. Alla popolazione sudtirolese e trentina poco interessa che esista una scatola di leggi in cui forse in futuro potrà venire inserito qualcosa; ai cittadini della nostra Regione interessa se noi siamo in grado di migliorare il sistema delle assicurazioni sociali e di effettuare delle prestazioni che vadano a vantaggio di tutti i cittadini, avvalendosi dei mezzi finanziari a disposizione della Regione, della volontà politica garantita dal programma di coalizione e delle possibilità giuridiche alla base dell'art. 6 che devono finalmente venire sfruttate. Queste prestazioni devono offrire la risposta a diverse domande, che chiaramente non devono ora essere poste in discussione, ed anche se la discussione porterà ad una soluzione, con un disegno di legge equilibrato elaborato dalla Giunta regionale e con il contributo della commissione della Südtiroler Volkspartei, sotto la guida del Dott. Brugger, le domande saranno queste: Noi come Regione siamo in grado di creare un modello integrativo di questo sistema pensionistico dell'INPS, ormai in crisi, che garantisca ai cittadini una pensione integrativa? E' una domanda a cui si deve rispondere. Siamo in grado di creare un sistema in cui i cittadini, attraverso dei versamenti integrativi, possano godere quando saranno anziani, di una pensione dignitosa, che superi una pensione minima regionale? Siamo in grado di far sì che in questo sistema le casalinghe possano percepire, a seconda del contributo pagato, e noi abbiamo dato e diamo importanza alla contributo individuale, un'adeguata*

*pensione per le casalinghe? Siamo in grado di adottare dei provvedimenti che aiutino i portatori di handicap, in particolare nei masi, siamo in grado di creare delle occupazioni e di garantire un collocamento ed infine siamo in grado di prevedere delle particolari possibilità assicurative anche per l'educazione dei nostri figli? Questi sono i punti salienti, per citare solamente alcuni esempi che interessano la popolazione; alla popolazione ben poco interessa se esiste un carrozzone vuoto, lo ripeto ancora una volta, che dica: ho creato, o meglio il mio partito, ha creato degli Istituti e quindi ho il merito di aver fatto finalmente qualcosa.*

*In questo contesto la fretta dimostrata mi ha in un certo qual modo meravigliato. Quando circa un anno fa mi sono permesso di presentare questo quadernino rosa, che tutti conoscono e dal titolo "Un'assicurazione sociale regionale", la frazione "Union für Südtirol" si è improvvisamente attivata ed ha subito presentato questo disegno di legge, in cui si sostiene che devono venire creati questi Istituti autonomi per la previdenza sociale e gli infortuni sul lavoro, senza tuttavia spiegare come ciò si debba realizzare. La fretta mi meraviglia, perché l'art. 6 dello Statuto è stato definito, con il contributo del collega Benedikter all'interno della Commissione dei dodici, nelle norme di attuazione già dal 1978 e dallo stesso anno è anche in vigore; quindi tra il 1978 ed il 1990 ci sarebbe stato tempo sufficiente per provvedere ad un approfondimento del tema, ma è anche vero che i mezzi finanziari sono stati creati recentemente. Da poco la Regione ha la possibilità di aumentare notevolmente il suo contributo finanziario in questo campo. Solamente in questo accordo di coalizione della Giunta regionale è stata garantita la decisa volontà politica di tutti i partiti di tradurre in realtà gli obblighi derivanti dall'art. 6 dello Statuto di Autonomia e di sfruttare le possibilità giuridiche esistenti. Tuttavia avremmo potuto tradurre in realtà alcune misure che non comportano nessun genere di onere. Ad es. l'idea di creare un fondo pensionistico alimentato dai contributi dei cittadini e non da imputare allo Stato. Si tratta quindi di un modello che non è necessariamente subordinato a delle possibilità economiche.*

*In linea con la Giunta desidero che le idee, i pensieri che sono stati esposti, ed in questo senso molto è stato fatto, portino presto ad un risultato. So che l'assessore Morandini ha collaborato con una commissione, che si è occupata di esaminare prevalentemente gli aspetti del problema dal punto di vista della famiglia e delle donne, ed inoltre che all'interno del gruppo della Südtiroler Volkspartei una commissione guidata dal Dott. Brugger ha elaborato uno studio con il quale sono state proposte per iscritto le idee della SVP e le possibilità ancora da definirsi, che io non desidero illustrare ulteriormente, poiché questo è un compito che spetta al capogruppo.*

*Desidero solamente sottolineare un aspetto a cui ho sempre dato molta importanza e che mi sta molto a cuore, e cioè la creazione del Fondo Autonomo per le pensioni. Accanto alle misure di carattere sociale, l'art. 6 offre attraverso la costituzione di detti Istituti la possibilità di introdurre delle pensioni integrative. E mi sembra che la misura di sostegno a cui miriamo sia particolarmente importante per tutti i vantaggi sociali, contributi e novità che rappresenta per le madri e le casalinghe ecc..., così come lo è una certa sicurezza economica per le persone anziane, nell'ultima fase della loro vita. Noi sappiamo che sia si tratti di lavoratori dipendenti che di lavoratori autonomi nella fase attiva della loro vita, e cioè quando esercitano ancora la professione o svolgono un lavoro, essi godono di retribuzioni ancorate nel nostro sistema economico, subordinate pur sempre alle capacità e alle proprie prestazioni; tuttavia tali retribuzioni diminuiscono con l'aumentare dell'età e conducono ad una povertà nascosta. Per i lavoratori dipendenti le pensioni non sono vincolate allo sviluppo dei salari, così che una conseguenza ne è un'impoverimento costante. Supponiamo che si vada in pensione a 60 anni, con molti anni di servizio e quindi con 70 o 80 per cento dello stipendio, però mentre il salario, lo stipendio, aumentano la pensione rimane pressoché invariata. E quanto più anziane diventano le persone, tanto più diminuisce la pensione, cosa che non corrisponde ad un riconoscimento delle persone anziane e delle sue prestazioni. Lo stesso vale in forma più drammatica per determinate categorie professionali dei*

cosiddetti lavoratori autonomi, che in seguito alla misera situazione del Fondo per le pensioni non godono di nessuna sicurezza economica per la vecchiaia e si devono accontentare di una modestissima pensione. Il concetto che deve essere posto alla base dell'introduzione di una pensione integrativa, desidero sottolinearlo, non deve essere un nuovo fallace concetto d'INPS che invece di rendere deficitario il bilancio dello Stato, rende deficitario quello della Regione, bensì deve mirare a favorire nella fase produttiva della vita dei cittadini, dei lavoratori, dei liberi professionisti, delle casalinghe, la possibilità di pagare dei contributi integrativi al Fondo pensionistico dell'Istituto regionale. Questa possibilità dovrebbe quindi essere vantaggiosa, e nel periodo della vecchiaia verrebbero pagati i frutti, o meglio le rendite di questo capitale. Questo concetto viene già applicato con successo da grandi ditte e categorie professionali ed è curioso che i fondi pensionistici siano tutti estremamente attivi dal punto di vista del bilancio rispetto al Fondo statale per le pensioni. Purtroppo lo Stato è intervenuto spesso in modo sbagliato ed anche una recente sentenza della Corte Costituzionale, che dovrà venire ulteriormente esaminata, sembra debba venire interpretata nel seguente modo: al Fondo Autonomo per le pensioni vengono sottratti i contributi INPS. Nonostante gli svantaggi che lo Stato procura ai Fondi Autonomi per le pensioni, bisogna precisare che i fondi, che sono in grado di rimanere autonomi e di amministrarsi autonomamente, lavorano in modo efficiente e non producono alcun deficit bensì al contrario, garantiscono alle categorie professionali associate e che desiderano associarsi, una dignitosa pensione integrativa.

Ed il nostro progetto sarebbe il seguente: Perché limitare ciò a livello d'impresa? Perché permettere solamente a determinati dipendenti di banca o della FIAT di usufruire di questo Fondo per le pensioni? Noi abbiamo la possibilità di istituire un Fondo a cui tutti i cittadini possono accedere e questo sarebbe il proposito che desidero sottolineare, senza premettere i punti che la frazione della Südtiroler Volkspartei ha elaborato al di là di questa proposta.

Dal mio punto di vista, ed ho quasi finito il mio intervento, era necessario sottolineare questo punto e riconoscere quanto siano impegnate in questo senso la Giunta regionale e il gruppo consiliare della SVP e per questo posso anche dire con durezza che con un colpo demagogico di questo tipo non ci lasciamo derubare né dei risultati né dei contenuti del lavoro svolto e tanto meno con un carrozzone vuoto, collega Benedikter! Grazie mille, signor Presidente!)

**PRESIDENTE:** Siamo in discussione generale, altri intendono intervenire?

La parola al cons. Meraner.

**MERANER:** Wer die Ausführungen des Kollegen Peterlini gehört hat, wird davon – nehme ich an – nicht besonders beeindruckt gewesen sein, weil er zwar wohl ein rosa Büchlein ausgearbeitet hat, von der konkreten Sachlage ihm aber einfach bei Haut und Haar die Sachkenntnis fehlt. Das wollen wir einmal vorwegnehmen und deshalb auf seine Ausführungen nicht weiter eingehen, sondern uns auf den politischen Aspekt konzentrieren. Ich zumindest möchte nicht mehr darauf eingehen, weil mir diese Ausführungen sachlich einfach so lächerlich erscheinen, daß ich nicht mehr als diesen einen Satz darauf verlieren möchte.

Tatsache ist, daß in diesem Jahr die INPS einen Schuldenberg von 62.000 Milliarden ansteuert, daß sie immer mehr durch zusätzliche öffentliche Mittel von seiten des Staates gespeist werden muß. Tatsache ist, daß die INPS ein Betrieb mit einer fast totalen Mißwirtschaft ist. Tatsache ist, daß dieser so schlecht funktionierende Betrieb die zukünftigen Rentner um ihr bereits erworbenes Recht stufenweise betrügt. Einmal durch die Tatsache, daß die Renten nicht den Löhnen angeglichen werden, zum anderen aber auch durch die Tatsache, daß man kaltblütig den unsozialen Weg des ständigen Anhebens des Rentenalters geht. Wir wissen ja alle, daß eine allgemeine Anhebung des Rentenalters auf 62 Jahre ganz konkret im Gespräch ist.

Was aber diese Südtiroler Volkspartei betrifft – Kollege Peterlini hat ja nicht nur für sich, sondern auch für die Volkspartei gesprochen und angedeutet, daß nach ihm dies noch jemand tun wird –, so muß ich aufgrund dieser Ausführungen feststellen, daß die Verzichtspolitik der Südtiroler Volkspartei nun soweit gegangen ist, daß sie eigentlich schon darauf verzichtet, überhaupt Politik zu machen. Sie verzichtet nicht nur auf die Verteidigung unserer Rechte, meine Damen und Herren, sondern auch, und das ist das Novum, Politik zu machen. Sie gibt sich damit zufrieden, die politischen Brosamen des Staates schlecht und recht in irgendeiner Form noch zu verwalten. Dieser unserer Gesetzentwurf, Kollege Peterlini, wenn Du ihn verstanden hättest, aber Du hast ihn nicht verstanden, ist keine leere Schachtel und er kommt im Gegensatz zu anderen nicht aus irgendeinem leeren Kopf. Wir gehen einen realistischen Weg! Wir sind der Meinung, daß es zunächst einmal wichtig ist, ein Gesetzeswerk zu verabschieden, womit überhaupt die nur durch tertiäre Kompetenzen vorhandene Zuständigkeit der Region konkret festgelegt wird. Die Region sollte dann diese Kompetenzen an die beiden Länder Südtirol und Trient delegieren und erst dann, meine Damen und Herren, wäre der Augenblick gekommen, um die konkreten Durchführungsbestimmungen und die Normen überhaupt zu schaffen. Denn wir schaffen nicht eine leere Schachtel, sondern wir sind realistisch. Ihr aber wollt ein kompliziertes Gesetzeswerk im juristisch luftleeren Raum schaffen. Was wollt ihr jetzt schon Normen im Detail verabschieden, wenn ihr überhaupt noch nicht einmal wißt, ob die Länder einmal diese Kompetenzen verwalten werden. Ich glaube, man sollte zuerst einmal wissen, was wir überhaupt tun können und dann sollten wir daran gehen, es auch konkret in Normen zu kleiden. Im Gegensatz zu euch sind wir also der Meinung, daß zuerst eine feste juristische Grundlage geschaffen werden soll und daß wir auf dieser juristischen Grundlage ein solides Gesetzeswerk aufbauen sollten. Aber wir sollen vermeiden, ein sehr kompliziertes Gesetzeswerk, das überhaupt kein juridisches Fundament hat, aufzubauen und im luftleeren Raum steht.

Wir von der Union für Südtirol wollen das Rentenwesen auf Landesebene in Eigenverantwortung übernehmen. Wir wollen damit garantieren, daß den derzeitigen und zukünftigen Rentnern eine angemessene Rente gewährt wird. Wir wollen eine vernünftige Festlegung des Rentenalters, die nicht durch die Mißwirtschaft der INPS und des Staates bestimmt ist. Wir wollen eine Garantie, daß der Rentner für sein gutes Geld, das er im vorhinein Monat für Monat, Jahr für Jahr, für die wirtschaftliche Absicherung seines Lebensabends eingezahlt hat, dann auch eine anständige gerechte Rente möglichst noch bei Lebzeiten bekommt und nicht im nachhinein festgestellt wird, daß er die Rente bekommen hätte können. Und wir wissen, daß es dazu – zumindest soweit es die Provinz Bozen betrifft – nicht zusätzlicher Abgaben und Fonds bedürfte. Es ist zwar richtig, daß die früheren privaten Krankenkassen und die Pensionkassen nicht defizitär waren, weder jener der Industriellen noch der Kaufleute usw. Aber die SVP hat ja mitgeholfen und immer verteidigt, daß man diese Kassen im Sinne der Sanitätsreform auflösen soll und jetzt hören wir auf einmal eine ganz andere Musik. Wir sind nach wie vor der Meinung, daß diese besser gewesen wären, aber heute stellen wir fest, daß es nicht zu zusätzlichen Abgaben kommen soll, damit die Menschen noch eine anständige Rente beziehen können. Nein, meine Damen und Herren, die Abgaben, die von den Arbeitnehmern und auch von den anderen entrichtet werden, müßten bei einer einigermaßen vernünftigen und guten Verwaltung mehr als ausreichend sein, damit diese Renten ausbezahlt werden. Im Gegenteil, wir sind sicher, daß bei einer guten Verwaltung diese Renten ohne zusätzliche Abgaben besser gesichert und noch erhöht werden könnten, soweit es zumindest die Provinz Bozen betrifft, von Trient hört man sehr unterschiedliche Daten.

Wer dieses unser Gesetz ablehnt oder es verzögert, denn das ist ja nur die erste Prämissc, damit wir dann überhaupt ein zweites Gesetz mit den konkreten Bestimmungen

einreichen können, so war es von uns ja gedacht, aber das hat der Kollege Peterlini hat auch wieder einmal nicht verstanden, wer dieses Gesetz verzögert, der übernimmt eine große soziale Verantwortung. Es ist bedauerlich, daß politischer Ehrgeiz und Besserwisserei auf den Schultern der jetzigen und zukünftigen Rentern ausgetragen werden und daß es sich zu deren Lasten auswirken. Ich würde mich dafür schämen, Kollege Peterlini.

*(Chi ha ascoltato le considerazioni del collega Peterlini, presuppongo non ne sarà stato particolarmente impressionato, perché anche se ha pubblicato questo libricino rosa, gli mancano completamente le cognizioni di causa. Innanzitutto desideriamo premetterlo, onde non soffermarci ulteriormente sulle sue argomentazioni, e consideriamole invece dal punto di vista politico. Personalmente non desidero farlo, perché queste affermazioni mi sembrano così ridicole nel loro contenuto, che non desidero aggiungere altro.*

*E' un dato di fatto che quest'anno l'INPS deve contare su un deficit di 62.000 miliardi che viene sovvenzionato dallo Stato attingendo sempre più al denaro pubblico; è un dato di fatto che l'INPS sia un Istituto totalmente inefficiente, che gradatamente inganna i futuri pensionati per quanto riguarda un diritto che essi hanno già acquisito, perché le pensioni non vengono adeguate ai salari e d'oltre perché a sangue freddo si percorre la strada asociale dell'aumento continuo dell'età pensionabile. Tutti sappiamo che si sta discutendo su un'elevamento generale dell'età pensionabile a 62 anni.*

*Per ciò che riguarda la Südtiroler Volkspartei, il collega Peterlini non ha parlato solamente per se stesso bensì anche in nome della Südtiroler Volkspartei, alludendo al fatto che dopo di lui qualcun altro lo farà, devo constatare sulla base di queste considerazioni, che la politica rinunziataria della Südtiroler Volkspartei si è spinta così in là da portare alla rinuncia totale di fare politica. La SVP non rinuncia solamente alla difesa dei nostri diritti, signori e signore, la novità consiste nel rinunciare a fare politica e con questa rinuncia si accontenta di raccogliere alla meno peggio le briciole politiche dello Stato. Caro collega Peterlini, questo nostro disegno di legge non è un carrozzone vuoto, e se tu lo avessi capito te ne saresti accorto, ma evidentemente non l'hai capito, ed inoltre non è stato elaborato da un una testa vuota, al contrario di altri disegni di legge. Noi seguiamo una via realistica e pensiamo che sia importante emanare un disegno di legge con cui vengono fissate concretamente le competenze della Regione che consistono ormai nelle sole competenze terziarie, e che poi la Regione deleghi queste competenze alle Province di Trento e di Bolzano. Signori e signore, sarebbe giunto il momento di creare norme di attuazione concrete nonché norme concrete, poiché noi non creiamo nessun carrozzone vuoto, bensì un carrozzone adeguato alla realtà; voi volete però creare una legge complicata senza alcun supporto giuridico. Come pretendete di emanare delle norme particolari, se non sapete neppure se alle Province saranno delegate queste competenze? Io credo che innanzitutto si dovrebbe sapere quali sono le cose attuabili e poi accingersi a disciplinarle con norme. Al contrario di voi noi siamo dell'opinione che prima debba venire creata una solida base giuridica e che poi dovremmo costruire su questa base giuridiche una solida legge. Ma dovremmo evitare di creare una legge complicata priva di fondamento giuridico e quindi di un aggancio giuridico.*

*Noi dell'Union für Südtirol vogliamo assumerci la responsabilità nel campo delle pensioni a livello provinciale. Vogliamo così garantire che ai pensionati attuali e futuri sia assicurata un'adeguata pensione. Vogliamo una determinazione ragionevole dell'età pensionabile, che non deve determinata solamente dal malgoverno dell'INPS e dello Stato. Vogliamo la garanzia che il pensionato che ha pagato anticipatamente mese per mese, anno per anno, per ottenere una garanzia economica nella sua vecchiaia, riceva un'equa pensione possibilmente quando egli è ancora in vita e non che dopo la sua morte si stabilisca che avrebbe potuto riceverla. E noi sappiamo che a questo riguardo non sono necessarie, per lo meno nella Provincia di Bolzano, delle ulteriori tasse e dei fondi.*

*E' esatto che le Casse Mutue, che in passato erano private, e le Casse pensionistiche non erano in deficit, né tanto meno lo erano le casse degli industriali e dei commercianti ecc...*

*Ma la Südtiroler Volkspartei ripetutamente difeso il fatto che queste debbano venire abolite secondo la riforma sanitaria ed ora improvvisamente sostiene nuove argomentazioni. Noi crediamo che queste Casse sarebbero state migliori, ma oggi come oggi constatiamo che non c'è bisogno di ulteriori tasse, signori e signore, affinché le persone ricevano una equa pensione! No, signori e signore, le tasse che vengono pagate dai lavoratori ed anche da altri dovrebbero essere sufficienti, in presenza di un'amministrazione ragionevole ed efficiente, per pagare queste pensioni. Al contrario, noi siamo sicuri che queste pensioni potrebbero essere garantite in modo migliore con una buona amministrazione, senza l'imposizione di ulteriori tasse o il loro aumento, per lo meno in riferimento alla Provincia di Bolzano, dato che da Trento vengono forniti dati alquanto contraddittori.*

*Chi non approva la nostra legge o la ritarda, poiché questa rappresenta solo una premessa per presentare una seconda legge con delle norme ben precise — questa è la nostra intenzione —, ed il collega Peterlini non ha capito che se ritarda questa legge, si assume una grave responsabilità sociale. E' deplorabile che ambizione politica e saccenza vadano a discapito degli attuali e futuri pensionati. Io me ne vergognerei, collega Peterlini!).*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI:** Ho avuto modo di esprimere in Commissione le nostre profonde perplessità per questo modo di porsi di fronte al problema.

Siamo convinti che la potestà concorrente in materia previdenziale della Regione vada percorsa fino in fondo, per tutte le possibilità che questa può dare, ma non siamo convinti che sia attraverso una regionalizzazione dell'I.N.P.S., per così dire, che si risolve questo problema.

Crediamo che la Regione debba invece tentare strade alternative, so che di strade alternative se ne stanno già percorrendo, dalle voci che ho sentito — ma sono solo voci — peraltro non mi sembrano nemmeno quelle giuste, tanto per essere chiari. Non mi pare che gli accenni fatti nel suo intervento dal cons. Peterlini possano rappresentare la risposta alle necessità della Regione Trentino-Alto Adige. Sulla base di questa potestà concorrente vediamo per esempio un intervento della Regione attraverso l'ente bilaterale del turismo, al fine di garantire la cassa integrazione ai lavoratori di questo settore; cioè pensiamo a delle proposte integrative in materia previdenziale, che vadano non alla distribuzione di assegni, non alla distribuzione a pioggia delle imponenti ed ingenti risorse che la Regione avrà nei prossimi anni, ma che vada a colmare alcune lacune, alcuni gangli vitali, per poter fornire adeguate garanzie ai lavoratori della nostra Regione e che quindi attraverso questa possibilità, come quella per esempio dell'ente bilaterale per il turismo, garantiscano anche un livello di sicurezza sociale maggiore rispetto a quello attuale.

Un'interpretazione corretta, se volete più moderna, del termine "Previdenza sociale", noi la vediamo in questo senso, non semplicemente come una aggiunta di pensione a quelle già corrisposte dallo Stato, ma una previdenza sociale nella coniugazione di questa parola con i termini "sicurezza sociale", verificando se attraverso le potestà della Regione riusciamo a dare più sicurezza sociale ai cittadini di questa nostra realtà, a quelli più deboli, a quelli maggiormente sottoposti agli andamenti variabili del mercato del lavoro, in particolare appunto agli andamenti stagionali, eccetera.

Questa è la logica su cui noi preferiremmo si muovesse una legge della Regione Trentino-Alto Adige, al fine di affrontare appunto i problemi delle nostre potestà giuridiche in

materia di previdenza sociale. Quindi continuiamo a mantenere i dubbi che abbiamo espresso in Commissione sul disegno di legge presentato dal cons. Benedikter, pur apprezzandone il fatto di aver messo i piedi nel piatto e quindi essere intervenuto per fare una proposta in questa direzione, però continuiamo ad essere convinti che non è questo il modo di affrontare il problema; ci riserviamo comunque anche noi di avanzare in futuro delle proposte precise nella direzione che ho ora indicato.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire sul disegno di legge n. 33?

La parola al cons. Kaserer.

**KASERER:** ...zum Thema, das sicher von ganz großer Bedeutung ist. Ich bin gerade deshalb, weil es von besonderer Bedeutung ist, der Meinung, daß ein solcher Gesetzentwurf, der hier eingebracht worden ist, grundsätzlich tiefschürfender Überlegungen bedarf. Es ist die Absicht der Einbringer anzuerkennen, aber ich glaube, daß es doch so, wie der Gesetzentwurf konzipiert ist, nicht das ist, was wir uns eigentlich davon erwarten. Wir alle erinnern uns an eine Episode in der vergangenen Legislaturperiode, wo es darum gegangen ist, daß den Bäuerinnen mittels Gesetzentwurf des Regionalrates das sogenannte Geburtengeld ausbezahlt werden sollte, das auf heftigen Widerstand gestoßen ist, weil wir gesagt haben, wenn schon, dann sollte nicht nur die selbständig Tätigen in den Genuß eines Geburtengeldes kommen, sondern auch die sogenannten Nur-Hausfrauen, die sich also in einer wesentlich schlechteren Lage befinden, nicht alle, aber sehr viele. Es hat dann in diesem Regionalrat im Zusammenhang mit der Verabschiedung des Haushaltes einen Beschluß gegeben, daß die Regierung sich verpflichtet hat, sobald die Region finanziell in die Lage versetzt wird, dann wird sie dafür sorgen, daß auch den sozial Benachteiligten geholfen wird. Nun ist es so, daß wir in der glücklichen Lage sind, daß die Region bedeutende Mittel erhält und nun auch in die Lage versetzt wird, Maßnahmen zu treffen. Ich weiß – und wie wir wissen, ist es bereits angeklungen worden –, daß in der Region Kommissionen gebildet worden sind, die sich eingehend mit der Materie befaßt haben, nicht nur, was das Geburtengeld betrifft, sondern auch – und das ist eine alte Forderung – was die Hausfrauenrente betrifft, die man durch freiwillige Weiterversicherung erreichen kann. Aber nachdem wir alle wissen, mit welchen Unkosten diese freiwillige Weiterversicherung verbunden ist, sehr viele nicht in der Lage sind, diese freiwillige Weiterversicherung zu leisten, daß man also hier mit Hilfe der Region das ermöglichen will. Ein anderes Problem ist sicher auch sozusagen die Entschädigung für den Aufenthalt in Krankenhäusern, einmal wiederum für die Hausfrauen, aber auch für selbständig Tätige, darunter auch Pächter und dergleichen mehr. Ich bin der Meinung, daß das Ganze in einem Konzept hier vom Regionalrat verabschiedet werden soll und nicht so stückweise.

Deshalb in ich der Meinung, daß der Regionalausschuß aufgefordert wird, sobald wie möglich diesen umfassenden Gesetzentwurf dem Regionalrat und den Kommissionen vorzulegen und, damit ehe baldigst dieses Gesamtkonzept verwirklicht werden kann, welches für die Benachteiligten in unserem Lande sicher von ganz großer Bedeutung ist.

Ich glaube, das möchte abschließend sagen, auf die Äußerungen des Kollegen Meraner lohnt es sich nicht einzugehen, denn sie qualifizieren ihn selbst. Ich glaube, persönliche Diffamierungen – und Herr Präsident, ich hätte geglaubt, daß Sie eingreifen – persönliche Diffamierungen sollten hier eigentlich vermieden werden. Es sollte um sachliche Auseinandersetzungen gehen und nicht um persönliche, denn wir alle haben die Pflicht, das Beste im Interesse unserer Bürger zu erreichen und dazu braucht es auch den Konsens. Wir sind der Meinung, daß wir mit diesem Gesetzentwurf nicht auf dem richtigen Weg sind und dazu hat jeder das Recht, seine Meinung zu haben. Deshalb werden wir nicht für diesen Gesetzentwurf

stimmen, sondern hoffen und fordern die Regionalregierung auf, möglichst bald den umfassenden Gesetzentwurf vorzulegen. Danke schön!

*(Vorrei intervenire in ordine ad un argomento che è sicuramente di grande importanza. E proprio perché assume tale portata, sono dell'avviso che un disegno di legge come quello che è stato presentato, richieda in sostanza delle considerazioni più approfondite. Certo, dobbiamo riconoscere le intenzioni dei proponenti, ma credo che il disegno di legge, per come è concepito, non sia conforme alle nostre aspettative. Noi tutti ricordiamo un episodio verificatosi nel corso dell'ultima legislatura, quando si volle corrispondere alle contadine la cosiddetta indennità di maternità avvalendosi di una legge regionale, che poi trovò una forte opposizione in quanto sostenemmo che se una tale indennità avesse avuto ragione d'essere, allora non sarebbero state solo le lavoratrici autonome a beneficiarne, ma anche le cosiddette casalinghe, che non svolgono altre attività lavorative e quindi si trovano in condizioni ben peggiori. Non dico tutte, ma molte certamente sì. In un secondo momento, in questo Consiglio, in sede di approvazione della legge di bilancio, è stato deliberato che la Giunta si sarebbe impegnata, non appena la Regione si fosse trovata nelle condizioni finanziarie adeguate, a prestare aiuto anche ai socialmente più deboli. Ora ci troviamo in una posizione particolarmente fortunata, per cui alla Regione vengono assegnati considerevoli mezzi finanziari, consentendole di adottare varie misure. Io so — e come sappiamo, è già stato ricordato — che in seno alla Regione sono state istituite delle Commissioni che hanno approfondito questa materia, non solo in relazione all'indennità di maternità ma anche — e questa è una richiesta ormai di vecchia data — alla pensione per le casalinghe, che può essere conseguita con una assicurazione volontaria. Ma dal momento che tutti sappiamo quanto siano alte le spese per questo tipo di assicurazione, molte non sono in grado di sostenere questi costi e quindi qui dovrebbe intervenire la Regione. Tutt'altra cosa è il rimborso del ricovero ospedaliero, sia per le casalinghe — ancora una volta —, che per le lavoratrici autonome, i coloni e altri soggetti analoghi. Sono dell'avviso che tutto questo debba rientrare in un programma globale approvato dal Consiglio Regionale e non essere disciplinato con leggi così settoriali.*

*Pertanto ritengo che sia opportuno invitare la Giunta Regionale a presentare quanto prima a questo Consiglio e alle Commissioni il programma globale cui ho accennato poc'anzi e che è di grande importanza per i socialmente più deboli della nostra regione, per realizzarlo nel più breve tempo possibile.*

*In conclusione vorrei dire che non vale nemmeno la pena soffermarsi sulle enunciazioni del collega Meraner, in quanto bastano per qualificarlo. Ritengo che le diffamazioni personali — Signor Presidente, credevo che lei intervenisse — debbano essere evitate in questa sede. Il confronto deve vertere su questioni sostanziali e non personali, perché noi tutti abbiamo il dovere di ottenere il meglio nell'interesse dei nostri cittadini e a questo scopo è necessario il consenso. Riteniamo che con questo disegno di legge si sia imboccata la strada sbagliata. Ognuno ha il diritto di esprimere la sua opinione a questo proposito. Pertanto non voteremo a favore di questo disegno di legge, ma speriamo e invitiamo la Giunta regionale a presentare il disegno di legge globale quanto prima possibile. Grazie!)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Marzari.

**MARZARI:** Grazie, signor Presidente. Intervengo brevemente per ribadire alcuni concetti che avevo avuto modo di esprimere in Commissione; sostanzialmente sono tre le questioni che intendo proporre a quest'aula e che giustificano il nostro atteggiamento, che se da un lato non è contrario affinché si affronti il problema e non è contrario in linea di principio a sperimentare la strada della costituzione di istituti autonomi, in via di fatto nutre più di una riserva, che non è

appunto di carattere ideologico o di principio, ma legata alla situazione concreta.

Penso, signor Presidente e colleghi consiglieri, che questa materia sia stata fin qui poco approfondita; infatti né nella relazione che accompagna questo disegno di legge, né negli studi e primi approcci al tema effettuati da parte della Giunta, che sul tema ha istituito commissioni di studio eccetera, non vi sono ancora gli approfondimenti sufficienti per arrivare a delle decisioni. In particolare ci sembra che sia fortemente carente uno studio di prospettiva su quelli che possono essere gli oneri che verrebbero a gravare negli anni e nei decenni futuri sul bilancio della Regione; quindi sussiste l'esigenza di essere molto più approfonditi in materia, di affidare anche degli studi di carattere attuariale che mancano.

Secondo, se dovessimo percorrere la strada più chiara, cioè andando ad istituire degli enti autonomi — non discuto ora se regionali o nelle due Province — c'è il rischio per questa strada di una duplicazione di funzioni a servizio del cittadino, gli Istituti centrali e quelli periferici, ed il rischio di ingessare le nostre risorse su degli interventi che inevitabilmente vengono ad assumere un carattere assistenziale permanente e questo è un pericolo dal quale dobbiamo guardarci. I nostri interventi in materia devono essere prevalentemente promozionali, come tali possibilmente provvisori e quindi volti a rimuovere le cause che per un certo periodo o per una certa fase possono rendere indispensabile un intervento di sostegno che stia a cavallo tra l'assistenza e la previdenza.

Terza ed ultima questione, il problema che noi vediamo oggi in realtà è quello di ottenere la riforma ed il decentramento dei grandi Istituti previdenziali, che sono al collasso dal punto di vista organizzativo ancor prima che dal punto di vista delle risorse; questo è il grande tema che sta di fronte a noi come ai cittadini che non abitano in Provincia di Bolzano o di Trento, ma abitano in Provincia di Verona o di Bergamo e la riforma ed il decentramento dei grandi Istituti è necessaria per farli funzionare meglio, in primo luogo, con tempi più rapidi e per ottenere prestazioni integrative che questi Istituti possono erogare e sono in grado di erogare in convenzione con le Regioni che hanno competenza in materia.

Quindi decentramento, riforma dei grandi Istituti, rapporti nuovi, inediti con le Regioni che hanno competenze in materia per erogare prestazioni ulteriori. Non capisco perché si debba procedere a delle duplicazioni; i grandi Istituti che rimangono immutati, pietrificati, che gestiscono la previdenza nei modi a noi noti ed accanto a questi nuovi istituti, anche il Consiglio di amministrazione e quant'altro, che gestiscono una parte residuale, residuale che però rischia di essere ingessata anch'essa permanentemente e quindi di dare origine ad una sorta di assistenzialismo, perché non vi è quella dinamicità necessaria a far mutare le condizioni della nostra popolazione e quindi a gestire in chiave preventiva anche questa materia. Meglio sarebbe invece affrontare il problema dal punto di vista del decentramento e dei nuovi rapporti degli Istituti previdenziali con le autonomie locali, con le Regioni e senz'altro con quelle che hanno competenze in materia come la nostra, andando ad una gestione che sia sostanzialmente diversa, che possa oltre che rispondere a criteri nazionali, tipicamente previdenziali, utilizzare anche risorse che vengono dalla comunità locale, attraverso la sua legislazione ed i suoi bilanci. Evidentemente non è semplice arrivare a questo, ma credo che sarebbe sbagliato dare per scontato che questa strada è impraticabile e che pertanto non rimanga altra scelta che costituire Istituti autonomi.

Peraltro, anche se dovessimo imboccare questa strada e sognare magari solo per un attimo che poi questi Istituti autonomi possano inglobare le funzioni svolte oggi dagli Istituti nazionali, abbiamo bisogno di una serie di approfondimenti, come dicevo all'inizio, che fino ad oggi non abbiamo visto. Questa è la ragione per la quale, pur considerando la positività dell'obiettivo ed in termini di principio non escludendo quello che il disegno di legge propone, non ci pare di poter in questo momento esprimere una valutazione positiva.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Nachdem schon zwei Vorredner aus meiner Partei zu diesem Thema gesprochen haben, möchte ich – zumal ich dann nicht mehr die Gelegenheit habe, eine Stimmabgabeerklärung zu machen – in diesem Teil bereits sagen, daß wir uns dem Übergang zur Detaildebatte widersetzen und daß wir somit hier gegen diese Vorlage des Gesetzentwurfes Benedikter stimmen werden.

Ich glaube, daß es wirklich kein Ruhmeszeichen der Union für Südtirol war, wie sie heute über den Mund des Abg. Meraner zu einem für uns alle wichtigen Thema Stellung genommen hat und mit welcher polemischer und aggressiver Art und Weise sie hier über Dinge gesprochen hat, für die wir uns alle bemühen, eine möglichst gute Lösung zu finden. Wir haben uns erlaubt zu sagen, daß es zuwenig ist, nur ein Delegierungsgesetz zu verabschieden und daß es hingegen für uns sehr viel wichtiger ist, aufgrund der Überlegungen, die Kollege Peterlini zuerst angebracht hat und die auch zum Schluß vom Kollegen Marzari in sehr richtiger Weise vorgebracht wurden, also aufgrund dieser Überlegungen uns die Mühe machen, sehr viel länger nachzudenken. Es ist einfach tatsächlich nicht angebracht, uns heute den Vorwurf zu machen, daß wir in dieser Materie nicht gearbeitet hätten, wenn auf der anderen Seite gerade der Einbringer dieses Gesetzes mehr als 10 Jahre Zeit gehabt hat, sich nicht nur mit dieser Materie zu befassen, sondern auch entsprechende Gesetzesentwürfe hier einzubringen. Deshalb sollten wir uns auf dieser Ebene der Polemik, glaube ich, wirklich nicht weiter aufhalten. Auf der anderen Seite ist es natürlich klar, daß die Aktualität der Initiativen auf diesem Sektor für uns dadurch gegeben ist, daß wir endlich den finanziellen Rahmen haben und auch uns damit auseinandersetzen können, welche Maßnahmen nun tatsächlich in Ergänzung der entsprechenden, bereits vorgesehenen Maßnahmen in Sozialbereich erforderlich sind, sinnvoll sind und auch durchgesetzt werden können. Da möchte ich jetzt tatsächlich auch nicht auf einzelne Punkte eingehen, weil wir in den nächsten Wochen hier ein sehr umfassendes Gesetz vorlegen werden. Es ist gesagt worden, daß wir sehr viel über ein Detailgesetz, das ein Kompromiß zwischen verschiedenen sozialen Interessen darstellt, sehr ausführlich debattiert und verhandelt haben. Aber ich kann auch sagen, daß ich mich heute mittags als Vertreter der Volkspartei mit dem zuständigen Regionalassessor nochmals zusammensetzen werde, um wiederum Detailfragen abzuklären. Tatsache ist, daß wir es uns nicht leicht machen können, einfach nur interessante Maßnahmen ins Leben zu rufen, wenn wir dann nicht wissen, mit welcher finanziellen Belastung diese für die nächsten Jahre verbunden sind. Deshalb wollen wir hier nicht einfach nur demagogisch sein, sondern genau beurteilen, was heute sinnvoll und auch morgen sinnvoll sein wird. Sie kennen aus den Medien, aus der gesamten Presse, unsere Vorhaben, die haben wir als Volkspartei bereits im Juni vorgestellt und somit gibt es hier überhaupt keine Neuigkeiten. Wir haben dabei auch sagen können, daß wir uns nicht nur generell mit der Materie befaßt haben, sondern daß wir sie eingehend studiert haben. Heute ist es tatsächlich so, daß es nicht einerlei ist, auch ein von allen als gut empfundenes Vorhaben einfach zu verabschieden, wenn der finanzielle Rahmen für die kommenden Jahre nicht sichergestellt ist. Und es ist auch so, daß man uns auf der römischen Ebene wahrscheinlich nicht gerade einen roten Teppich auslegen wird, wenn wir sehr fortschrittliche Sozialmaßnahmen hier verabschieden und auf der anderen Seite behaupten, daß wir zu wenig Geld vom Staat bekommen, um unsere Autonomie finanzieren zu können. Diesbezüglich gab es bereits die eine und die andere sehr kritische Bemerkung auf der Ebene Roms, als man sagte: Ja, wenn ihr schon so viel Geld habt, um fortschrittliche, soziale Leistungen anzubieten, dann fragen wir uns, was wohl mit all jenen ist, denen es in Italien nicht so gut geht wie bei euch. Deshalb sind wir der

Meinung, daß wir das Geld, das uns zur Verfügung steht, möglichst sinnvoll, möglichst ergänzend und möglichst gut einsetzen müssen. Es wäre einfach zu simplizistisch, wenn wir heute bei der INPS anfangen würden und wenn wir – um bei den Ausführungen des Kollegen Meraner zu bleiben – nur einfach die INPS generell verteufeln wollten und so täten, als ob wir jetzt mit unseren Zuständigkeiten plötzlich eine neue INPS auf regionaler Ebene bzw. in unserem Fall provinzieller Ebene schaffen könnten. So einfach ist die Angelegenheit nicht und das weiß Kollege Meraner ganz genau. Nur es gefällt ihm eben, wie auch beim vorhergehenden Gesetzentwurf, Dinge so darzustellen, als könnte man heute in der Politik nur fordern und die Forderung allein bereits das Ergebnis mit sich bringt. So einfach, haben wir gesehen, ist es nicht und auf der anderen Seite: natürlich, reden ist leicht, handeln ist nicht so leicht, das hat auch Kollege Benedikter festgestellt. Seitdem er nicht mehr bei der Volkspartei ist, muß er natürlich demokratisch zur Kenntnis nehmen, daß es nicht mehr so leicht ist, mit dem Kopf durch die Wand zu laufen und Gesetze partout nur einfach weiterzubringen. Wir überlegen uns immer sehr ausgewogen und sehr hartnäckig, was wir machen können, und wir haben als Volkspartei gezeigt, daß wir wissen, daß wir nicht allein auf der Welt sind und wir als Südtirol nicht das Zentrum der Welt sind: und jedes Ziel, das wir erreichen, hart erkämpft sein muß. Wir können nun einmal nicht so tun, als ob wir ein eigener Staat wären, das sind wir noch nicht. Deshalb muß ich sagen, ist es demagogisch, bei jedem Gesetzentwurf feststellen zu müssen, daß uns Verzichtspolitik auf der einen Seite vorgeworfen wird und von der Union für Südtirol sogar nach Rom geschrieben wird, um Gesetze, die wir verabschieden, zurückweisen zu lassen. Ich meine, wir bewegen uns da auf einem politischen Terrain, das sehr diskutabel ist. Aber wir sind ja in einer Demokratie. Jeder macht was er will und somit hat jeder seine politischen Möglichkeiten, die er zu nutzen hat.

Deshalb also bin ich der Meinung: Wir werden nach wie vor auch bei diesem Gesetz wie bei jedem anderen Gesetz uns unserer eigenen Zuständigkeiten und unserer eigenen Möglichkeiten bewußt bleiben. Wir werden versuchen, das Möglichste und das Beste für unsere Zuständigkeiten und für unsere Länder herauszuholen. Wir werden nicht unrealistische Forderungen stellen, nur weil man sie eben stellen kann. Sie haben gesehen, was es politisch bringt, wenn man unrealistische Forderungen stellt. Es bringt genau das Gegenteil was man möchte. Bisher, kann ich auf jeden Fall sagen, geben uns auch die Wählerstimmen mit unserer Art der politischen Arbeit recht, nicht Ihnen, denn Sie haben in den letzten Jahren einige Wahlen ganz samt und sonders einfach verloren. Deshalb lassen wir uns als Volkspartei von der Union für Südtirol auf dieser Ebene überhaupt nicht provozieren. Wir gehen unseren Weg weiter, den wir bisher erfolgreich gegangen sind.

*(Dal momento che già altri due colleghi del mio partito mi hanno preceduto intervenendo in ordine a questo argomento, vorrei dire fin da ora – tanto più che non potrò intervenire in sede di dichiarazione di voto – che voteremo contro il passaggio alla discussione articolata e quindi anche contro il disegno di legge presentato dal cons. Bendikter.*

*Credo che l'Union für Südtirol non possa certo compiacersi per il modo in cui oggi il collega Meraner ha preso posizione in merito ad una tematica che è di grande rilevanza per tutti noi. Non solo: anche per l'atteggiamento polemico ed aggressivo con cui ha parlato di cose che tutti noi aspiriamo a risolvere nel modo migliore. Ci siamo permessi di dire che è troppo poco approvare solo una legge di delega e che per noi invece è molto più importante, alla luce delle considerazioni del collega Peterlini prima e del collega Marzari poi, darsi la briga di riflettere un po' più a lungo. E non è giusto rimproverarci oggi per non aver lavorato in questa materia, quando d'altra parte proprio il presentatore di questo disegno di legge ha avuto più di dieci anni di tempo, non solo per affrontare questo argomento, ma anche per presentare a questo Consiglio eventuali disegni di legge. Pertanto*

ritengo che non si debba continuare con questo tipo di polemica. D'altra parte è chiaro che le iniziative in questo settore per noi diventano attuali adesso, in quanto finalmente disponiamo di mezzi finanziari e possiamo quindi prendere in considerazione quali misure siano effettivamente necessarie, sensate e realizzabili nel settore sociale, ad integrazione di quelle già previste. E qui non vorrei addentrarmi nei particolari, in quanto nelle prossime settimane presenteremo al Consiglio un disegno di legge molto ampio. E' stato detto che noi abbiamo discusso dettagliatamente e regolato il tutto con una legge settoriale, che rappresenta un compromesso di vari interessi sociali, ma posso anche dire che io, quale rappresentante della Volkspartei, questa mattina mi incontrerò ancora una volta con l'assessore competente per chiarirne nuovamente i dettagli. La verità è che non possiamo semplicemente creare delle misure per quanto interessanti, se poi non sappiamo quale sarà l'impegno finanziario che comporteranno nei prossimi anni. Pertanto qui noi non vogliamo solo fare della demagogia, ma valutare attentamente cosa è ragionevole fare oggi e che sia ragionevole anche domani. Sapete dai mezzi di informazione e dalla stampa quali sono i nostri progetti. Noi come Volkspartei li abbiamo presentati già in giugno e quindi in questo senso non c'è nulla di nuovo. A suo tempo abbiamo anche avuto modo di dire questa materia non è stata affrontata a livello generico, ma è stata studiata in dettaglio. E oggi non è certo indifferente approvare un progetto, per quanto ritenuto valido da tutti, se non è assicurata la copertura finanziaria per gli anni a venire. Forse anche a Roma non ci accoglieranno a braccia aperte, se noi qui approviamo delle misure di carattere sociale molto avanzate e poi d'altro canto riteniamo che lo Stato ci dia troppi pochi soldi per poter finanziare la nostra autonomia. A questo riguardo Roma ha già avanzato delle considerazioni piuttosto critiche dicendo: ebbene, se avete tutti questi soldi per offrire delle prestazioni sociali così avanzate, allora ci chiediamo che ne sarà di tutti gli altri che non se la passano così bene come voi. Pertanto riteniamo che i mezzi a nostra disposizione debbano essere impiegati in maniera possibilmente sensata, corretta e a livello integrativo. Sarebbe troppo semplicistico iniziare dall'INPS e rimanendo alle enunciazioni del collega Meraner — maledirlo, comportandoci come se noi potessimo improvvisamente istituire un nuovo INPS a livello regionale e nel nostro caso a livello provinciale in virtù delle nostre competenze. La questione non è così semplice e il collega Meraner lo sa bene. Solo che a lui piace molto, come è già avvenuto in occasione del precedente disegno di legge, esporre le cose come se oggi in politica si possano solo avanzare richieste, perché esse stesse, da sole garantiscono il risultato. Ma come abbiamo avuto modo di vedere, il tutto non è così semplice. D'altra parte, naturalmente, va anche detto che parlare è più facile che non agire concretamente. Anche il collega Benedikter condividerà questo principio, perché da quando non è più nelle fila della Volkspartei, deve naturalmente prendere democraticamente atto che non è più così facile volere l'impossibile, portando semplicemente avanti le leggi. Noi ponderiamo sempre in modo molto equilibrato e fermo cosa possiamo fare. Come SVP abbiamo dimostrato di sapere che non siamo il centro del mondo e di non essere unici al mondo, ma che bisogna lottare molto per raggiungere ogni traguardo. Non possiamo comportarci come se fossimo uno Stato a sé stante, perché ancora non lo siamo. Per cui devo dire che è demagogico il dover constatare per ogni disegno di legge che la nostra è una politica rinunziataria e addirittura che l'Union für Südtirol scrive a Roma per far respingere le leggi che noi approviamo. Ritengo che questo terreno politico su cui ci stiamo muovendo, sia piuttosto discutibile. Ma viviamo in una democrazia. Ognuno fa quello che crede e quindi tutti hanno delle opportunità politiche, che devono sfruttare.

Pertanto sono di quest'avviso: oggi quanto prima siamo consapevoli delle nostre competenze e delle nostre opportunità, sia per questo disegno di legge, che per tutti gli altri. Tenteremo di trarre il meglio e quanto è possibile, sia per le nostre competenze, che per le nostre province e non avanza richieste astratte solo perché ci viene data questa opportunità. Avete avuto modo di vedere che cosa comportano le richieste astratte a livello politico: proprio l'esatto

*contrario di quello che si vorrebbe. Posso comunque dire che fino ad ora, anche i voti degli elettori hanno dato ragione a noi per il tipo di lavoro politico che stiamo svolgendo, non a voi, perché voi tutti negli ultimi anni avete semplicemente perso in alcune elezioni. Quindi noi come Volkspartei non accettiamo questo tipo di provocazioni da parte dell'Union für Südtirol. Noi continuiamo per la nostra strada, che abbiamo percorso con grande successo fino ad oggi.)*

**PRESIDENTE:** Siamo sempre in discussione del disegno di legge n. 33.

La parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ:** Also, lieber Fraktionssprecher Brugger. Wer beurteilt oder wer maßt sich an, heute beurteilen zu können, was realistisch und was unrealistisch ist. Als Angehörige einer Gruppe, die seit 15 Jahren der Hirngespinnstelei bezichtigt wird und von der es immer wieder heißt, sie seien Utopisten, sie laufen Illusionen nach und wir heute erleben, daß diese Utopien und Illusionen Wirklichkeit werden, muß ich wirklich fragen, wo ist euer Realitätsbezug? Ich muß aber auch fragen, wo bleibt eure innovative Kraft? Langsam müssen wir feststellen, daß euch die langjährige Ausübung der Macht total lethargisch gemacht hat. Ihr verzichtet ja darauf, grundsätzlich Politik selber zu gestalten, politische Ideen umzusetzen. Es geht einfach nicht, Kollege Kaserer, wenn man hergeht und verbal bedauert, wie schlecht es den Rentnern und vielen Arbeitnehmern geht, die versichert und schlecht versichert sind, soviel Versicherung bezahlen und dann sich einfach darauf hinauszureden: Ja, aber es ist momentan nicht möglich und man muß dann schauen, ob die Geldmittel da sind usw. Haben wir Prioritäten oder haben wir keine? Geht es uns um die Sicherung der Renten und andere sozialen Beiträgen oder nicht? Und dann muß man den Mut haben, konkrete Taten zu setzen und etwas zu versuchen. Man kann nicht verbal herumjammern und dann sagen: aber wir tun jetzt einmal nichts, denn vielleicht haben wir dann nicht soviel Geld für die nächsten Jahre. Wofür wollt ihr dieses Geld dann sonst ausgeben, das ihr jetzt in dieser Höhe in der Region bekommt? So geht das einfach nicht, Kollegen von der Volkspartei. Das ist eine Beleidigung jeder Glaubwürdigkeit, was ihr euch hier leistet. Ich bin gespannt, wie euer Gesetzentwurf dann aussehen wird, denn dieser Entwurf hier soll lediglich die rechtliche Grundlage schaffen, um dann darauf wirklich ein neues System für uns hier aufzubauen. Alle Welt spricht vom Subsidiaritätsprinzip und ihr in erster Linie, aber nur verbal. Wo bleibt hier die Ausübung der Subsidiarität, vereehrte Kollegen? Wo bleibt sie und wo bleibt denn eure Autonomiepraxis? Ihr läßt es ja doch alles wieder beim Staat und begnügt euch damit, eben das, was uns der Staat gnädig zugesteht, zu verwalten. Aber ihr verzichtet aktiv Politik zu betreiben und das ist der Vorwurf, den wir euch heute ganz klar machen müssen. Wenn unser Gesetzentwurf hier euch zu schlecht ist, dann bitte ändert ihn ab und dies sofort. Aber aufgrund dieser Unterlagen, Kollege Brugger, – und ich konnte sie mir nicht anschauen, weil Du sie mir jetzt gegeben hast –, müssen wir wirklich jetzt annehmen, daß ihr nichts mehr tut, ohne von irgend einer Seite der Opposition geschubst zu werden. Womit verbringt ihr denn eure Zeit? Müßt ihr im ganzen Land Wähler sonstwie begnügen oder zufriedenstellen? Wo bleiben die Prioritäten in eurer Politik?

Diesen Entwurf abzulchnen, dauernd zu jammern, wie schlecht es mit der Sozialfürsorge bestellt ist, in den Vorträgen immer wieder Rom zu bezichtigen, daß sie schlecht wirtschaftet und uns keine Eigenständigkeit lasse, das ist ganz einfach eine politische Lüge. Wenn ihr selber hier verzichtet, etwas besser zu machen, Kompetenzen, die wir haben, auch mit Inhalt zu füllen, dann ist es eure Schuld. Dann dürft ihr aber morgen vor euren Wählern auch nicht mehr jammern. Das ist unglaublich. Und so wird auch für euch einmal die Rechnung kommen. Ihr habt gesehen, was in Österreich mit der Volkspartei passiert ist, die eben auch auf allen Seiten laviert hat, von einem gesprochen hat, verbale Prioritäten gesetzt hat und dann,

wenn es um die Tat gegangen ist, eben nicht mehr die Kraft hatte. Wenn euch die Macht so lethargisch und apathisch gemacht hat, dann müßt ihr wirklich umdenken, dann müßt ihr wirklich einmal daran gehen und etwas ändern, nicht nur herumsitzen und jammern. Das geht uns langsam wirklich auf den Geist.

*(Dunque, caro Capogruppo Brugger: chi decide o chi pretende di poter decidere ciò che è realistico e non? Come appartenente ad un gruppo che da 15 anni viene accusato di avere idee cervellotiche, di cui si dice che sia utopista, e che corra dietro alle illusioni, mentre assistiamo oggi ad una traduzione delle utopie e delle illusioni in realtà, vi debbo effettivamente porre la domanda: dov'è il vostro riferimento alla realtà? Vi debbo anche chiedere dov'è sparita la vostra forza innovativa? Purtroppo dobbiamo constatare che il pluriennale esercizio del potere vi ha resi completamente inerti. Sostanzialmente rinunciate a fare politica, a tradurre in fatti le idee politiche. Non serve a nulla, collega Kaserer, venire qui e sostenere che i pensionati non godono di una situazione felice, così come che molti lavoratori dipendenti sono male assicurati, pagano contributi assicurativi troppo alti ecc..., e poi ci giustifichi dicendo: momentaneamente non è possibile, e poi bisogna vedere se ci sono i fondi necessari... Abbiamo delle priorità o non ne abbiamo? Ci interessa garantire le pensioni od altri contributi sociali o no? E poi bisogna avere il coraggio di concretizzare i discorsi e tentare di fare qualcosa. Non ci si può solamente lamentare e dire: per ora non facciamo nulla, perché forse i prossimi anni non avremo così tanti fondi a disposizione. Come volete allora impiegare tutti quei soldi, che la Regione finanzia? Così non va, colleghi della Südtiroler Volkspartei! E' un'offesa ad ogni qualsiasi credibilità, quella che voi recate in quest'aula! Sono curiosa di vedere come sarà il vostro disegno di legge, poiché questo disegno di legge deve unicamente creare la base giuridica su cui costruire un nuovo sistema pensionistico. Tutti, voi in prima linea, parlano di principio di sussidiarietà, ma ciò si riduce solamente a delle affermazioni verbali. Egregi colleghi, dov'è in questo caso l'esercizio della sussidiarietà? Dov'è il vostro esercizio dell'autonomia?*

*Voi lasciate nuovamente tutto in mano allo Stato e vi accontentate di amministrare ciò che lo Stato benevolmente ci concede. Rinunciate a fare attivamente politica, e questo è il rimprovero che espressamente vi muoviamo. Se il nostro disegno di legge vi sembra essere poco valido, allora apportatevi degli emendamenti e fatelo subito. Ma sulla base di questi documenti che tu, collega Brugger, mi hai appena dato e che quindi non posso esaminare, dobbiamo veramente presupporre che voi non fate più nulla senza la spinta dell'opposizione? Come trascorrete allora il vostro tempo?*

*Dovete accontentare gli elettori di tutta la Provincia? Dove sono andate a finire le priorità della vostra politica?*

*Non approvare questo disegno di legge, lamentarsi continuamente di quante deficienze vi siano nel campo della previdenza sociale, accusare continuamente Roma di malgovernare questo settore e di non lasciarci nessun autonomia, è nient'altro che una bugia politica. Se voi stessi rinunciate a fare qualcosa di meglio, a dare alle competenze che abbiamo anche un contenuto, è colpa vostra. Ma in futuro non vi potete lamentare davanti ai vostri elettori. E' incredibile. Ed anche per voi prima o poi giungerà l'ora della resa dei conti. Avete visto che cosa è successo in Austria alla Volkspartei, che appunto è riuscita sempre a districarsi, ha parlato di una cosa, poi ha posto delle priorità e quando si è trattato di tradurle in realtà non aveva più la forza di farlo. Se il potere vi ha reso letargici ed apatici, allora dovete cambiare modo di pensare, perché dovrete cambiare qualcosa e non solo stare seduti e lamentarsi. A lungo andare ciò ci infastidisce!).*

**PRESIDENTE:** La parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON:** Signor Presidente e colleghi, da un lato ho l'impressione che ci sia una corsa da

parte di chi propone per primo e riesce a fare passare per primo la sua proposta su come utilizzare i soldi che quest'anno sono affluiti abbondantemente nelle casse della Regione, ma a me sembra comunque meritorio che si faccia la proposta di impiegare questi soldi a favore delle categorie più deboli della società. Da questo lato chiunque, sia da parte dell'opposizione ma anche della Giunta, avanzi delle proposte per intervenire in questo senso fa bene, forse va anche incontro alle categorie che spesso nelle province, almeno in quella in cui vivo io, sono proprio quelle che usufruiscono meno la grande ricchezza a nostra disposizione e quindi mi sembra sia giusto ed importante promuovere queste iniziative.

Dall'altra parte ho l'impressione, quando si sente chiarire e spiegare a che cosa punta questo disegno di legge dell'Union für Südtirol, che il suo primo obiettivo non sia tanto quello della politica sociale, ma sia quello della politica etnica, in particolare quando si parla di priorità. Non so quali siano le priorità degli altri, le mie priorità sono quelle sociali ed ambientali e quindi mi sembra giusto chiedere che si faccia una riflessione approfondita e che coinvolga tutte le parti sociali, senza volere arrivare primi con la bandiera in mano, al traguardo, al fine di verificare le varie possibilità di impiegare questi fondi.

Nelle proposte che sono state presentate fino a questo momento rilevo due pericoli, uno è il fatto che si possano creare delle illusioni; anche adesso il cons. Kaserer, forse abbreviando un po' il concetto - non so se poi fosse esattamente quello che voleva dire, ma non era l'unico né il primo, lo riporta anche la stampa - ha parlato di pensione alle casalinghe, ma ormai neppure le associazioni delle casalinghe chiedono la pensione tout cour. Noi sappiamo che possiamo chiedere che ci sia un'assicurazione attraverso cui si aiuti a creare un fondo, affinché le casalinghe possano avere nell'età avanzata una forma di sostegno finanziario, non è una pensione, credo sia difficilissimo oggi come oggi, anche nelle difficoltà economiche in cui si trovano tutti gli Istituti pensionistici, pensare di usufruire dei soldi, che in qualche maniera provengono comunque dal salario dei lavoratori, a favore di persone che non lavorano; Quindi secondo me bisogna stare attenti a non lanciare illusioni, anche se ritengo che naturalmente la società dovrebbe fare uno sforzo per una valorizzazione di quel lavoro che non è di per sé salariato, dovrebbe fare uno sforzo per la valorizzazione del lavoro di cura dei familiari, dei bambini eccetera, che è un lavoro molto importante, che non è remunerato per cui è profondamente ingiusto che determini addirittura difficoltà maggiori nell'età avanzata.

Il secondo pericolo che vedo è quello che si creino dei carrozzoni vuoti, va bene e sono d'accordo che le Province e le Regioni autonome acquisiscano più competenze ed in particolare, come proposto dal disegno di legge in discussione, le competenze dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.I.L.. Va bene quindi estendere le proprie competenze, se si può farlo, sono convinta che l'autonomia non debba essere così limitata alle cose rigide, però bisogna vedere che cosa si riesce a realizzare. Spesso ci troviamo a dover constatare che una competenza autonoma, sia della Provincia o della Regione, ma sono più della Provincia, non porta ad un servizio migliore, spesso la burocrazia cui vanno incontro soprattutto i più deboli nel rivolgersi all'amministrazione locale non è affatto inferiore a quella cui vanno incontro rivolgendosi all'amministrazione statale; quindi credo che bisognerebbe avere come obiettivo quello di gestire in maniera migliore le competenze che si hanno, senza escluderne a priori eventuali altre funzioni, ma rispetto a questa materia credo che la situazione non sia così facile.

In questo senso si corre il rischio appunto di creare dei carrozzoni vuoti, in merito ai quali non si ha nemmeno la sicurezza finanziaria, perché ora abbiamo dei fondi a disposizione, che sono arrivati inaspettatamente, ma non sappiamo e non siamo certi se negli anni futuri continueremo a percepirli con regolarità; se ci proponiamo di creare un istituto rigido, che richiede per la sua sopravvivenza un finanziamento continuo e regolare, rischiamo ad un certo punto di mettere in difficoltà proprio quelle persone che ci sono state affidate.

Quest'ultima osservazione la dò anche come elemento di riflessione a coloro che in I<sup>^</sup> Commissione discuteranno le varie proposte, che auspico veramente non vengano tenute nascoste, ma vengano diffuse soprattutto fra le categorie interessate. A tal proposito ricordo che parecchi mesi fa, quando si parlava di una proposta dell'assessore regionale competente, ne avevo richiesto una copia, ma non ero riuscita ad averla, so che adesso c'è e per quello che mi riguarda sarà mio impegno diffonderla tra la popolazione, contatterò tutte le categorie interessate, coinvolte di riflesso nella realizzazione dei vari progetti.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire in discussione generale prima di dare la parola alla Giunta? Nessuno.

La parola all'assessore Morandini, in rappresentanza della Giunta.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Vorrei ringraziare innanzitutto i proponenti di questo disegno di legge perché al di là dei contenuti, sui quali andrò immediatamente, hanno avuto il merito di alimentare un dibattito che mi è parso molto ricco – sono intervenuti un po' tutti in questo dibattito – e che ha evidenziato ancora una volta, se ce n'era bisogno, la particolare urgenza di interventi in questo settore, naturalmente dentro alcune griglie, che qualcuno ha tratteggiato e che vorrei definire in termini un po' più precisi.

Allora vorrei ringraziare oltre ai proponenti di questo disegno di legge anche chi è intervenuto, perché sono stati, ripeto, interventi particolarmente costruttivi.

Veniamo al disegno di legge, quindi, anche perché è questo l'oggetto principale del nostro dibattere, qualcuno nei suoi interventi forse ha glissato troppo sui contenuti di questo provvedimento, è nostro compito prima di tutto esaminarlo.

Il disegno di legge, come hanno illustrato i proponenti, prevede sostanzialmente la costituzione di due Istituti autonomi previdenziali, che dovrebbero esercitare in favore dei lavoratori dipendenti ed autonomi, tutte le funzioni svolte dall'I.N.P.S. e dall'I.N.A.I.L., nonché da tutti gli altri enti che operano nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Ai due enti fanno capo, secondo questa proposta di legge, anche i dipendenti della Regione, delle due Province e degli enti sottoposti alla vigilanza della rispettiva Provincia. La normativa che si propone all'attenzione del Consiglio mi pare che precisi che l'entrata in vigore di essa avverrà con la pubblicazione del D.P.R. previsto dall'art. 2 delle norme di attuazione, il D.P.R. n. 58 del 1978, il quale appunto, secondo i proponenti, dovrebbe provvedere a fare affluire agli Istituti autonomi provinciali i contributi corrispondenti alle prestazioni assicurative, come pure mi pare, se non ho capito male, ad attribuire le funzioni rientranti nell'assistenza pubblica, ferma restando la competenza legislativa di tipo integrativo che è riconosciuta dallo Statuto alla Regione Trentino-Alto Adige.

Infine per quanto concerne l'ordinamento degli Istituti autonomi il disegno di legge prevede che esso dovrebbe essere fissato con legge regionale da emanarsi in virtù per l'appunto dell'entrata in vigore del D.P.R., che ho appena ricordato, cioè il D.P.R. n. 58 del 1978.

Una prima osservazione che vorrei fare su questo disegno di legge, a cui, torno a dire, vanno riconosciuti i meriti che ho poco fa ricordato, è che comunque una proposta di questo genere mi pare che non potrebbe oggi come oggi avere applicazione pratica, in quanto si trova subordinata all'emanazione del decreto presidenziale, che è previsto per l'appunto dall'art. 2 delle norme di attuazione e, seconda ragione per cui mi pare che in sostanza questo disegno di legge troverebbe molte difficoltà attuative, è che esso ci pare vada ben oltre quanto previsto dalle norme di attuazione e prevede l'accorpamento in capo agli enti previdenziali

provinciali di tutte – vorrei sottolineare il "di tutte" – le funzioni svolte dagli enti previdenziali operanti nella Regione, nonché naturalmente, come precisa mi pare la proposta di legge, di quelle rientranti nell'assistenza pubblica, invece all'art. 2 delle norme di attuazione che abbiamo testé ricordato è prevista la possibilità che possano essere attribuite anche funzioni – leggo testualmente la norma – esercitate dall'I.N.P.S., dall'I.N.A.I.L. e da altri enti o istituti operanti nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali. Lo stesso ordinamento degli enti provinciali – se non vado errato – nell'accezione del disegno di legge è demandato ad una legge regionale che dovrà essere emanata quando entrerà in vigore il D.P.R. che viene assunto su proposta del Ministro del Lavoro e su richiesta della Regione, oppure, in caso di decentramento generale di funzioni del sistema previdenziale, condizione che appunto fino ad ora non si è verificata.

Allora per questa ragione, pur apprezzando l'intento dell'iniziativa, la proposta sembra più un'annunciazione di programma che non una vera e propria attuazione di quanto prevede l'art. 6 dello Statuto di autonomia e le conseguenti norme di attuazione, che abbiamo più volte ricordato in questo breve intervento.

Per quanto concerne poi le tematiche che molti hanno sollevato con riferimento a questo disegno di legge e anzi cogliendo l'occasione di questa proposta normativa e di questa discussione per ampliare un po' lo spazio di interventi vorrei dire cose peraltro a molti note, ma è giusto che si sappiano e che siano dette al Consiglio. Da più di un anno un apposito Comitato regionale che ho l'onore ed anche l'onere, perché si è trattato e si tratta di fatica di non poco conto, visto che i temi previdenziali non sono per niente facili e bisogna lavorare dentro una competenza legislativa di tipo soltanto integrativa, anche questo è un limite di non poco rilievo, dicevo che questo Comitato sta lavorando sul problema ed ha elaborato, ne avete avuto diretta visione, una proposta che è in sostanza un progetto previdenziale che si articola in una serie di norme e che cerca dentro l'alveo della competenza legislativa integrativa e dentro una serie di esami sulle varie discriminazioni, potremmo definirle, previdenziali oggi in essere, di portare alcune concrete proposte dal punto di vista proprio della competenza regionale.

A questo proposito vorrei fare un apprezzamento anche in questa sede per un contemporaneo lavoro che, ho avuto conoscenza da qualche tempo, si è realizzato entro l'ambito del S.V.P., dove mi pare sia stata attivata una Commissione che ha avuto come compito specifico proprio quello di proporre concretamente, alla luce delle competenze che abbiamo e delle possibilità di intervento concrete misure di tipo previdenziali, anche tra l'altro con davanti, direi, le proposte che già da tempo la Giunta regionale ha predisposto per l'esame sia dentro le forze politiche che sulle forze sociali.

Ora questo progetto della Regione, che ha posto l'attenzione delle forze politiche, per venire anche allo specifico del tema di oggi, prevede espressamente, collega Benedikter, l'istituzione di appositi istituti previdenziali proprio per la gestione degli interventi previdenziali che sono disciplinati dalle leggi regionali vigenti ed anche di quelli che in futuro potranno essere trasferiti dallo Stato, progetto che contempla una serie di interventi previdenziali per varie categorie che potrei e vorrei definire discriminate dal punto di vista previdenziale. Non entro qui nel contenuto, mi riferisco tanto per fare un accenno a quanto qualcuno ha ipotizzato, alle situazioni di lavoro non retribuito, alle situazioni concrete in cui certe esperienze oggi vengono aiutate anche economicamente, sempre dal punto di vista previdenziale ed altre no. Ma sui contenuti vorrei tornare in un secondo tempo, perché questo mi pare anche più corretto dal punto di vista politico e sociale.

Quello che vorrei sottolineare è che non appena sarà terminato il confronto con le forze politiche, anche sentite tutte le forze sociali interessate, che mi pare giustamente

vadano coinvolte, come ho già avuto occasione di dire in più sedi, su queste delicate proposte, su questo delicato settore, allora evidentemente sarà formalmente approvato anche dalla Giunta regionale e sottoposto all'esame delle competenti Commissioni e quindi dell'aula.

Quello che in conclusione vorrei sottolineare è questo: con riferimento allo specifico tema in discussione l'apprezzamento per la fatica che ha portato all'elaborazione ed alla presentazione di questo disegno di legge, che peraltro per le ragioni che ho cercato di formulare si rivela inattuabile e quindi la proposta concreta che i proponenti, se lo ritengono, proprio dentro questa che mi pare essere una linea costruttiva che adotta la Giunta regionale, cioè quella della proposta collaborativa che sta facendo su questo settore, la proposta che esso venga ritirato.

Un'ultima puntualizzazione la vorrei fare su alcuni interventi che ho sentito poco fa, che hanno paventato il pericolo che dentro queste proposte legislative si vada a toccare ambiti dell'assistenza, vedi intervento del collega Marzari, se non ricordo male, o che addirittura si facciano proposte che esorbitino da quelli che sono anche in prospettiva gli oneri che inevitabilmente interventi soprattutto di tipo previdenziale vengono a comportare, perché la previdenza, come a tutti è noto, è particolarmente costosa.

Vorrei sottolineare e puntualizzare che già dall'inizio dei nostri lavori nel Comitato e quindi dentro un lavoro – torno a dire – non sempre facile, si è tenuto come denominatore costante una precisa attenzione della Giunta, dapprima muovendosi anche giuridicamente nell'ambito della potestà legislativa che è riconosciuta statutariamente alla Regione, che è solo di tipo integrativo, questo proprio per non esorbitare da competenze che sono riconosciute alla Regione, però anche – e mi riferisco in particolare a qualche intervento di poco fa – per attuare fino in fondo questa competenza legislativa integrativa, che per varie difficoltà anche finanziarie, sino ad oggi non è stata attuata, ma per attuarla così come vuole sia lo Statuto, sia le norme di attuazione, appunto il D.P.R. n. 58 del 1978, secondo una precisa e costante attenzione affinché non si vada a fare interventi assistenziali – e da questo punto di vista anche i contatti tenuti con gli organismi governativi proprio per cercare di misurare una proposta legislativa che si misuri correttamente dentro la competenza giuridica che ci è riconosciuta – è necessario assicurare ad ogni tipo di intervento la natura previdenziale, prevedendo per l'appunto una contribuzione delle categorie interessate a questo tipo di interventi; questa è inevitabilmente una conditio sine qua non per dare natura previdenziale agli interventi.

Una terza ed ultima attenzione è quella proprio della verifica degli oneri anche in prospettiva; ci sono ormai due studi fatti sia uno a livello interno regionale in maniera piuttosto approfondita, sia uno esterno attraverso una Commissione istituita con esperti del settore in scienze statistiche ed attuariali, proprio per studiare fino in fondo sia i costi nel presente, sia soprattutto il futuro anche non immediato, quindi in prospettiva, di questi interventi, anche perché evidentemente la previdenza è una cosa periodica, ciclica quindi inevitabilmente vanno studiati i costi.

Ho concluso, torno sul disegno di legge all'esame oggi dell'aula, sottolineandone certamente la positività del significato che esso ha voluto esprimere, per chiedere peraltro ai proponenti, viste le ragioni che ho cercato di evidenziare, se non sarebbe il caso di ripensarlo un attimo e di sospenderlo per intanto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Il primo firmatario intende replicare.

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Es ist ein feierlicher Augenblick, nämlich in dem der Regionalrat in großer

Mehrheit eben auf die Übernahme der Sozialversicherungsinstitute verzichtet. Ich werde sachlich bleiben, nicht wie Peterlini, denn dieses Reden von "einer leeren Schachtel" ist bestimmt nicht sachlich. Dann muß man sagen: entweder er hat nichts verstanden oder es ist etwas unsachliches, was damit gesagt wird. Man kann sagen daß der Assessor Morandini es gewürdigt hat, allerdings einem Mißverständnis ist er auch zum Opfer gefallen, als ob wir die Zuständigkeit oder die Ausgaben für die sogenannte "assistenza", also für die soziale Fürsorge, als ob wir die hier übernehmen wollten. Aber das Gegenteil ist der Fall, Morandini. Wir sagen, das Sozialversicherungsinstitut zahlt heute auch Gelder, die rein Fürsorgecharakter haben und die mit der Sozialversicherung nichts zu tun haben. Zum Beispiel zahlt Bozen – und in Trient wird es mehr oder weniger dasselbe sein – rund 100 Milliarden für die sogenannten Sozialpensionen, die mit der Sozialversicherung nichts zu tun haben und die demnächst mit Staatsgesetz, das weiß ich zufällig, den Provinzen aufbürdet werden. Warum? Ja, weil der Staat sagt, das ist "assistenza", das ist Fürsorge, Du bist zuständig, also bitte übernimm Dir alle Ausgaben, die eben mit Fürsorge zu tun haben. Und unser Standpunkt ist ja der: wir übernehmen die Sozialvorsorgeinstitute, das ist das eigentliche Wort, wir übernehmen sie, d.h. die Region übernimmt sie, aber selbstverständlich nur als Sozialversicherungsinstitute, die durch Beiträge der Versicherten gespeist werden. Derer Versorgung wird nicht durch die öffentliche Hand gespeist oder finanziert, wie es bei der "assistenza", bei der Fürsorge der Fall ist. Das nur nebenbei.

Aber ich sage, wenn es so ist, wie es hier zum Ausdruck gekommen ist, sei es auch von Ihnen, Kollege Morandini, aber auch Marzari, auch Zendron und die Südtiroler Volkspartei, das bedeutet Verzicht auf die Übernahme der Sozialfürsorgeinstitute. Und wir werden ja sehen. Ich habe mich im Auftrag der Südtiroler Volkspartei jahrelang eingesetzt, damit wir diese Durchführungsbestimmungen erreichen, die im Jänner 1978 erschienen sind, womit wir als einzige Region mit Spezialstatut Italiens diese Befugnis erreicht haben. Die anderen Spezialregionen haben auch entweder konkurrierende Gesetzgebung oder sogenannte ergänzende Gesetzgebung hinsichtlich soziale Vorsorge, aber sie haben nicht diese Befugnis dazuerreicht. Nur wir haben sie erreicht, nicht einmal das Aostatal, das auch diese sogenannte tertiäre oder ergänzende Zuständigkeit hat. Und in den Durchführungsbestimmungen für das Aostatal, die am 28. Dezember 1989 erschienen sind steht: "In attuazione dell'art. 4, primo comma, della legge costituzionale in relazione all'art. 3 primo comma, lettera h), usw. la Regione Valle d'Aosta esercita le funzioni amministrative in materia di previdenza e assicurazioni sociali idonee ad integrare gli interventi generali dello stato per adattarli alle specifiche esigenze della popolazione e delle attività produttive nella Valle d'Aosta". Ich frage euch, aber ich komme noch dazu, ob in dieser Beschreibung unsere Zuständigkeit, das ist dieselbe, drinnen ist, daß wir eigene Renten einführen dürfen, abgesehen jetzt von der finanziellen Seite und vom heutigen Stand der finanziellen Gesamtlage des Staates. In dieser ergänzenden Zuständigkeit ist das nicht drinnen. Da dürfen wir den Leuten nicht etwas vormachen. Und ich muß eben sagen: ja, ich habe im Auftrag der Südtiroler Volkspartei diese Durchführungsbestimmung erreicht, die eine Sonderzugeständnis an die Region Trentino–Südtirol ist. Ja, und der Benedikter ist selbstverständlich schuld, wenn das nicht schon durchgeführt ist. Ich war als Landesrat in Bozen nicht für alles zuständig. Dazu wären meinetwegen die zuständigen Südtiroler Landesräte im Regionalausschuß verantwortlich gewesen. Aber ich habe dafür gesorgt, daß ins Koalitionsabkommen von 1984 die ganz klare Verpflichtung hineinkommt, daß die Region endlich mit der Übernahme der Institute Ernst macht. Es ist dann nichts herausgekommen und ich habe dann wieder dafür gesorgt, daß es ins nächste Koalitionsabkommen hineinkommt, also jetzt 1989. Ich habe damals – ich durfte ja an den Koalitionsverhandlungen nicht mehr teilnehmen, ich war ja schon ausgeschlossen –

trotzdem an den designierten Landeshauptmann Herrn Dr. Luis Durnwalder am 14. Februar 1989 geschrieben: "Lieber Luis! In dieser Sache, unter Buchstabe G) des Koalitionsprogrammes vom 11. April 1984, hatten wir vereinbart, endlich im Sinne des Art. 6 des Autonomiestatutes und der Durchführungsbestimmungen von 1978 je ein autonomes Landesinstitut für Sozialversicherung einschließlich Unfallversicherung zu errichten. Selbstverständlich nicht nur um die durch Regionalgesetze geschaffenen Ergänzungen zu verwalten, sondern um die gesamte Sozialversicherung, was gemäß Durchführungsbestimmungen eines Dekretes des Präsidenten der Republik bedarf, zu übernehmen, was vorher gesichert werden muß. Ich habe als Sprecher zweimal im Regionalrat, am 19. Juni 1986 und am 28. April 1987, die Sache betrieben, auch mit dem Hinweis, man könne sich nicht über den Mangel an Kompetenzen der Region beklagen, wenn man nicht alle gegebenen Möglichkeiten ausschöpft. Die beiden Institute würden anstelle des INPS und des INAIL jegliche Art von Sozialversicherung aufgrund der Staatsgesetze verwalten, wobei klargestellt werden muß, daß soweit die in der Provinz bezahlten Sozialbeiträge nicht ausreichen und der Staat für ganz Italien aus seinem Haushalt dreinzahlt, dies immer, soweit es um die durch Staatsgesetze gedeckte soziale Vorsorge geht, im Verhältnis auch für die beiden Institute gelten muß. Die Entscheidungen, die sonst vom Verwaltungsrat des INPS und des INAIL in Rom gefällt werden, würden jeweils in Bozen und in Trient fällen, sodaß auf jeden Fall durch diese Autonomie, wovon in den Durchführungsbestimmungen die Rede ist, eine effizientere Organisation und vor allem eine schnellere Erledigung gewährleistet würde. Die italienischen Vordrucke werden in Bozen übersetzt, müssen dann nach Trient geschickt werden, wo es auch Jahre dauert, bis der deutsche Text eingespeichert ist. Auch die Unterordnung des INPS von Bozen unter das Inspektions- und Koordinierungsorgan des Regionalsitzes würde wegfallen. Dazu kommt, daß INPS und INAIL zwar gemäß Paket dem Proporz unterworfen sind, was jedoch weder im Art. 89 noch im Art. 61 des Autonomiestatutes verankert ist, sondern nur im Proporzdekret von 1976, sodaß die Frage der Verfassungsmäßigkeit dieser Durchführungsbestimmungen aufgeworfen werden könnte. Wenn INPS und INAIL Bestandteil einer regionalen Körperschaft würden, würden sie gemäß Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes unter die örtlichen öffentlichen Körperschaften fallen, für welche, gemäß diesem Urteil, der Proporz gilt. Das habe ich im Februar 1989 im Hinblick auf das Koalitionsprogramm geschrieben. Es ist dann etwas nicht sehr Verpflichtendes hineingekommen und heute heißt es: Nein, das dürfen wir nicht tun, weil in Rom hat jemand gesagt, daß das nicht geht oder so ähnlich. Wenn wir in der Vergangenheit in der Geltendmachung unserer Autonomie immer in Rom angefragt hätten, dürfen wir das oder dürfen wir das nicht, bekommen wir es oder bekommen wir es nicht, dann wären wir mit der Autonomie nicht sehr weit gekommen.

Aber etwas möchte ich jetzt in diesem Zusammenhang sagen: In meinem Vorschlag, also in den "leeren Schachteln", ist selbstverständlich nichts von zusätzlichen Pensionen und Renten usw. enthalten. Unsere seinerzeitige Überlegung war: Wenn wir nicht die Sozialversicherungsinstitute anstelle des Staates übernehmen, dann ist alles andere sozusagen unrealistisch, für die Katz', denn nur wenn wir dies übernehmen und selber verwalten, werden wir auch leichter dem Staat gegenüber gewisse zusätzliche Ergänzungen – das Wort Ergänzung kann ja in verschiedener Weise ausgelegt werden –, durchbringen: weil wir dann dem Staat gegenüber sagen können, wir übernehmen die Institute. Du brauchst für diese Institute keine Sorge mehr zu tragen, für deren Defizit auch nicht aufzukommen, weil wir imstande sind, es heute zu tragen – wenn es ein Defizit gäbe. Wir haben gesehen, bis jetzt hat es das Gegenteil gegeben. Es war sogar ein Überschuß da. Wir übernehmen die Institute und weil wir die Mittel haben, können wir auch ergänzende Leistungen erbringen, die vielleicht über das hinausgehen, was eine strenge Auslegung des Wortes "integrativo", ergänzend, bedeutet, wie es in den

Durchführungsbestimmungen des Aostatales geschrieben steht. Das war die Überlegung. Allerdings, ist es falsch wenn man sagt, nein, lieber keine Autonomie – was mich bei Marzari gewundert hat –, denn er hat genau das gesagt: wir brauchen unbedingt Dezentralisierung. Ja, so ist es: Wenn wir als Region nicht den Willen äußern, diese Institute zu übernehmen, was uns in den Durchführungsbestimmungen angeboten wird, ist das nur Dezentralisierung. Das war der Sinn. Wir übernehmen die Institute und heute hätte es meiner Ansicht einen Sinn und besonders für den Staat müßte es mehr annehmbar sein als in der Vergangenheit. Warum? Der Staat hat wieder einmal ein Defizit von mindestens 62.000 Milliarden beim INPS. Dann sollen noch 20.000 Milliarden dazukommen, wenn Urteile des Verfassungsgerichtshofes und des Kassationsgerichtsrates dann durchgeführt werden müssen, also sagen wir 80.000 Milliarden Defizit. Wir bieten dem Staat an, gemäß Durchführungsbestimmungen: laß uns die Institute und wir wissen es, es gelten weiter die Staatsgesetze, und wir treten an deine Stelle was das Verwaltungsergebnis in Südtirol in im Trentino betrifft. Wir übernehmen die Verantwortung. Also wenigstens diese beiden Institute und du mußt uns selbstverständlich alle Versicherungsabgaben abtreten, die in der Region entrichtet werden. Aber darüberhinaus übernehmen wir die Verantwortung. Das ist eine Entlastung des Staates und der Staat müßte froh sein. Allerdings kann der Staat dann nicht mehr unseren beiden Instituten etwas aufbürdern, was aus dem gesamtstaatlichen Defizit stammt und was mit uns nichts zu tun hat. Aber er müßte froh sein, wenigstens diese Region hier wird selbstgenügsam, was die Sozialversicherung betrifft, auch wenn sie vielleicht einmal vorübergehend ins Defizit abrutscht. Bei uns ist es wenigstens so, daß doch die Abgaben ziemlich normal, ordentlich, entrichtet werden. Deswegen hat es ja 1988 noch einen Überschuß gegeben. Also wir übernehmen die Institute mit allen damit zusammenhängenden eventuellen Risiken und dafür mußt du uns auch entgegenkommen, wenn wir echte zusätzliche Leistungen einführen, Leistungen, die auf dem Versicherungsprinzip aufgebaut sind. Das andere, "assistenza", ist Fürsorge, die die Provinzen übernehmen müssen. Also bitte laß uns dafür diese Leistungen erbringen, weil wir sie ja selber finanzieren. Der Staat wird schon deswegen diese Zusatzleistungen sehr engstirnig auslegen, was unsere Zuständigkeit betrifft, weil er sagt: wenn ich diese Leistungen da durchlasse, dann – wie Marzari und andere gesagt haben: Ja, in Verona täten sie auch gerne solche Zusatzleistungen haben und vielleicht in Südtalien brauchen sie sie noch mehr, da ist das Elend größer als wie bei uns. Und dann muß ich sie in ganz Italien einführen und dann muß der Staat sowieso wieder mit 80.000 Milliarden der Sozialversicherung dreinzahlen.

Deswegen ist diese Übernahme der Institute einfach die elementare Voraussetzung, weil wir damit die Grundlage schaffen: wir verwalten die Sozialversicherungen, selbstverständlich indem wir alle Abgaben, die hier geleistet werden, übernehmen und dadurch dem Staat sagen können, wir entlasten dich. Die Region macht ein Gesetz und sagt: "wir übernehmen diese Institute". Dann muß der Staat, wenn er die Durchführungsbestimmungen einhalten will, sein Dekret erlassen und dann machen wir konkret das Gesetz, womit die Institute regelrecht errichtet werden. Das ist doch eine logische Abfolge.

Etwas anderes hat mich dann noch gewundert und ich frage, worin da das Hirngespinnst besteht. Ja, das Hirngespinnst besteht wenn schon darin, daß man sich heute im Jahr 1990 einbildet, daß eine Autonomieforderung, die uns auf dem Papier zugestanden worden ist, heute noch durchgeführt werden könnte. Solange wir es nicht einmal fordern, verlangen, können wir nicht einmal dem italienischen Staat den Vorwurf machen, daß er die Autonomiezugeständnisse nicht einhält, und daß mit der Übernahme dieser Institute sonst noch Vorteile verbunden sind. Nicht nur: wir verwalten es und alles, was sonst in Rom entschieden werden muß, kann hier in dem einen oder in zwei Instituten entschieden werden. Ich habe hier z.B. eine Zuschrift vom 18. Dezember 1985, von Dr. Johann Egger, der Bruder des

heutigen Bischofs, der sagt: "Die Errichtung eines autonomen Landesinstitutes für soziale Fürsorge mit der Aufgabe die Zuständigkeiten des NIFS zu übernehmen, hätte sicher den Vorteil, daß viele Verfahren über einen eigenen örtlichen Verwaltungsrat mit denselben Zuständigkeiten des römischen Verwaltungsrates schneller abgewickelt werden könnten, da dieser Verwaltungsrat zum Unterschied vom gesamtstaatlichen ja nur für die örtlichen Belange zuständig wäre. So kann man annehmen, daß die heute oft auftretenden Schwierigkeiten der Beachtung der Zweisprachigkeitspflicht auf allen Vordrucken bereits an der Wurzel, also bei der Ausarbeitung der Vordrucke und der EDV-Programme gelöst würden. Als Folge könnten die Verzögerungen bei der Gewährung der Leistungen vermieden werden. Voraussetzung aber für das gute Funktionieren eines zu errichtenden Landesinstitutes ist die Ausstattung mit genügend Finanzmitteln und Personal. Der Hinweis, daß die ehemals bestehenden Wechselkrankenkassen von Bozen und Trient besser und gut funktioniert haben, als der schwerfällige Apparat des gesamtstaatlichen INAIL, spricht durchaus für die Zweckmäßigkeit der Errichtung autonomer Landesinstitute." Und ich habe da eine Zuschrift von den Gewerkschaften, vom SGB von 1987, die ja an sich nicht gerade volksparteihörig waren und sind, diese haben eben damals gefordert, "daß man endlich von dieser Möglichkeit Gebrauch mache und dazu gehört auch das eigene Inspektorat. Dieses Inspektorat müßte selbstverständlich mit einer Person besetzt werden, die dem örtlichen Stellenplan angehört und man würde damit auch einen direkteren Zugang zur Zentralverwaltung in Rom bekommen. Zwischen Bozen und Rom wäre so eine Instanz weniger zu überwinden. Dies brächte vor allem auch zeitliche Vorteile mit sich. Derzeit ist es nämlich so, daß zweisprachige Ausgaben von Verordnungen und EDV-Programmen erst mit großer Verspätung angefertigt werden können. In Südtirol ist die Situation aufgrund der Zweisprachigkeit anders als in den anderen Provinzen, deshalb braucht es für Bozen unbedingt ein neues EDV-Zentrum. Abschließend möchten wir hier noch anführen, daß durch die Errichtung eines eigenen Verwaltungsrates sicher eine größere Selbständigkeit erzielt würde." Das ist die Begründung, warum die Gewerkschaften gedrängt haben, daß man weitermachen soll mit der Errichtung dieser Institute.

Jetzt heißt es: da muß die Sache noch vertieft werden und "studi di carattere attuariale" sind zu betreiben usw. Die Region hat ja eine Kommission in der vergangenen Legislaturperiode eingesetzt und die hat am 15. Dezember 1987, "Relazione della commissione di studi in materia previdenza e assicurazioni sociali", hat einen rund 50 Seiten langen Bericht über diese Sache verfaßt und noch und noch studiert. Sie hat alle erdenklichen Schwierigkeiten geltend gemacht. Allerdings ist sie zum Schluß gelangt, wir müßten sowieso mit dem Staat verhandeln, daß er, wenn wir diese Institute nun übernehmen wollen, daß er dann das Dekret des Präsidenten der Republik herausgibt, womit die Befugnisse und die Aufgaben der Institute, tatsächlich übertragen werden, wie es in den Durchführungsbestimmungen heißt. Jetzt auf einmal heißt es 1990, ja, da müssen wir noch länger nachdenken usw. Wie gesagt, mit dem Begleitgesetz zum sogenannten Finanzgesetz des Staatshaushaltes werden die Sozialversicherungsinstitute entlastet, indem das, was sie heute noch auszahlen, was reine Fürsorge ist, das wird den Provinzen aufbürdet. Das werden in Bozen rund 100 Milliarden ausmachen und was wird Bozen sagen: Ja, das ist wieder eine zusätzliche Belastung, 100 Milliarden weniger für den Haushalt, dann wird man sagen, dafür soll die Region aufkommen, weil sie ja insgesamt mehr Mittel erhalten hat und das kommt jetzt im Zuge der Einsparreformen der Sozialversicherung auf die Provinzen zu, also soll die Region da einspringen. Das kommt sicher und umsomehr...

*(interruzione)*

*(Questo è un momento solenne: il Consiglio regionale a grande maggioranza rinuncia appunto alla rivendicazione degli istituti operanti nel settore delle assicurazioni sociali. Nel mio intervento sarò concreto, non come Peterlini, perché parlare di "carrozze vuote" non è certamente un discorso concreto. Tanto che si potrebbe pensare: o non ha capito assolutamente nulla oppure quello che dice è poco concreto. Invece all'assessore Morandini vanno riconosciuti alcuni meriti, sebbene anche lui sia incorso in un equivoco, come se noi qui volessimo accollarci tutte le competenze ovvero le spese per la cosiddetta assistenza sociale. Invece è vero l'esatto contrario, assessore Morandini. Noi diciamo che l'istituto delle assicurazioni sociali oggi paga dei soldi che non hanno nulla a che vedere con le assicurazioni sociali, ma hanno solo carattere previdenziale. Ad esempio la città di Bolzano — e a Trento sarà più o meno la stessa cosa — paga circa 100 miliardi per le cosiddette pensioni sociali, che non hanno nulla a che vedere con le assicurazioni sociali. Tra l'altro ho appreso per caso che prossimamente in base ad una legge nazionale, verranno poste a carico delle Province. E perché? Ma perché lo Stato dice: esse rientrano nell'assistenza sociale. Quindi sei tu Provincia ad avere competenza in materia, e devi accollarti tutte le spese che hanno a che fare con l'assistenza sociale. E la nostra posizione è questa: noi, ovvero la Regione, assumiamo la gestione di questi Istituti di previdenza sociale — questa è l'esatta denominazione — ma naturalmente solo in qualità di Istituti di assistenza sociale, che vengono finanziati dai contributi degli assicurati. Quindi non è lo Stato a provvedere al loro finanziamento, come invece avviene per l'assistenza sociale. E questa era una precisazione incidentale.*

*Ma se le cose stanno come è stato detto, sia da Lei, collega Morandini, che dal collega Marzari, dalla collega Zendron e dalla SVP, qui si rinuncia alla gestione degli istituti di assistenza sociale. E vedremo perché. Per anni mi sono impegnato, a nome dell'SVP, per ottenere queste norme di attuazione, emanate nel 1978, con le quali abbiamo ottenuto questa facoltà quale unica regione a statuto speciale in tutto il territorio italiano. Le altre regioni a statuto speciale hanno competenza o concorrente o integrativa in materia di previdenza sociale, ma non questa facoltà. Viene riconosciuta solo a noi, nemmeno alla Valle d'Aosta, che ha anche questa competenza cosiddetta terziaria o integrativa. E nelle norme di attuazione per la Valle d'Aosta emanate il 28 dicembre 1989 è scritto: "In attuazione dell'art. 4, primo comma, della legge costituzionale in relazione all'art. 3 primo comma, lettera h), ecc. la Regione Valle d'Aosta esercita le funzioni amministrative in materia di previdenza e assicurazioni sociali idonee ad integrare gli interventi generali dello Stato per adattarli alle specifiche esigenze della popolazione e delle attività produttive nella Valle d'Aosta". A questo punto vi domando, ma ci arriverò io stesso, se questa formulazione può essere estesa anche alla nostra competenza, in base alla quale possiamo introdurre pensioni proprie, considerate adesso indipendentemente dall'aspetto finanziario e dalla situazione finanziaria globale dello Stato. In questa competenza integrativa non è contemplato questo aspetto e qui non possiamo ingannare la gente. Devo dire: è vero, ho ottenuto questa norma di attuazione, che è una concessione particolare alla Regione Trentino-Alto Adige, per conto dell'SVP. E naturalmente è colpa di Benedikter se questa norma non è stata ancora attuata. Ma in qualità di assessore, a Bolzano io non ero competente per tutto. A mio avviso ne erano responsabili gli altri assessori altoatesini competenti in seno alla Giunta regionale. Comunque ho fatto sì che nell'accordo di coalizione del 1984 venisse inserito il chiaro impegno da parte della Regione a rivendicare finalmente la gestione degli istituti. Poi non se n'è fatto niente, e quindi ho fatto sì che questo impegno venisse inserito nell'accordo di coalizione successivo, quello del 1989. Allora — non potevo più partecipare alle trattative per l'accordo di coalizione in quanto ero già stato escluso dall'SVP — scrissi comunque al Presidente della Giunta provinciale designato, dott. Luis Durnwalder, in data 14 febbraio 1989: "Caro Luis! In questa materia, di cui alla lettera g) del programma di coalizione dell'11 aprile 1984, avevamo concordato, in ottemperanza all'art. 6 dello statuto di autonomia e della norme di attuazione del 1978, di costituire finalmente due istituti autonomi per la previdenza*

sociale in ogni provincia, compresi gli infortuni sul lavoro. E questo ovviamente non solo per gestire le integrazioni previste dalla legge regionale, bensì per rivendicare l'intera competenza in materia di assicurazioni sociali, che, ai sensi delle norme di attuazione, è subordinata a Decreto del Presidente della Repubblica. E questo deve essere chiaro fin dall'inizio. In qualità di Capogruppo ho affrontato l'argomento ben due volte in questo Consiglio, il 19 giugno 1986 e il 28 aprile 1987, sottolineando che non ci si può lamentare per la mancanza di competenze riconosciute alla Regione, se non si sfruttano tutte le opportunità concesse. I due istituti avrebbero amministrato al posto dell'INPS e dell'INAIL tutte le assicurazioni sociali previste dalla legge nazionale, puntualizzando che qualora i contributi sociali versati nel territorio della Provincia sarebbero stati insufficienti e lo Stato sarebbe dovuto intervenire per tutta Italia con i propri mezzi, questo principio avrebbe dovuto essere esteso, con le dovute proporzioni, anche ai due istituti, visto che si tratta pur sempre di previdenza sociale prevista dalla legislazione. Le decisioni prese a Roma dal Consiglio di amministrazione dell'INPS e dell'INAIL verrebbero prese a Bolzano e Trento, cosicché in ogni caso, con questa autonomia di cui si parla nelle norme di attuazione, sarebbe stata garantita un'organizzazione più efficiente e soprattutto una più rapida evasione delle pratiche. I moduli italiani verrebbero tradotti a Bolzano e poi spediti a Trento dove ci vogliono anni per far sì che il testo tedesco venga memorizzato. Verrebbe soppressa anche la subordinazione dell'INPS di Bolzano all'organo di ispezione e coordinamento della sede regionale. Inoltre va aggiunto che l'INPS e l'INAIL, secondo il Pacchetto sono soggette alla proporzionale, cosa che comunque non è sancita né nell'art. 89 né nell'art. 61 dello statuto di autonomia, ma solamente nel decreto del 1976 sulla proporzionale, tanto che si potrebbe addirittura sollevare la questione di legittimità costituzionale di queste norme di attuazione. Se l'INPS e l'INAIL fossero elementi di un ente regionale, secondo la giurisprudenza della Corte Costituzionale rientrerebbero negli enti pubblici locali, per i quali, sempre secondo questa sentenza, vale il principio della proporzionale. Questo è quanto scrissi nel febbraio del 1989 in relazione al programma di coalizione. Poi non se n'è fatto nulla di vincolante e oggi si dice: No, non lo possiamo fare perché a Roma qualcuno ha detto che così non va, o qualcosa di simile. Se in passato, nel rivendicare la nostra autonomia, avessimo sempre chiesto a Roma se potevamo farlo o meno, se otteniamo qualcosa, o non la otteniamo, allora non avremmo fatto molta strada.

In questo contesto vorrei dire: nella mia proposta, in questi "carrozzoni vuoti", ovviamente non vengono contemplate le pensioni integrative. Le nostre considerazioni a suo tempo erano queste: se noi non gestiamo gli istituti di assicurazione sociale al posto dello Stato, allora tutto il resto, per così dire, non ha senso, è campato in aria, perché solo se noi gestiamo questi istituti possiamo istituire più facilmente che non lo Stato alcune prestazioni integrative — e qui "integrativo" è soggetto a varie interpretazioni. Questo perché potremmo dire allo Stato: noi gestiamo gli istituti. Tu come Stato non ti devi più occupare di questi istituti, non devi pagare il loro deficit perché noi siamo in grado di farvi fronte — qualora si dovesse registrare un deficit. Abbiamo visto che finora è successo il contrario. C'è stata addirittura un'eccedenza. Noi gestiamo gli istituti e visto che abbiamo i mezzi, possiamo anche offrire prestazioni integrative che forse vanno ben oltre l'interpretazione ristretta della parola "integrativo", come è scritto nelle norme di attuazione per la Valle d'Aosta. Questa è stata la considerazione di fondo. Comunque, non è giusto dire: no piuttosto non vogliamo nessun autonomia, cosa che mi ha molto stupito nel collega Marzari, perché ha detto proprio questo: abbiamo assolutamente bisogno di decentramento. E' proprio così. Se noi come regione non esprimiamo la volontà a gestire questi istituti, opportunità che ci viene offerta nelle norme di attuazione, questo è solo decentramento. Questo era il senso. Noi gestiamo gli istituti. E oggi a mio avviso sarebbe anche ragionevole; soprattutto per lo Stato oggi dovrebbe essere più accettabile che non in passato. Perché? L'INPS ha ancora una volta un deficit di almeno 62 mila miliardi. A questi vanno aggiunti altri 20 mila miliardi, se si dovesse dare esecuzione alle sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione. Dunque diciamo 80 mila miliardi di deficit. A

questo punto noi offriamo allo Stato di lasciarci gli istituti ai sensi delle norme di attuazione. Noi sappiamo che le leggi nazionali hanno comunque valore e noi ti sostituiamo per quanto concerne il risultato amministrativo in Alto Adige e in Trentino. Noi ci assumiamo la responsabilità. Quindi lasciaci almeno questi due istituti e naturalmente devi devolvere a nostro favore tutti i contributi assicurativi che vengono versati nella regione, ma in cambio noi ce ne assumiamo la responsabilità. Tutto questo rappresenta uno sgravio per lo Stato e lo Stato dovrebbe compiacersene. Comunque lo Stato non potrà più addossare ai due istituti alcune quote del deficit nazionale che non hanno niente che vedere con noi. Ma dovrebbe essere felice che almeno questa regione è autosufficiente in materia di assicurazioni sociali, anche se forse potrà capitare che registri un deficit. Da noi i contributi vengono versati almeno in maniera normale e regolare, per questo nel 1988 si è registrata un'eccedenza. Dunque: noi gestiamo gli istituti con tutti i rischi che ne derivano, ma in cambio tu Stato ci devi venire incontro, se introduciamo prestazioni veramente integrative, che si basano sul principio assicurativo. L'altro aspetto, quello dell'assistenza, spetta alle province. Quindi in cambio lasciaci offrire queste prestazioni, che peraltro finanziamo noi. Ma lo Stato, solo per questo, darà un'interpretazione molto ristretta a queste prestazioni integrative, in relazione alle nostre competenze, dicendo: se io autorizzo queste prestazioni, allora, come hanno già detto Marzari e altri, anche a Verona le vorrebbero avere, e forse anche in Meridione, che ne ha certo più bisogno di noi in quanto la povertà è più diffusa che da noi. Quindi va a finire che le devo introdurre in tutta Italia, e pagare altri 80 mila miliardi di deficit per le assicurazioni sociali.

Pertanto questa gestione degli istituti costituisce la premessa elementare, perché in questo modo noi creiamo la base su cui operare: noi gestiamo le assicurazioni sociali, gestendo ovviamente tutti i contributi che vengono versati in regione e quindi possiamo dire allo Stato: ti solleviamo da questo compito. La regione vara una legge e dice: noi gestiamo gli istituti. Poi lo Stato, se vuole osservare le norme di attuazione, deve emanare il suo decreto e successivamente emana a sua volta la legge con cui vengono legittimamente costituiti gli istituti. E' una sequenza logica.

Ma c'è un'altra cosa che mi ha stupito ed io vi chiedo dove stia tutto questo farneticare. Se stiamo farneticando veramente, è perché oggi, nell'anno di grazia 1990, riteniamo che si potrebbe dare attuazione ad una richiesta di autonomia, che ci è stata peraltro concessa sulla carta da anni. Fino a quando noi non la rivendichiamo o non la pretendiamo, non possiamo nemmeno rimproverare lo Stato per non aver rispettato queste concessioni in relazione alla nostra autonomia, e che la gestione di questi istituti implica anche dei vantaggi. Non solo: noi gestiamo tutto e tutto quello che viene deciso a Roma può essere deciso in uno o in entrambi gli istituti. Ho qui uno scritto del dott. Johann Egger, fratello dell'attuale vescovo, risalente al 18 dicembre 1985, in cui dice: "L'istituzione di un istituto autonomo provinciale per l'assistenza sociale con la funzione di attivare le competenze spettanti all'INPS, avrebbe sicuramente il vantaggio di snellire molte pratiche ricorrendo al consiglio di Amministrazione locale invece che al consiglio di amministrazione di Roma, in quanto questo organo, a differenza di quello di Roma, si occuperebbe solo di questioni a livello locale. Così è lecito supporre che le difficoltà attualmente incontrate nell'osservare l'obbligo del bilinguismo per tutta la modulistica, potrebbero venire risolte alla radice, in fase di elaborazione dei moduli stessi e dei programmi di elaborazione dati. E così i ritardi nella concessione delle prestazioni potrebbero essere evitati. Comunque il presupposto essenziale per un buon funzionamento del futuro istituto autonomo, è la dotazione di personale e di mezzi finanziari in quantità sufficiente. Il richiamo al fatto che le ex casse mutue di malattia di Trento e Bolzano abbiano funzionato meglio che non il pesante apparato statale dell'INAIL, parla sicuramente a favore dell'opportunità di costituire istituti autonomi provinciali. E qui ho anche una lettera dei sindacati, dell'SGB, datata 1987, che non erano e non sono proprio succubi dell'SVP, in cui si chiede "di sfruttare finalmente questa opportunità e di istituire anche un proprio ispettorato. A capo

di questo ispettorato dovrebbe ovviamente essere posta una persona inquadrata nell'organico locale, in modo che possa essere garantito anche un accesso più diretto all'amministrazione centrale di Roma. Tra Bolzano e Roma si potrebbe quindi eliminare un'istanza. E questo comporterebbe notevoli vantaggi soprattutto di carattere temporale. Attualmente infatti le versioni tedesche di disposizioni e programmi per computer possono venire realizzate solo con grandi ritardi. Il bilinguismo in Alto Adige fa sì che la situazione sia diversa rispetto ad altre province, pertanto per Bolzano è necessario un nuovo centro di elaborazione dati. In conclusione vorremmo anche sottolineare che l'istituzione di consiglio di amministrazione autonomo sicuramente contribuirebbe ad una maggiore indipendenza." Questa è stata la motivazione per cui i sindacati hanno spinto a proseguire la strada per la costituzione degli istituti autonomi.

Adesso si dice che la materia va approfondita, realizzando studi di carattere attuariale e via dicendo. Nella scorsa legislatura la Regione ha insediato una commissione di studio, che il 15 dicembre 1987 ha redatto una "Relazione della Commissione di studi in materia di previdenza e assicurazioni sociali" di ben 50 pagine, con cui ha approfondito la materia. Ha sollevato tutte le difficoltà possibili e immaginabili. Tuttavia è giunta alla conclusione che sia comunque giusto avviare trattative con lo Stato, per far sì che, se noi vogliamo gestire questi istituti, lo Stato emani il decreto del Presidente della Repubblica con cui i poteri e le funzioni degli istituti vengono effettivamente delegati, come sanciscono le norme di attuazione. Adesso improvvisamente, nel 1990, si dice che bisogna riflettere ancora un po' su questo argomento. Come già ebbi a dichiarare, nella relazione accompagnatoria alla cosiddetta finanziaria, gli istituti operanti nel settore delle assicurazioni sociali verranno favoriti, perché quello che pagano oggi per l'assistenza sociale verrà posto a carico delle province. Tutto questo comporterà una spesa di circa 100 miliardi di Lire per la Provincia di Bolzano che potrebbe dire: questo è un onere in più, vale a dire 100 miliardi in meno per il bilancio. E qui potrebbe intervenire la Regione perché ha ottenuto più mezzi. Adesso, nel quadro della manovra finanziaria volta a contenere le spese, spettano alle province. Quindi deve intervenire la regione. E questo tanto più che...)

(interruzione)

**PRESIDENTE:** Cons. Benedikter, non voglio sospendere. Lei ha ancora 30 minuti come previsti dal Regolamento. Lei avrebbe consumato 30 minuti come da quell'accordo con i Capigruppo di quella autoregolamentazione. Se lei intende occupare gli altri 30 minuti, sospenderei i lavori e Le darei la parola alle ore 15.00. Se Lei invece vuole arrivare alla conclusione allora Le do la possibilità di concludere.

**BENEDIKTER:** Herr Präsident, ich mache Schluß. Ich sage nur, es ist ein feierlicher Augenblick: die Region verzichtet hiermit aufgrund aller Äußerungen, die da gemacht worden sind, auf die Übernahme dieser Sozialversicherungsinstitute, die, was die elementare Voraussetzung wäre, daß man überhaupt hinsichtlich Sozialversicherung, daß man dort überhaupt etwas mehr tun kann, als der Staat uns bisher hat tun lassen. Danke!

(Signor Presidente, concludo. Dico solo che questo è un momento solenne: alla luce delle dichiarazioni che sono state rese, la Regione rinuncia alla gestione di questi istituti operanti nel settore delle assicurazioni sociali, un elemento che costituirebbe il presupposto elementare per poter fare qualcosa in più rispetto a quanto lo Stato ci ha lasciato fare fino ad oggi in questa materia. Grazie!)

**PRESIDENTE:** Non essendo pervenuta alla Presidenza nessuna richiesta né di rinvio, né di

riportare in Commissione il disegno di legge, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 9 voti favorevoli, 17 contrari e 10 astensioni, il passaggio alla discussione articolata non è approvato.

I lavori del Consiglio vengono sospesi, riprenderanno alle ore 15.00, per permettere alla I<sup>a</sup> Commissione legislativa di riunirsi.

(ore 13.01)

(ore 15.02)

**PRESIDENTE:** Prego di procedere all'appello nominale.

**MORELLI:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** La seduta riprende, passiamo alla trattazione del seguente punto all'ordine del giorno: **Voto n. 25**, presentato dai Consiglieri regionali Brugger, Valentin, Bauer, Pahl e Peterlini, concernente la locazione di appartamenti sfitti.

La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Herr Präsident! Nachdem ich den von mir vorgelegten Begehrensantrag noch ergänzen möchte und auch im Prinzip die Ergänzung bereits geschrieben aber noch nicht übersetzt habe und offensichtlich nicht zur Verteilung gelangen kann, würde ich Sie ersuchen, diesen Tagesordnungspunkt zurückzustellen bzw. wenn Sie wollen auch auszusetzen. Ich hätte ihn dann bei der nächsten Session auf jeden Fall schon verteilt.

*(Signor Presidente! Dato che desidero apportare degli emendamenti alla mozione da me presentata, cosa che in linea di principio ho già fatto, ma non avendo ancora provveduto alla traduzione, la mozione non può venire distribuita, La pregherei di rinviare o sospendere questo punto dell'ordine del giorno. In ogni caso sarebbe pronta per la prossima sessione, in cui verrebbe distribuita).*

**PRESIDENTE:** Il cons. Brugger chiede il rinvio del punto in esame.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 19**, presentata dai Consiglieri regionali Marzari, Chiodi, Rella e Viola, concernente un'intesa fra Regione e Province autonome per gli uffici di Roma.

Il cons. Viola intende dare lettura della relazione? Cons. Marzari? La parola al cons. Marzari.

**MARZARI:**

### MOZIONE

Il Consiglio della Regione Trentino–Alto Adige

– Ritenendo motivato che la Regione autonoma Trentino–Alto Adige e le due Province autonome che la compongono possano disporre a Roma di idonei uffici quale supporto

- logistico per il quotidiano contatto con le sedi governative e parlamentari;
- Al fine di sottrarsi al mercato delle locazioni e ai conseguenti costi e insicurezze;
  - Con l'obiettivo di pervenire ad una soluzione che consenta una economia di costi generali e l'idoneità degli spazi offerti;
  - Ferma restando l'autonomia delle tre articolazioni istituzionali dal locale sistema autonomistico,

#### IMPEGNA LA GIUNTA

a ricercare l'intesa operativa con la Regione e le Province autonome di Trento e Bolzano - è evidente che qui va cancellata la Regione - per arrivare nei tempi più ravvicinati alla proprietà di una adeguata sede di contatto in Roma che possa soddisfare le esigenze delle tre istituzioni, intese come Giunte e Consigli, nell'ottica della razionalizzazione e del risparmio.

Avrete già capito, colleghi, che questa mozione l'abbiamo preparata per essere presentata sia in Regione che nella Provincia di Trento, ecco il perchè anche di questo punto che era rimasto e che va tolto, essendo in questo caso rivolta alla Regione. Posso anche dire che nel Consiglio della Provincia autonoma di Trento la questione è stata discussa ed approvata in questo testo che riassumo, benché sia del tutto chiaro.

Intendiamo con questa proposta certo non vincolare nella propria libertà di movimento la Provincia di Bolzano o la Regione, d'altra parte ci rendiamo conto che si potrebbe e sarebbe anche giusto risparmiare su una serie di costi fissi, vuoi di apprestamento, vuoi di manutenzione, vuoi di sorveglianza, vuoi di servizi generali, ma garantire ad ognuna delle tre istituzioni la sua autonomia, potendo contare magari su un'unica soluzione immobiliare che potrebbe tra l'altro essere e diventare anche una sede, non solo un punto di contatto, di rappresentanza quale compete alle istituzioni autonomistiche.

Questo è l'obiettivo che ci proponevamo ed è per questo che impegniamo la Giunta a consultarsi ed operare insieme alle due Province per addivenire a questo risultato, che è quello di trovare una sede che possa soddisfare tutte e tre le esigenze e che possibilmente possa essere acquisita in proprietà, in modo da non essere soggetti a lievitazioni di costi d'affitto, sfratti o quant'altro, che possa avere tutti quei servizi che necessitano come la possibilità di arrivarci in automobile o comunque di avere un garage, di avere quei servizi interni dignitosi, che non significa sperpero o sfarzo inopportuno, per consentire che questi rapporti con le sedi romane e parlamentari e governative ed altro possano essere mantenuti.

Credo che non ci sia null'altro da aggiungere, spero che i colleghi si rendano conto della sostanza di questa proposta, che punta ad una razionalizzazione e ad un risparmio sulla spesa.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione sulla mozione n. 19.  
La parola al cons. Betta.

**BETTA:** Grazie, Signor Presidente. Brevemente per dire che non si può che condividere il contenuto di questa mozione, per due motivi. Il primo è riferito ad una questione centrata su quanto recita la mozione stessa, cioè la necessità che ci sia una sede di rappresentanza, se vogliamo, senza con questo sconfinare nello sfarzo, come diceva il cons. Marzari, ma che ci sia

una sala in cui sia la Regione che le Province possano anche essere presenti come istituzione; quindi si basa sulla necessità di avere a disposizione un luogo fisso o un supporto logistico, come si dice qui, che renda, oltre che possibili, anche utili i numerosi viaggi a Roma che assessori e consiglieri fanno, e quindi è giusta la specificazione sia per quanto riguarda il Governo, sia per quanto riguarda i Consigli. Il secondo, a mio avviso, riguarda un settore ancora più ampio, per tutti gli aspetti che interessano la Regione e le due Province. A tal proposito rileviamo che non sussiste alcun collegamento fra i vari settori, succede con il personale, con il trattamento dei gruppi regionali e provinciali, con i settori delle due Province, eccetera. Vediamo anche la difficoltà di programmare dei lavori, sembra quasi che l'autonomia venga usata più per fare dispetto agli altri due partners che non per produrre qualcosa di utile, quindi a questo punto, direi che sarebbe non solo utile, ma addirittura necessario, che i sei Presidenti, i Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale e provinciali di Bolzano e di Trento, possano un giorno sedersi assieme, valutare tutte quelle iniziative che devono essere intraprese e tutte le differenziazioni che esistono e che non avrebbero ragione di esistere, senza per questo interferire nell'autonomia di ognuna delle tre istituzioni.

Approfitto di questa mozione per dire anche che sarebbe veramente auspicabile che si raggiungesse un accordo, al fine di soddisfare tutte e tre le istituzioni, ma soprattutto per avere una stessa linea di marcia, uno stesso binario da percorrere.

Tornando alla mozione, non serve perdere molto tempo, perché da parte mia, ma penso anche dei colleghi dei gruppi P.R.I., P.L.I., P.S.D.I. ci sarà senz'altro il voto positivo ed auspico che ci sia un forte interesse da parte della Giunta regionale in questo caso e poi della Giunta provinciale di Trento, visto che è stata presentata anche in Provincia di Trento, per raggiungere al più presto possibile quanto la mozione impegna, e questo anche per combattere giustamente quella che può essere o diventare una speculazione, perché sappiamo com'è il mercato immobiliare, sia degli affitti sia delle compravendite, soprattutto nelle grandi città, in questo caso Roma, e quindi potendo avere un unico centro, un'unica situazione, senz'altro si potrebbe arrivare anche a questo scopo, che è quello del risparmio, il che credo non sia proprio l'ultimo da considerare. Grazie.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Siamo in discussione generale della mozione n. 19.

La parola al cons. Meraner

**MERANER:** Nur kurz um anzukündigen, daß wir dies für einen sehr praktischen Vorschlag halten. Wir wissen alle, daß wir immer wieder in Rom eine gewisse Kontaktstelle brauchen und es wäre praktisch, wenn jeder wüßte, wo er tatsächlich hingehen soll.

Deshalb werden wir diesen Beschlußantrag unterstützen.

*(Prendo la parola per annunciare molto brevemente che noi riteniamo questa proposta particolarmente valida. A tutti è noto il fatto che a Roma sia necessaria una sede di contatto e sarebbe quindi utile se ognuno sapesse dove effettivamente potersi rivolgere a Roma. Per questo sosterremo questa mozione).*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Boato.

**BOATO:** Volevo sottolineare l'opportunità dal punto di vista funzionale di una proposta del genere, sempre ferma restando – come dice esplicitamente la mozione – l'autonomia delle tre articolazioni istituzionali, però da come è stata illustrata la mozione e da come anche altri consiglieri si sono espressi emerge una contraddizione tra l'obiettivo dell'economia dei costi ed

il pericolo di fare una grossa ambasciata, per cui sottolineeremo per esempio con piacere la necessità, nel momento in cui si scegliesse un luogo adatto naturalmente dal punto di vista logistico, di potervi accedere. A tal proposito dovremmo seguire il nuovo principio, peraltro non ancora attuato, di raggiungere la sede con il treno e non in macchina, laddove non occorre, e tra l'altro è assolutamente costoso ed anche disagiata spostarsi con l'automobile.

Siccome questo incide in maniera rilevante sul proposito positivo dell'economia dei costi, ci piacerebbe sentire il parere della Giunta regionale ed anche delle due Giunte provinciali, ma già sentire un parere preventivo sarebbe perlomeno utile, mentre è inutile discutere su una questione, la cui soluzione non spetta a noi.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Für die Südtiroler Volkspartei ergibt sich bei diesem Beschlußantrag ein Problem, und zwar daß die Provinz Bozen im Prinzip bereits zum Ankauf eines eigenen Sitzes Verhandlungen führt und geführt hat. Ich weiß auch nicht, inwieweit diese Verhandlungen bereits fortgeschritten sind. Ich weiß nur, daß man nicht daran gedacht ist, daß die Ämter der Region und der beiden Provinzen zusammen untergebracht werden sollen, weil eben auch auf anderer Seite Verhandlungen laufen. Nachdem leider weder der Landeshauptmann von Südtirol noch der Stellvertreter von Bozen, Dr. Ferretti, hier ist und Dr. Ferretti auch die Zuständigkeit in der Landesregierung hat, um diesbezügliche Verhandlungen zu führen, kann ich Ihnen nicht näher begründen, wie weit diese Verhandlungen schon gediehen sind.

Ich muß allerdings hier sagen, daß ich dem Antrag nicht zustimmen kann, weil mein Wissensstand der ist, daß die Provinz Südtirol bereits auf der Suche nach eigenen Ämtern, nach einem eigenen Gebäude ist und ich davon ausgehe, daß diesbezüglich ein Beschluß der Provinz Bozen vorliegt. Deshalb würde ich mich schwertun, hier diesem Antrag zuzustimmen.

*(Questo disegno di legge rappresenta un problema per la Südtiroler Volkspartei in quanto la Provincia di Bolzano sta conducendo delle trattative a Roma per l'acquisto di una propria sede. Non so a che punto stiano, so solamente che al momento non si pensa a collocare in un unico edificio gli uffici della Regione e delle due Province, perché come già detto, sono in corso delle trattative. Dato che né il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, né il vicepresidente, il Dott. Ferretti che è la persona incaricata dalla Giunta provinciale, sono presenti, non posso fornire informazioni più dettagliate sullo stato delle trattative. Devo tuttavia aggiungere di non poter votare a favore di questa mozione, perché, secondo ciò che è a mia conoscenza, la Provincia di Bolzano sta già cercando dei propri uffici, un proprio edificio ed io parto quindi dal presupposto che a questo riguardo sia già stata presentata una delibera della Provincia di Bolzano. Per questo motivo mi risulterebbe difficile votare a favore di questa mozione).*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Montali.

**MONTALI:** Se il cons. Brugger non avesse anticipato questa comunicazione, sarebbe stato mio intendimento, prima di svolgere l'intervento vero e proprio, chiedere alla Presidenza del Consiglio regionale e ai Presidenti delle due Province di relazionare al Consiglio regionale e se non lo possono fare loro perché non sono qui presenti, sicuramente alcuni membri delle Giunte trentina ed altoatesina saranno al corrente di queste cose; sarebbe bene che il Consiglio nel suo complesso fosse messo al corrente di come stanno attualmente le cose. Per quanto ne so la Provincia di Bolzano è nelle condizioni che ha esposto il cons. Brugger, non so, ma mi si dice di sì, che la Provincia di Trento ha anche lei già un suo punto di riferimento a Roma, non so, ma mi

si dice di sì, sempre cautamente, che la Regione anche ha questi punti di riferimento, per cui si tratta innanzitutto di conoscere, prima di affrontare un discorso di questo genere, qual è la situazione attuale. Ad esempio è necessario sapere se gli edifici occupati dalle Province e dalla Regione sono in affitto, in tal caso non sussiste il pericolo dello sfratto, come qualcuno temeva, se la Regione ha altrettanto, se per caso singolarmente, come avviene per la Provincia di Bolzano, non ci sia già in corso l'intendimento ed anche l'impegno non solo politico, ma finanziario, di acquistare un edificio.

La mozione parte dal presupposto di una unificazione di queste strutture con il riferimento ad una proprietà acquisita che, ripeto, possa costituire anche non direi l'ambasciata, ma svilupperebbe un po' gli stessi significati nei confronti delle strutture dello Stato.

Poi riprenderò la parola in proposito, perché credo di poter utilizzare i pochi minuti ancora che mi restano, ma penso che sarebbe produttivo ai fini della discussione ed anche del voto conoscere esattamente qual è la situazione delle cosiddette case di rappresentanza, uffici di rappresentanza delle due Province e della Regione al momento attuale, dopo di che penso che il giudizio sulla mozione sarà molto più concreto.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Se nessun'altro intende intervenire, darei la parola alla Giunta.

La parola al Presidente Andreolli.

**ANDREOLLI:** Grazie. Dirò subito che come Governo regionale siamo d'accordo su questa mozione, dirò di più, ancora dall'anno scorso il Presidente della Giunta regionale si è mosso scrivendo e parlando con i due Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano per raggiungere un'intesa in questo senso. Eravamo arrivati al punto anche quasi di trovare una soluzione fisicamente individuata, perché in questo momento la Provincia autonoma di Bolzano ha in affitto una vecchia sede dove risiede da anni, ma da tutti giudicata inadeguata; la Provincia di Trento e la Regione, invece, hanno spostato dall'anno scorso la sede dove erano in affitto per localizzare in una sede più idonea, centrale, vicino al Senato, la Regione è al secondo piano e la Provincia è al terzo piano, però nonostante questo, nonostante questi spostamenti recenti, ci sembrava opportuno trovare una sede adeguata ed idonea.

Mi trovo però nella spiacevole situazione di registrare una comunicazione scritta del Presidente della Giunta provinciale che dice "sono pienamente d'accordo di procedere"...

*(Interruzione)*

**ANDREOLLI:** La Provincia autonoma di Trento, mentre ho una comunicazione della Provincia di Bolzano la quale ha modificato l'atteggiamento precedente e dice di considerare conclusa questa ipotesi, perché loro hanno già deciso, non so se l'abbiano formalizzata, di procedere in altra direzione. Comunque, siccome non mi risulta che abbiano ancora formalizzato le decisioni, recepisco nello spirito questa proposta, diciamo che siamo d'accordo e mi faccio carico di continuare anche con la forza di una mozione del Consiglio regionale, se la vorranno approvare, per riprendere questi confronti, al fine di cercare di raggiungere un'intesa per una sede idonea, dignitosa e concordo anch'io che non ha nessuna esigenza di sfarzo, se non quella della mera funzionalità pratica, perché non abbiamo bisogno di rappresentanze diplomatiche, non abbiamo un'esigenza di dignità, ma di funzionalità. Grazie.

**PRESIDENTE:** Il cons. Marzari intende replicare? No.

Ci sono dichiarazioni di voto?

La parola al cons. Montali per la dichiarazione di voto.

**MONTALI:** Prendo la parola per dichiarazione di voto in quanto il mio intervento aveva carattere interlocutorio, perché ritenevo di continuare la tesi in base a quanto ha detto il Presidente della Giunta.

Devo dire che considero inutile questa mozione perché leggo che cosa ha scritto il Presidente Andreolli in risposta ad un'interrogazione fatta dal cons. Bolzonello su questo argomento il 2 aprile 1990, parla dei costi, si riferisce al costo globale dell'ufficio di rappresentanza della Regione a Roma, che ammonta a lire 382 milioni annuali, comprensivo di spese di locazione per 96 milioni, spese postali e telegrafiche per 16 milioni, pulizia, luce e gestione 36 milioni, costo del personale 234 milioni. Nella prima parte della risposta è stato anche molto diligentemente elencato il numero del materiale, il grado ed il livello, gli stipendi, eccetera. E poi si conclude la risposta all'interrogazione del cons. Bolzonello in questo modo: "si sottolinea altresì che pur considerando modesto il numero dei dipendenti assegnato all'ufficio di Roma, nonché la spesa complessivamente sostenuta dalla Regione per il mantenimento della sede di rappresentanza, la Giunta regionale ha da tempo avviato contatti — come stava dicendo il Presidente Andreolli, per cui non capisco a che cosa serva una mozione per impegnare il Presidente Andreolli a rifare quello che ha già fatto e quello che sta facendo — con le Province autonome al fine di ricercare una soluzione comune per gli uffici di Roma dei tre enti. L'accordo prevede in particolare la sistemazione degli uffici in un'unica sede, il che consentirebbe una notevole diminuzione delle spese generali di gestione". Se questa è la dichiarazione del Presidente della Giunta, mi domando a che cosa serve questa mozione, e credo se lo chiedano in diversi, arrivati a questo punto e dopo le dichiarazioni del cons. Brugger, che sono aggiuntive a questa situazione e confermate dal Presidente Andreolli, che la Provincia di Bolzano, per i fatti suoi, ha già confermato l'intendimento, oserei dire, mi pare di aver capito, di acquisire un immobile in proprio.

Alla luce, ripeto, di questi intendimenti espressi chiaramente per iscritto e firmati dal Presidente della Giunta, ritengo che questa mozione sia del tutto inutile e noi non la voteremo.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto?

La parola al cons. Negherbon.

**NEGHERBON:** Volevo dire che questa mozione nel suo spirito ed anche nel suo contenuto è condivisibile, al di là quindi delle possibilità di intesa che la Giunta regionale, nella persona del suo Presidente, può intraprendere e può ottenere anche dei risultati effettivi. Ritengo, ripeto, che questa mozione come contenuto, come premessa e come impegnativa sia condivisibile e quindi annuncio il nostro parere favorevole.

**PRESIDENTE:** In dichiarazione di voto la parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Aufgrund der Überlegungen, die ich bereits angestellt habe, stelle ich die Frage, ob es nicht zweckmäßig wäre, diesen Beschlußantrag gegebenenfalls solange auszusetzen, bis ich auf der Ebene der Provinz Südtirol abklären kann, inwieweit die Verhandlungen zum Ankauf eines eigenen Gebäudes fortgeschritten sind. Wenn dem nicht so ist — und ich überlasse die Entscheidung dem Einbringer — ist es überhaupt kein Problem für uns, ihn hier bitten zu wollen, über diesen Beschlußantrag hier nicht abzustimmen. Ich sage nur, wenn wir heute dazu

kommen, abzustimmen, dann müßte ich hier meine Gegenstimme bekanntgeben. Ich überlasse es tatsächlich den Einbringern. Anderenfalls würde ich zuerst das Problem abklären und wenn die Möglichkeit zum Ankauf besteht, würden wir zustimmen. Ich kann ja mitteilen – das ist bekannt –, daß es auch mit unserer Provinz Verhandlungen, sehr informelle Gespräche, gegeben hat, die einen gemeinsamen Ankauf zum Gegenstand hatten, also Ankauf eines Gebäudes, wo alle Institutionen, also Region, Land Südtirol und Land Trentino, vorgesehen sind und untergebracht werden. Ich habe heute nicht die Informationen, um Ihnen zu sagen, wie weit wir mit unserem Vorhaben sind. Wenn man also den Beschluß aussetzen kann, ist es mir recht, wenn nicht, müßten wir bei der Lage der Dinge dagegen stimmen.

*(In base alle considerazioni fatte, pongo la domanda se non sarebbe opportuno sospendere questa mozione fino a quando io abbia chiarito, a livello di Provincia di Bolzano, a che punto stanno le trattative per l'acquisto di un proprio edificio. Se così non fosse, e lascio al presentatore della mozione la decisione, non rappresenterebbe per noi nessun problema pregarlo di non votare questa mozione. Aggiungo solo che se oggi giungeremo alla votazione, il nostro sarà un voto contrario. Lascio quindi al presentatore la decisione. Altrimenti chiarito dapprima il problema, sempre che esita la possibilità dell'acquisto dell'edificio, voteremo a favore. Posso comunque comunicare, ed è noto, che ci sono state delle trattative con la nostra Provincia, dei colloqui informali, che avevano per oggetto l'acquisto di un edificio in cui si prevede di collocare tutte le istituzioni, la Regione, la Provincia di Bolzano e quella di Trento. Oggi non possiedo le informazioni necessarie per poter dire a che punto è la realizzazione del nostro progetto. Sarei quindi d'accordo se si potesse sospendere la mozione, e se si dovesse votare esprimeremo, con questo stato di cose, un voto contrario).*

**PRESIDENTE:** C'è una richiesta di sospensione. Nulla in contrario a sospendere la trattazione di questo argomento, se c'è la disponibilità dei proponenti.

Sulla richiesta del cons. Brugger la parola al cons. Marzari.

**MARZARI:** Grazie, signor Presidente. Non so se adesso i termini regolamentari ci consentono, essendo in dichiarazione di voto, di sospendere la trattazione, perché non si tratterebbe di un ritiro, ma eventualmente di sospendere il voto.

Ho ascoltato i colleghi e mi pare che nessuno abbia detto che l'obiettivo che qui viene affermato non è un obiettivo da perseguire, abbiamo sentito che le tre istituzioni si trovano in situazioni diverse, qualcuna è sul punto forse di concludere non so se un contratto d'acquisto o di affitto, ritengo che questa materia richieda comunque dei tempi per arrivare ad una soluzione definitiva, pertanto se una delle tre istituzioni è adesso nella necessità di prendere delle decisioni non lo vedrei come un impedimento assoluto, vorrei però che l'impegno che qui è contenuto fosse compreso nella sua valenza.

Il rischio è che si sia in quel di Roma con tre punti di riferimento diversi, o peggio ancora con un punto di riferimento che riguarda una delle due Province e l'altro che riguarda l'altra Provincia con la Regione, mi parrebbe anche questo del tutto sbagliato, posto che comunque nessuno deve essere subordinato ad altri, perché la dignità è pari e che quindi non sussiste alcuna volontà di scavalco eccetera, ma c'è, a partire dall'evidenza anche esterna, la decisione di garantire ad ognuno la propria autonomia, per cui mi pare che varrebbe la pena di impegnare ciascuna delle tre istituzioni a proseguire su questa strada.

Se questa richiesta di sospensione significa una concreta volontà di considerare questa possibilità, non ho difficoltà a dire "la sospendiamo", mi pare che oltre tutto non sia necessario aspettare mesi, perché le cose possono essere chiarite e quindi il voto può esserci...

*(Interruzione)*

**MARZARI:** Va bene. Il problema è già stato posto, il nostro giudizio politico non cambia, anzi, quindi siamo disposti a sospendere la votazione della mozione, se questo lo consente il Regolamento.

**PRESIDENTE:** Cons. Marzari, è chiaro, abbiamo soltanto da sospendere la votazione. Se lei è d'accordo, proporrei di inserire il provvedimento come uno dei primi punti all'ordine del giorno della prossima seduta, per la votazione.

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Va bene, si tratta soltanto di capirci. Il cons. Marzari può chiedere alla Presidenza di votare all'inizio della prossima seduta di Consiglio questa mozione.

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** No, non chiediamo al cons. Marzari. Il cons. Marzari fa una richiesta ed il Presidente è d'accordo nel non procedere...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Siamo in dichiarazione di voto! Si rivolga alla Presidenza, non al cons. Tonelli.  
Sospendo la votazione di questa mozione, con l'impegno di inserirla al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio. Lei è d'accordo, cons. Marzari?

**MARZARI:** Non voglio che nessuno mi attribuisca la volontà di venire meno al Regolamento. Ho affermato che se il Regolamento lo consente noi accettiamo di sospendere la votazione, non ho altro da dire.

**PRESIDENTE:** Va bene, con questa disponibilità sospendiamo la votazione.  
Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Montali.

**MONTALI:** Dalla sua dichiarazione, signor Presidente, questo punto verrà definito in una prossima seduta, iniziando l'ordine del giorno con la votazione di questo documento, ed a questo proposito vorrei sapere cosa può succedere in questo periodo per evitare il risultato del voto di oggi, perché non sarà più possibile riaprire una discussione, questo è chiaro.

**PRESIDENTE:** C'è soltanto un gruppo politico che si è riservato di votare questa mozione. Su richiesta del proponente, la Presidenza ha accettato di sospendere la votazione, per cui all'inizio della prossima seduta il Consiglio dovrà esprimersi, senza pronunciarsi, su questa mozione.  
La parola al cons. Taverna sul Regolamento.

**TAVERNA:** Signor Presidente, non ritengo corretta un'interpretazione siffatta del modo di lavorare di quest'Assemblea, noi ci siamo fermati ad un certo punto dopo aver udito alcuni interventi dei consiglieri per dichiarazioni di voto e lei, non appena il presentatore della

mozione ha sollevato il problema se poteva o meno sospendere il voto, ha interpretato il Regolamento dicendo "io ti autorizzo a sospendere e ne riparleremo in seguito". A mio modesto modo di vedere, da che è mondo è mondo, e per la modesta esperienza che ho sui lavori delle assemblee, non è possibile dopo aver fatto un'illustrazione, dopo aver svolto una discussione generale, dopo che il relatore non ha nemmeno replicato, quando siamo in dichiarazione di voto, – diceva il collega Tonelli: questo è buon senso applicato al Regolamento – non è possibile rinviare un qualcosa, per consentire ad un gruppo politico di poter essere pronto per rispondere. Il gruppo politico o è pronto per rispondere in questo momento, oppure non è pronto e quindi proprio in virtù del buon senso e per non creare un pericoloso precedente a livello regolamentare le chiedo, signor Presidente, di dar corso alla votazione, perché questa è l'unica interpretazione, sorretta dal punto di vista della logica, da un punto di vista giuridico e sorretta anche da una buona dose di buon senso.

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, il Regolamento non lo prevede, ma questo non vieta al Presidente di accettare la sospensione di una votazione. Altre volte lo abbiamo fatto, non creiamo un precedente, perciò dichiarerei chiuso questo argomento. Se qualcuno, eravamo in dichiarazione di voto, vuole intervenire in dichiarazione di voto.

La parola al cons. Boato sull'ordine dei lavori.

**BOATO:** Sull'ordine dei lavori. Ritengo opportuno rinviare, oltre alla votazione, pure le dichiarazioni di voto, al fine di poter conoscere la presa di posizione del gruppo interessato alla sospensione. Mi sembra che il capogruppo del S.V.P. abbia detto: "mi dispiacerebbe che", quindi, se questa è una riserva – e non posso sospettare di lui – può darsi che si arrivi allo sbocco di questa situazione, dobbiamo riconoscerci reciprocamente la buona fede, altrimenti è inutile. Trattandosi nella fattispecie di una trattativa sull'acquisizione di una sede a Roma, la richiesta di sospensione avanzata dal cons. Marzari è giusta, sono d'accordo con lui, se diamo la buona fede alla dichiarazione del cons. Brugger, questa riserva c'è. Saremo anche degli ingenui e perderemo 5 minuti di più, però non possiamo iniziare la seduta con la votazione senza conoscere la loro presa di posizione, per cui ritengo opportuno iniziare con le dichiarazioni di voto, 5 minuti per gruppo; sarebbe comunque sufficiente sentire il rappresentante del S.V.P. ed i promotori della mozione.

**PRESIDENTE:** Mi pare che il collega Boato abbia fatto una proposta accettabile, rimangono aperte le dichiarazioni di voto; colgo peraltro l'occasione per precisare ancora una volta che il Presidente cerca di usare un certo buon senso e di manifestare una certa tolleranza distribuita equamente fra tutti i gruppi e fra tutti i consiglieri.

Sull'ordine dei lavori, la parola al cons. Rella.

**RELLA:** Signor Presidente, lei converrà che si sta creando una situazione non solo anomala, un po' anche significativa, per cui effettivamente definire oggi la procedura significherebbe costituire un precedente, poiché vi sono queste situazioni strane, che riguardano la disponibilità nei confronti di una richiesta, dichiarata dal proponente, mentre vi è la sollecitazione da parte del Consiglio di proseguire con la votazione. Di conseguenza credo che sia abbastanza esplicita la dimostrazione di buona volontà. Qui sta di fatto che c'è una dichiarazione unanime di consenso all'iniziativa, compresa quella della Giunta, salvo una richiesta di verifica dello sviluppo delle proprie azioni ed iniziative da parte della Provincia di Bolzano, il che non significa che non ci possa essere la ricerca di un'intesa verso un obiettivo comune, che è quello di trovare la qualificazione del servizio, anche la sua razionalizzazione, obiettivi questi che

complessivamente sono solo positivi. Mi pare sia questa la dichiarazione generale assunta dal Consiglio.

Semmai si pone questo nuovo problema, signor Presidente, relativo alla sospensione del punto, che deve essere necessariamente inserito al primo punto di un'eventuale altra seduta, ma che inserisce la discussione di altri argomenti nella sospensione di un documento, sul quale siamo già in fase della votazione; questa è secondo me una questione delicata, perché dovrebbe provocare la sospensione della seduta odierna; inoltre vi è anche una questione che costituisce il rischio...

*(Interruzione)*

**RELLA:** Ho finito, Presidente. ...Costituisce il rischio di un precedente della ripetizione delle dichiarazioni di voto, cosa che non è assolutamente compatibile con il Regolamento, poiché la questione così posta provocherebbe un nuovo panorama, quindi probabilmente una nuova iniziativa consiliare. Di conseguenza credo francamente che ci tratti proprio di una delicatezza interpretativa del Regolamento, che ci obbliga a non violarlo nella ripetizione delle dichiarazioni di voto e a non poter inserire altre questioni. Lo rileviamo oggi come titolari di una iniziativa in discussione, ma la questione può valere per qualunque vicenda che si creasse in Consiglio regionale, cioè ci troveremmo nella situazione in cui si potrebbero sospendere i punti, per inserirne altri su una decisione invocata dal Presidente, ma che a mio avviso non può essere assunta in violazione del Regolamento.

Se il Regolamento non è esplicito in materia, credo si debba applicare proprio la sostanza dell'espressione del Regolamento, il quale dice che ad ogni gruppo sono consentite una serie di iniziative e di tempi. Andare oltre a questi, secondo me, rischia di essere non ammissibile.

Allora credo, Presidente, che si possa risolvere in questo modo: tutti i gruppi hanno avuto la possibilità di esprimersi in dichiarazione di voto, il gruppo del S.V.P. ha chiesto una sospensione in un intervento sull'ordine dei lavori e non nel merito, quindi credo che se vi fosse la dichiarazione del capogruppo del S.V.P. in ordine alla volontà corrispondente a quella della Giunta di ricercare una soluzione positiva in questa direzione, potremmo arrivare al voto.

**PRESIDENTE:** Cons. Rella, ci sono altri precedenti, potrei anche portare via del tempo prezioso al Consiglio, lei, in qualità di firmatario, deve dichiarare se è favorevole alla sospensione, richiesta dal capogruppo del S.V.P., dott. Brugger, ed accettata dal primo firmatario di questa mozione. Nel caso non fosse d'accordo, pongo in votazione questa mozione.

**RELLA:** Forse non mi sono spiegato bene.

**PRESIDENTE:** Le chiedo soltanto se lei è d'accordo di sospendere la votazione, lasciando aperte le dichiarazioni di voto, se non è d'accordo metto in votazione la mozione.

**RELLA:** Signor Presidente, sono stato esplicito...

*(Interruzione)*

**RELLA:** Come no! Ho fatto una contro-proposta e cioè ho detto: se il capogruppo del S.V.P., che ha fatto solo una dichiarazione in ordine ai lavori, si esprime - come vuole lui - sull'opportunità comunque di perseguire questo obiettivo, abbiamo risolto il problema, perché

non è possibile ripetere le dichiarazioni di voto in una nuova seduta, questo mi pare evidente.

**PRESIDENTE:** Allora mi pare di aver capito che lei vuole la risposta da parte del S.V.P.. Intende intervenire, cons. Brugger?

Per procedere con un po' di ordine vi prego un attimo di pazienza. Ha chiesto di poter intervenire in dichiarazione di voto il cons. Tonelli. Ha la parola.

**TONELLI:** Mi sembra che a questo punto sia indispensabile spiegare il mio comportamento di poco fa.

Primo: mi rifiuto categoricamente di andare avanti in questo modo e su questo concordo pienamente con l'intervento svolto questa mattina dal cons. Taverna, dato che voi state deliberatamente disintegrando definitivamente questo Consiglio regionale, cosa peraltro anche possibile, ma tanto andrebbe esplicitato, affermando semplicemente che "il Consiglio regionale non serve più e che quindi non se ne fa più nulla". Ci presentiamo in Commissione legislativa e non si sa mai quali argomenti posti all'ordine del giorno saranno trattati, la Giunta propone leggi votate da lei medesima sette minuti prima ed avanti di questo passo; si arriva qui, c'è un ordine del giorno, il partito più rappresentato in Consiglio non è pronto per discuterlo. Allora...

*(Interruzione)*

**TONELLI:** Quanti minuti ho, signor Presidente?

**PRESIDENTE:** Siamo in dichiarazione di voto. Lei ha 5 minuti, la pregherei di usarli...

*(Interruzione)*

**TONELLI:** In 5 minuti dico quello che desidero e vedrà che alla fine esprimerò il mio voto...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Siamo in dichiarazione di voto! Si attenga al Regolamento del Consiglio. Siamo in dichiarazione di voto, mi pare che lei sta uscendo da quello che è l'argomento...

*(Interruzione)*

**TONELLI:** Sto dichiarando il mio voto! Ho bisogno di alcuni elementi propedeutici prima della dichiarazione del voto. Chiaro?

Secondo: davanti a questo fatto, se si decide di iniziare la discussione di una mozione che è importante, molto importante rispetto a tali questioni, si deve anche concluderla, si deve essere pronti ad esprimersi e quindi si conclude la trattazione con il voto.

Terzo: esprimo quello che penso rispetto alla mozione — a questo punto diventa chiaro, non vorrei appunto che mi vengano addossate posizioni politiche che non assumo —: sono favorevole allo spirito della mozione, che propone il risparmio del danaro pubblico, se non vado errato, tanto è vero che è stata presentata congiuntamente a notizie giornalistiche che parlavano — le date sono quelle — di sperperi, di grandi spese per il mantenimento delle tre sedi a Roma e su questo spirito della mozione sono completamente d'accordo; però devo dire subito che se fossimo andati al voto o meglio se andassimo al voto con

parere contrario del S.V.P. voterei contro perché non sono d'accordo che una maggioranza del Consiglio regionale imponga alla Provincia di Bolzano di costruire una sede comune.

Sono completamente d'accordo con lo spirito della mozione, perché se la Provincia di Bolzano e il S.V.P. affermano: "noi condividiamo una sistemazione unitaria per risparmiare quattrini pubblici" mi va bene, condividendo il principio di risparmio pur avendo comunque i tre riferimenti separati a Roma, ma se la maggioranza della Provincia di Bolzano non è d'accordo, allora anch'io sono contrario, dato che il diritto della Provincia di Bolzano di scegliersi la sede di rappresentanza a Roma che più le aggrada, va rispettato.

**PRESIDENTE:** Lei ha capito, cons. Tonelli, perché il Presidente, forse creando un precedente, ha voluto rinviare la votazione finale.

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Ich habe natürlich nicht gedacht, daß es mit einem Vorschlag, den ich mache, der zur Güte gemacht worden ist, um bei den Vorrednern zu bleiben, um wirklich einen Beitrag zu leisten, um gegebenenfalls einen Beschlußantrag auf breitester Ebene zu verabschieden, daß es da Probleme auch dieser Art geben könnte. Ich muß dem Kollegen Tonelli in vielen seinen Überlegungen recht geben, daß es natürlich ein Problem ist, heute einen Beschluß hier zu verabschieden, wenn auf der anderen Seite die Provinz Bozen nicht einverstanden wäre. Ich bin auch dieser Meinung, daß es dann nicht sehr sinnvoll wäre, wenn wir diesen Beschlußantrag trotzdem verabschieden. Ich habe versucht, deshalb einen Weg zu finden, um abzuklären, ob die Provinz Bozen mit einem gemeinsamen Sitz heute insofern einverstanden sein kann, als sie noch keine Verpflichtungen gegenüber einem allfälligen Ankauf eines Gebäudes in Rom nicht bereits getätigt hat. Ich kann es nicht wissen. Ich kann aber nicht, auch nicht als Fraktionssprecher einer Partei auf Regionalebene, heute der Überlegung des Landes Südtirols vorgreifen. Deshalb ist es für mich überhaupt kein Problem, wenn es darum geht, den Beschlußantrag abzustimmen, daß er abgestimmt wird, um keine prozedurellen Probleme zu stellen.

Deshalb sage ich, wenn abgestimmt wird, dann kann die Südtiroler Volkspartei diesem Beschlußantrag nicht zustimmen. Ich glaube, klarer als so, kann man fast nicht argumentieren. Wenn es trotzdem dazu kommen sollte, daß heute nicht abgestimmt wird und bei der nächsten Sitzung dieser Punkt als Tagesordnungspunkt 1 deshalb auf der Tagesordnung steht, weil eben nur mehr die Stimmabgabe zu tätigen ist, so würde ich mich selbstverständlich verpflichten, unabhängig hier von einer offiziellen Erklärung, den Einbringern vor der Abstimmung und nicht erst bei der Abstimmung selber, genau zu sagen, wie die Situation in der Provinz Bozen ist. Mehr könnte ich an diesem Punkt nicht anbieten.

...Ich glaube, privat kann ich es schon sagen. Ich sage ja, vor der Abstimmung würde ich es ihm sagen, nicht offiziell hier erklären. Und wenn Sie wollen, kann ich einen Brief an alle Fraktionen schreiben, um den Standpunkt mitzuteilen.

*(Naturalmente non ho pensato al fatto che una proposta, fatta in buona fede, per rimanere nel campo delle premesse, per contribuire effettivamente alla soluzione del problema e per far sì che una mozione venga approvata a larga maggioranza, potesse creare dei problemi di questo genere. Devo dare ragione al collega Tonelli per quanto riguarda molte sue considerazioni, perché sarebbe effettivamente un problema approvare una mozione, se d'altro canto la Provincia di Bolzano non fosse d'accordo. Credo anche che non sarebbe molto sensato approvare questa*

*mozione nonostante questo parere contrario. Ho cercato quindi di trovare una soluzione per chiarire se la Provincia di Bolzano sarebbe d'accordo sulla sede comune, premesso che non siano già stati assunti degli obblighi per l'acquisto di un edificio a Roma. Non so però quali sono le considerazioni della Provincia di Bolzano neppure in veste di Capogruppo consiliare. Per questo non rappresenta per me nessun problema votare la mozione, procedere alla votazione affinché non nascano dei problemi procedurali.*

*Per questo dico che se si deve esprimere il proprio voto la Südtiroler Volkspartei non può votare a favore. Credo che ciò che ho detto sia sufficientemente chiaro. Se tuttavia si dovesse giungere alla sospensione del Voto, e questo punto venisse posto come primo punto dell'ordine del giorno, dato che mancherebbe solamente la votazione, mi obbligherei indipendentemente dalle dichiarazioni ufficiali rese in questa sede, a comunicare al presentatore prima della votazione e non durante la votazione stessa, quale sia la situazione nella Provincia di Bolzano. A questo punto non potrei offrire di più... Credo che potrei comunicarglielo anche privatamente, prima della votazione e non ufficialmente in quest'aula. E se volete posso scrivere una lettera a tutti i Gruppi Consiliari e fornire dei ragguagli sulla situazione).*

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di fare silenzio e di lasciare parlare chi ha prenotato il proprio intervento.

La parola al cons. Betta in dichiarazione di voto.

**BETTA:** Probabilmente in quest'aula, quando c'è Consiglio regionale, c'è un'aria del tutto particolare per cui tra dibattiti, confronti eccetera si perde forse anche di vista quello che è lo scopo, in questo caso, di una mozione.

Dico che a parte il fatto che la mozione è del 2 maggio e quindi chi aveva delle perplessità su eventuali possibilità della Provincia di Bolzano o di qualcun altro di seguire una strada per proprio conto, aveva tutto il tempo per valutare queste cose ed arrivare oggi in quest'aula con una visione precisa, ma se l'italiano è ancora una lingua comprensibile per i politici, impegnare la Giunta a ricercare l'intesa operativa con la Provincia autonoma di Bolzano credo che non obblighi nessuno a dover fare una dichiarazione di voto oggi che sia in contrasto con quello che magari la Provincia autonoma di Bolzano domani persegue e fa la propria strada.

Impegniamo la Giunta a ricercare l'intesa operativa: l'intesa operativa non avviene perché la Provincia autonoma di Bolzano ha già seguito una propria strada e quindi intende acquistare o ha già acquistato o sta per acquistare un edificio per proprio conto, non casca il mondo, si impegna solo a ricercare un'intesa operativa e quindi senza voler precludere iniziative univoche da parte delle due Province o della Regione stessa, per cui ritengo veramente che a questo punto si possa votare questo impegno per la Giunta anche da chi, come diceva il cons. Brugger a nome del S.V.P., ha delle perplessità in quanto non sa se il contratto sia già stato sottoscritto. Se il contratto è già stato fatto o sta per essere fatto, vuol dire che la Giunta regionale non può proseguire nel ricercare quest'intesa operativa e non so, più semplici di così le cose credo proprio che non possano essere, per cui...

*(Interruzione)*

**BETTA:** Per l'amor di Dio, il Presidente, d'intesa con i presentatori, prenda le soluzioni che credo più opportune nell'ambito di un Regolamento, ma ritengo che a questo punto si possa benissimo votare pur conoscendo le perplessità sollevate, che non cambiano poi il senso della mozione stessa.

Quindi il mio voto comunque sarà favorevole, se dobbiamo esplicitarlo oggi, ed in futuro...

**PRESIDENTE:** Ci sono altre dichiarazioni di voto? La parola al cons. Bolognini.

**BOLOGNINI:** La Giunta provinciale di Bolzano, però credo che a questo punto si debba un attimo sottolineare quanto ha già avuto occasione di dire il collega capogruppo del S.V.P. e che è apparso evidente anche dalle dichiarazioni che ha reso il Presidente della Giunta regionale: la Provincia autonoma di Bolzano, per orientamento espresso dalla propria Giunta provinciale, ritiene di dover procedere per una linea propria per quanto attiene la soluzione della questione relativa a propri uffici in quel di Roma, non ritiene di dover aderire ad un'iniziativa congiunta con la Giunta regionale e con la Giunta provinciale di Trento, attorno a questo problema vi è stata una valutazione che ha visto valutazioni differenziate anche all'interno della stessa Giunta provinciale di Bolzano, ma questa è stata la conclusione a cui è pervenuta la Giunta, e quindi credo che oltre tutto continuare ad utilizzare tempo che può essere speso in maniera molto più produttiva in questo nostro Consiglio sia un pochino poco remunerativo, il documento è molto apprezzabile, dal mio punto di vista personale devo dire che probabilmente mi sentirei abbastanza vicino ad alcune valutazioni che sono state espresse in relazione all'illustrazione di quel documento, ma questo è l'orientamento espresso dalla Giunta provinciale di Bolzano. Non è quindi questione di contratti che debbono essere firmati domani, dopodomani o fra un mese, vi è un orientamento e di questo orientamento tanto vale prendere atto e chiudere la vicenda.

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Zu diesem Thema bestimmt das letzte Mal. Ich werde jetzt formell mein Ersuchen um Aussetzung zurücknehmen, um die ganze Angelegenheit auch vor dem Reglement einfacher zu gestalten und somit werden wir diesen Beschlußantrag zur Abstimmung bringen.

*(Prendo la parola per l'ultima volta su questo tema. Ritirerò formalmente la mia proposta di sospensione per rendere più semplice questa questione, e per rispettare il Regolamento e quindi porremo in votazione questa mozione).*

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Decade la richiesta di sospendere la votazione.

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto pongo in votazione la mozione.

Il cons. Taverna chiede la votazione per scrutinio segreto, ma la richiesta deve essere formalizzata.

Chiedo scusa, la sua richiesta è sostenuta da altri 4 consiglieri, mentre lei è il quinto. Grazie.

Ha chiesto la parola sul Regolamento la cons. Klotz.

**KLOTZ:** Zur Geschäftsordnung. Und zwar kann die geheime Abstimmung verlangt werden und es müssen nicht die 5 Unterschriften da sein, sondern es steht ausdrücklich, daß der Präsident bei Beantragung... Also hier steht zur Abstimmung: "Die Abstimmung kann durch Handaufheben, durch Aufstehen usw. erfolgen. In der Regel durch Handaufheben, außer denn drei Regionalratsabgeordnete die Abstimmung durch Namensaufruf oder fünf die geheime Abstimmung beantragen. Dieser Antrag kann schriftlich mit der notwendigen

Unterschriftenzahl oder auch mündlich, mit der Bitte an den Präsidenten festzustellen, ob der Vorschlag von der notwendigen Anzahl von Regionalratsabgeordneten unterstützt sei, eingereicht werden." Also die Unterschriften sind gar nicht erforderlich.

*(In riferimento al Regolamento interno del Consiglio regionale desidero dire quanto segue: la votazione per scrutinio segreto può venire chiesta e non solo quando questo avvenga da parte di 5 consiglieri, bensì espressamente quando il Presidente alla richiesta... Qui c'è scritto: "La votazione può avvenire peralzata di mano, o per alzata, ecc... Di regola per alzata di mano a meno che tre Consiglieri chiedano l'appello nominale o comunque la votazione per scrutinio segreto. Queste domande possono essere fatte per iscritto col numero di firme necessarie, ma possono anche essere fatte verbalmente con domanda al Presidente di verificare se la proposta sia stata appoggiata dal numero di Consiglieri occorrente". Quindi le firme non sono affatto necessarie).*

**PRESIDENTE:** Ancora una volta chiedo al Consiglio di collaborare con la Presidenza. Il Presidente non ha fatto altro che accettare la richiesta del cons. Taverna, pertanto il richiamo al Regolamento è già stato superato, per cui si procederà con la votazione per scrutinio segreto.

In dichiarazione di voto la parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON:** Mi spiace ritornare indietro, ma avevo chiesto la parola prima ancora di un paio di nostri colleghi.

Vogliamo solo dire brevemente che voteremo a favore di questa mozione, benché non ne siamo molto convinti intanto del sospetto anche che c'è stato di farne una sede megagalattica, una specie di super-ambasciata, ma a questo punto ci sembra necessario votare a favore per dare un segnale nel senso di una ripresa di responsabilità nei confronti di un'attività comune che in quest'aula sta veramente degenerando; mi pare che qui assistiamo solamente ad una continua debacle di quella che è la Regione e credo che ci si stia attaccando a qualsiasi cosa, anche formale o apparente, per portare avanti un conflitto ben diverso, è un conflitto di tipo politico e che a mio giudizio sarebbe probabilmente il momento di affrontare in quelli che sono i suoi significati più vari.

Oggi mi sembra che in maniera disordinata ci stiamo ponendo dei problemi che sono stati posti un anno fa, quando sono entrata in quest'aula, proprio dal cons. Brugger, poi richiamato dal S.V.P., sul senso, il futuro ed il significato che ha questo consesso. Credo che dovremmo avere molto più forte il senso della responsabilità e cominciare a chiederci quali cose si vogliono fare della Regione, perché mi sembra che veramente stiamo arrivando ad un momento in cui ogni occasione viene usata semplicemente per fare passare nella confusione o per nascondere in una situazione di grande confusione una situazione di gravissimo conflitto fra le due Province e fra anche delle componenti politiche all'interno delle Province che sono anche in parte trasversali.

Il fatto di avere una sede comune a Roma è una cosa di nessunissima rilevanza nel momento in cui le persone che dovrebbero essere rappresentate, cioè gli enti che devono essere rappresentati in queste sedi non vanno d'accordo; mi sembra che sia veramente un modo molto superficiale di porre le questioni con le quali ci troviamo ad essere confrontati.

Quindi noi voteremo a favore, ma proprio facendo appello alla responsabilità dei consiglieri e considerando questa mozione o il voto su questa mozione veramente un fatto simbolico di una situazione che ha contenuti ben diversi e che mi sembra oggi di dover dire che stanno assumendo un livello di degrado veramente impressionante.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? Allora pongo in

votazione la mozione n. 19 concernente un'intesa fra Regione e Province autonome per gli uffici di Roma. Prego distribuire le schede e procedere con l'appello nominale.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto. Comunico l'esito della votazione:

votanti	47
schede favorevoli	27
schede contrarie	17
schede bianche	3

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto n. 6 dell'ordine del giorno: **Progetto di legge n. 1 ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia: Assicurazione contro la Tubercolosi e l'AIDS (presentato dai Consiglieri regionali Tonelli, Chiodi, Marzari, Rella, Berger e Franceschini). La parola al cons. Tonelli per la lettura della relazione.**

**TONELLI:** Signori consiglieri, il diffondersi nel nostro Paese delle malattie provocate da AIDS e di quelle ad esso rapportabili ha assunto ampiezza e virulenza tali da interessare l'intera collettività nazionale, configurandosi come problema altamente sociale.

L'esigenza di tutelare specificatamente questa malattia, così come fatto per la tubercolosi dal 1928 a tutt'oggi, rispetto ad altre malattie squisitamente sociali, trova la sua ragione non solo nel dato di contagiosità ma nelle stesse reazioni di rifiuto e di discriminazione già prodotte nei confronti dei malati di tubercolosi da parte della collettività.

Sul corpo sociale incombe perciò l'obbligo di assistere sanitarmente ed economicamente gli ammalati di AIDS, siano essi lavoratori o non lavoratori, così come è stato fatto in passato con l'assistenza antitubercolare, originariamente riservata ai lavoratori ed ai loro familiari ed estesa successivamente a tutti i cittadini colpiti da tubercolosi, ancorché non assicurati o non assistibili per difetto contributivo, possessori di reddito inferiore al minimo imponibile IRPEF (mediante l'articolo 5 della legge 14.12.1970 n. 1088 nel testo sostituito dall'articolo 5 della legge 4.3.1987 n. 88).

La semplice estensione di criteri analoghi nell'ambito dei soggetti affetti da AIDS consentirebbe di garantir loro la protezione sociale non solo quando siano lavoratori dipendenti e come tali aventi titolo alla tutela purché facciano valere un anno di contribuzione nell'arco della vita assicurativa, ma anche quando siano familiari a carico degli stessi assicurati.

Sono considerati familiari: il coniuge; i figli ed equiparati minori o maggiorenni se inabili o studenti; i fratelli e sorelle a carico minori o maggiorenni se inabili o studenti; i genitori.

Si ricorda — per inciso — che tra gli assicurati contro la tubercolosi sono ricompresi: tutti i lavoratori dipendenti del settore privato; i lavoratori dello spettacolo; i dirigenti di aziende industriali; i titolari di pensione INPS; gli addetti ai servizi domestici e familiari; i maestri delle scuole elementari dello Stato, i direttori didattici e gli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate; gli appartenenti alle famiglie mezzadrili e coloniche; i detenuti e gli internati in istituti di prevenzione e di pena che lavorano all'interno o all'esterno degli istituti medesimi o in regime di semi-libertà; il personale sanitario, amministrativo, salariato, dipendente da istituzioni pubbliche sanitarie, ospedali civili e psichiatrici, cliniche ecc.; i religiosi di ambo i sessi che prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi, compresi gli enti

ecclesiastici, case religiose.

Un primo risultato positivo scaturirebbe dal fatto che, per beneficiare delle indennità economiche previste in analogia alla disciplina dell'assistenza antitubercolare, gli assistiti non ricoverati dovrebbero sottoporsi a controlli medici periodici presso le apposite strutture sanitarie per le necessarie constatazioni riguardanti la malattia da cui deriva il diritto all'assistenza economica.

Altro risultato non da meno di quello sopra accennato riguarda l'estensione agli ammalati di AIDS della normativa sulla conservazione del posto di lavoro ora vigente per gli assistiti in regime antitubercolare.

Le prestazioni economiche per gli assicurati e loro familiari verrebbero poste a carico della nuova gestione assicurativa per la tubercolosi e le malattie da HIV, che resterebbe affidata all'INPS, e potrebbero consistere – analogamente a quanto già avviene per la tubercolosi – nella erogazione:

- di indennità giornaliera, durante il ricovero o altre forme di cura;
- di indennità post-ricovero o cura ambulatoriale;
- di assegno di cura e di sostentamento;

alla condizione che il curatore possa far valere almeno un anno di contribuzione versata o dovuta nell'arco della vita assicurativa.

In mancanza di assicurazione o in caso di difetto del requisito contributivo, lo Stato dovrebbe provvedere ad assistere gli ammalati mediante gli organi del servizio sanitario nazionale, riconoscendo le stesse prestazioni economiche nella misura prevista per gli assistiti TBC in qualità di familiari di assicurato, alla condizione che non abbiano redditi superiori ai minimi assoggettati all'IRPEF.

Anche la nuova forma di tutela, come già quella antitubercolare, dovrebbe essere attuata nelle sue varie fasi nel rispetto più scrupoloso del segreto professionale da parte di ogni operatore od ufficio a ciò adibito.

Inoltre, per gli assistiti che risultano assicurati per l'invalidità, vecchiaia e superstiti con almeno un anno di contribuzione effettiva, dovrebbero essere considerati come periodi di contribuzione effettiva – ai fini del diritto e della misura della pensione – i periodi di degenza in luogo di cura, i periodi di trattamento post-ricovero, di cura ambulatoriale e domiciliare e di godimento dell'assegno di cura e sostentamento.

La disposizione assume importanza particolare per gli assistiti in giovane età e perciò con brevi periodi di contribuzione, in quanto offre loro la possibilità di maturare i requisiti per la pensione diretta ed eventualmente per quella ai superstiti.

Il finanziamento della nuova prestazione assicurativa può essere effettuato tramite l'avanzo di esercizio prodotto annualmente dall'assicurazione contro la TBC.

Per l'anno 1987, tale avanzo è risultato pari a circa 1500 miliardi. Ad esso vanno aggiunti, per lo stesso periodo, altri 1700 miliardi che congiuntamente sono stati trasferiti al Fondo sanitario nazionale ai sensi dell'art. 69 della legge n. 833/1978.

I contributi incassati per la TBC, in pratica, vengono oggi utilizzati per prestazioni istituzionali nella misura del 10% circa. Il restante 90% rappresenta la quota accantonata e trasferita allo Stato per finanziare l'assistenza sanitaria.

Appare, quindi, del tutto agevole, prevedere un parziale utilizzo dell'avanzo di gestione afferente l'assicurazione TBC per finanziare la prestazione dei lavoratori contro una malattia sociale così devastante e grave come l'AIDS.

Il costo aggiuntivo della nuova assistenza contro l'AIDS, peraltro, appare agevolmente sostenibile nei primi anni di assicurazione.

In effetti, gli ammalati di AIDS – lavoratori e non lavoratori – accertati al 30

giugno 1988, sono stati 2.288 dei quali 1.102 (pari al 46,3%) sono deceduti (Fonte: Centro operativo AIDS).

Pertanto gli assistibili per l'anno 1988 risulterebbero pari a 1.186 (2.288 - 1.102). La spesa relativa a detto anno ammonterebbe a 17,3 miliardi.

E' da tener presente, inoltre, che parte di essa è, comunque, già sostenuta dal sistema di protezione sociale nel suo complesso.

L'onere di cui sopra è stato determinato tenendo conto di un costo medio giornaliero per prestazioni economiche stimato con riferimento alla TBC - per l'anno 1988, in lire 20.000. Aggiungendo ad esse l'importo per contributi figurativi pro-pensione per lire 17.000, si ottiene un costo di lire 37.000 giornaliere. Per considerare, infine, l'eventuale carico familiare l'importo è stato arrotondato, con abbondante margine di sicurezza, a lire 40.000. Prevedendo un numero di assistibili per l'intero anno 1988 pari a 1.186 unità, l'onere complessivo ammonterebbe ai suddetti 17,3 miliardi (40.000 x 1.186 x 365 gg.).

I costi sono purtroppo destinati a crescere progressivamente, in funzione dei tassi previsti di sviluppo della malattia. Considerando, però, gli effetti positivi della campagna di prevenzione che il Ministero della Sanità ha avviato, la crescente sensibilizzazione dell'opinione pubblica e i risultati che verranno dalla ricerca scientifica, si può presupporre che, nell'arco di qualche anno, si potrebbe verificare un'inversione di tendenza.

Il fenomeno AIDS, in quanto rappresenta un momento di virulenta aggressione del tessuto sociale, richiede potenzialità e prontezza di interventi che lo riconducano in termini fisiologici al suo più basso regime.

A tal fine, riassumendo, occorrono i meccanismi e gli istituti sopra descritti sia riguardo alla normativa e alle strutture attualmente in vigore nell'assicurazione contro la tubercolosi, sia riguardo all'individuazione di fonti di finanziamento.

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della I<sup>a</sup> Commissione legislativa, cons. Kußtatscher, di dare lettura della sua relazione.

**KUSSTATSCHER:**

#### Bericht

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts eingebrachten Begehrensgesetzentwurf Nr. 1 in der Sitzung vom 7. Mai 1990 beraten.

Abg. Tonelli wies als Erstunterzeichner des Begehrensgesetzentwurfes die Kommissionsmitglieder darauf hin, daß im wesentlichen dem Parlament vorgeschlagen werden soll, die mit der staatlichen Gesetzgebung für die Versicherung gegen Tuberkulose vorgesehenen Vergünstigungen auch auf Aids-Kranke auszudehnen.

Im Laufe der Generaldebatte schlug der zuständige Assessor vor, den Art. 1 zu ergänzen, um in diese Vergünstigungen auch Kranke mit einem schweren Herzleiden, mit progressiver multipler Sklerose, mit Nierenschwäche sowie all jene einzubeziehen, die einer Operation mit Organverpflanzung unterzogen worden waren. Er hob hervor, daß die gesamtstaatliche Rechtsordnung in bezug auf den finanziellen Aspekt, die Vorsorge und die Gesundheitsbetreuung Mängel im Schutz dieser Kranken aufweist, da die Auswirkungen auf ihre Tätigkeit die gleichen wie für Tuberkulosenkranke sind.

Abg. Negherbon spricht sich für den Begehrensgesetzentwurf und den vom Regionalausschuß vorgelegten Ergänzungsantrag aus. Er hob hervor, daß abgesehen von diesem Antrag an das Parlament die öffentliche Körperschaft über die Vorbeugung gegen Aids entsprechend

informieren sollte.

Abg. Duca schlug in bezug auf den vom Exekutivorgan vorgelegten Ergänzungsantrag vor, im Begehrensgesetzentwurf die Gesundheitsbehörde anzugeben, die die verschiedenen Arten der Invalidität feststellt. Die entsprechende Bescheinigung sollte einen Rechtstitel darstellen, um die vorgesehenen Vergünstigungen in Anspruch nehmen zu können, wobei die Einkommensgrenze aufrechterhalten werden sollte.

Assessor Morandini wies in seiner Antwort an Abg. Duca darauf hin, daß in diesem Fall eine Bindung der vorgeschlagenen Vergünstigungen an das Einkommen als diskriminierend zu betrachten sei. Was jedoch die Feststellung der mit vorgenannten Krankheiten hervorgerufenen Invalidität anbelangt, stellte er klar, daß es präzise Bezugsparameter gebe, die von der gesamtstaatlichen Gesundheitsbehörde festgelegt worden sind.

Nach Abschluß der Beratung des Begehrensgesetzentwurfes hat die Kommission einmütig den Art. 1 (einziger Artikel) und den vom Regionalausschuß vorgelegten Ergänzungsantrag gutgeheißen.

Der Gesetzesvorschlag wird nun zur Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

## RELAZIONE

La I<sup>a</sup> Commissione legislativa ha esaminato il progetto di legge n. 1 ai sensi dell'art. 35 dello Statuto di autonomia nella seduta del 7 maggio 1990.

Il cons. Tonelli, quale primo firmatario del progetto di legge, ha informato la Commissione che in sostanza si intende proporre al Parlamento l'estensione delle provvidenze previste dalla legislazione nazionale sull'assicurazione contro la tubercolosi anche ai soggetti colpiti da AIDS.

Nel corso della discussione generale l'assessore competente ha suggerito di integrare con un emendamento l'art. 1, al fine di includere in detti benefici anche i soggetti affetti da gravi cardiopatie, sclerosi multiple progressive, insufficienze renali o sottoposti a trapianti di organi vitali, rilevando come l'ordinamento nazionale dimostri carenza nel tutelare sotto il profilo economico, previdenziale e sanitario le persone affette dalle citate forme di affezione, in quanto nell'ambito dell'attività lavorativa gli effetti che si ripercuotono su questi soggetti sono similari a quelli prodotti dalla tubercolosi.

Il cons. Negherbon, nell'esprimersi a favore del progetto di legge e dell'emendamento proposto dalla Giunta regionale, ha rilevato che al di là di quanto si propone al Parlamento, l'ente pubblico dovrebbe attivarsi nell'ambito dell'informazione per prevenire l'AIDS.

Il cons. Duca, riferendosi all'emendamento presentato dall'organo esecutivo, ha suggerito di indicare nel progetto di legge l'autorità sanitaria preposta ad individuare le varie forme di malattie invalidanti e che la rispettiva certificazione costituisca titolo per accedere ai benefici previsti, pur ponendo a tal proposito la soglia del reddito.

L'assessore Morandini, replicando al cons. Duca ha fatto presente come nel caso specifico risulterebbe discriminante vincolare i benefici proposti al reddito, mentre per quanto concerne l'individuazione delle invalidità prodotte da suddette malattie ha chiarito che sussistono precisi parametri di riferimento, stabiliti dall'autorità sanitaria nazionale.

A conclusione dell'esame del progetto di legge, la Commissione ad unanimità ha approvato

l'art. 1 (unico) e l'emendamento integrativo proposto dalla Giunta regionale.

Si rimette pertanto il provvedimento all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale, prima di dare la parola al cons. Tonelli, informo il Consiglio che trattandosi di un progetto di legge con un articolo unico, si procede con una votazione unica finale, a conclusione del dibattito come prevede l'art. 86 del Regolamento.

La parola al cons. Tonelli per l'illustrazione.

**TONELLI:** Molto brevemente, perché è passato all'unanimità in Commissione e perché la relazione mi sembra chiarissima.

Voglio solo specificare che noi firmatari del provvedimento non abbiamo inteso sollevare qui in aula una discussione sull'AIDS o una discussione sulla necessaria opera di prevenzione che lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni dovrebbero fare per contrastare questa malattia, abbiamo voluto semplicemente affrontare un aspetto che è contenuto nelle prime 4 righe della relazione, e cioè la presa d'atto che l'AIDS è una malattia sociale come fu a suo tempo la tubercolosi o come lo sono le malattie che sono state indicate nell'emendamento della Giunta regionale e quindi la proposta al Parlamento nazionale, affinché estenda a tutte le malattie sociali le provvidenze di tipo previdenziale e pensionistico, riconosciute fin dal 1928 per la tubercolosi.

Sono nato a Riva del Garda, quindi vicinissimo ad Arco, la mia infanzia l'ho passata in quelle zone e mi ricordo perfettamente quali erano i discorsi dei genitori a noi bambini rispetto agli ammalati di tubercolosi: non potevamo passare in bicicletta davanti ai sanatori, dovevamo fare lunghi giri perché vi era la convinzione che il passare nelle prossimità dei sanatori significava un rischio di contagio eccetera. Questa è la malattia sociale, quando inizia il discorso dell'isolamento, della ghettizzazione, dell'istituzionalizzazione e dell'isolamento di coloro che sono stati purtroppo colpiti dalla malattia. Gli stessi meccanismi avvengono oggi per l'AIDS, purtroppo, e qui ci sarebbe tutto il secondo aspetto del problema che non voglio peraltro affrontare, anche perché lo Stato finalmente se ne è preoccupato, così pure le Regioni e le Province, c'è una campagna in atto di educazione ed anche di sensibilizzazione nei confronti dell'AIDS, non essendoci alcuna ragione di isolare, di ghettizzare, l'importante è avere determinate precauzioni per quelli che sono "i soggetti a rischio" o "le azioni a rischio" e dall'altra parte non c'è alcun problema nel vivere socialmente, nel lavorare insieme a soggetti che purtroppo sono stati colpiti da questa malattia, se non ci sono determinate azioni che hanno bisogno, quelle e soltanto quelle, di determinate precauzioni. Fu la stessa cosa che si scoprì molto tardi per la tubercolosi, ma ci sono voluti tanti anni prima che a livello sociale la cultura e l'educazione della gente fosse tale da accettare all'interno della comunità l'ammalato di tubercolosi.

Oggi l'ammalato di tubercolosi, che pure è di nuovo in aumento, purtroppo in questi ultimi anni abbiamo visto di nuovo salire la linea della malattia tubercolare e comunque della malattia polmonare, oggi non mi sembra di vedere in nessuno alcuna forma di segregazione o di ripulsa dell'ammalato polmonare, anzi, perché sono passati molti anni ed in questi anni una determinata mentalità è cambiata e la gente ha imparato che si può benissimo convivere con quella malattia e quindi con quei malati, senza che succeda assolutamente nulla. La stessa cosa dovrà avvenire nei confronti dell'AIDS, pur sperando nel fatto che la scienza medica faccia anche in questo settore dei grandi passi in avanti, come sembra li stia facendo, ma comunque non c'è ombra di dubbio che questo problema dell'AIDS ce lo trascineremo per parecchio tempo e che la linea di coloro che ne sono colpiti è una linea che cresce algebricamente, dai dati

che ho citato del 1988 ai dati attuali, le cose sono profondamente cambiate ed appunto la crescita è scalare, algebrica, esponenziale e non lineare.

Il secondo punto importante contenuto nella relazione è il fatto che il dato stesso di estendere ai malati di AIDS le provvidenze per gli ammalati di tubercolosi fa sì che, come ha fatto per gli ammalati di tubercolosi, questi soggetti debbano essere sottoposti a dei controlli medici e quindi in qualche modo anche l'elemento della contribuzione pensionistica, dell'intervento assistenziale, favorisce un controllo, una cognizione esatta, cioè una raccolta epidemiologica esatta di quali sono i soggetti colpiti e quindi favorisce anche la possibilità in qualche modo di tenere "sotto controllo" la malattia.

La terza questione estremamente importante, che sta diventando sempre più importante, è quella del mantenimento del posto di lavoro. Come per la tubercolosi venne imposto con la legge questo fatto perché scattava il meccanismo che scatta adesso per gli ammalati di AIDS, cioè il licenziamento immediato perché gli stessi tuoi compagni di lavoro con la mentalità, di cui dicevo prima, non vogliono questi colleghi, quindi si sta ripetendo quanto avvenne per la tubercolosi, per cui bisogna imporre con legge che questi soggetti non perdano il diritto al loro posto di lavoro.

Queste sono le tre questioni fondamentali, il resto sono tutte spiegazioni tecniche di come avviene il calcolo per la pensione, per l'intervento antitubercolare e come quindi noi proponiamo che avvenga anche per l'AIDS.

Non mi sembra di dover aggiungere altro.

**PRESIDENTE:** Siamo in discussione generale sul progetto di legge n. 1. Qualcuno intende intervenire?

La parola al cons. Brugger.

**BRUGGER:** Ich war überrascht, daß sich hier niemand meldet, um ein paar Worte zu diesem Begehrensgesetzentwurf zu sagen. Ich würde sehr kurz sein, denn ich habe heute schon genug zu Themen gesprochen, die auch mir sehr viel weniger wichtig scheinen, wie das Thema, das hier vorgebracht wird. Ich denke, daß dieser Begehrensgesetzentwurf unterstützt werden muß, daß die Abänderungen, die in der Kommission vorgebracht worden sind, sinnvolle Abänderungen sind und daß deshalb unter der Voraussetzung, daß der Text der Kommission hier vorgebracht wird, die Südtiroler Volkspartei diesem Begehrensgesetzentwurf zustimmt, der ein Thema betrifft, das uns alle angeht und wo wir tatsächlich nicht wieder damit anfangen können, Leute in der Gesellschaft, denen es sehr viel schlechter geht, auszuschließen, sodaß wir diese Maßnahmen treffen, um eben insbesondere die AIDS-Kranken in eine Situation zu bringen, die für andere Kranke selbstverständlich ist.

Somit möchte ich abschließen und mitteilen, daß wir diesem Begehrensgesetzentwurf zustimmen werden.

*(Sono molto sorpreso che nessuno chieda di intervenire sulla presente proposta di legge. Sarò breve, anche se oggi ho già parlato a sufficienza su argomenti che mi sembrano ben meno importanti di questo. Ritengo che la presente proposta di legge debba essere sostenuta e che gli emendamenti presentati in Commissione siano degli emendamenti validi. Premesso che venga approvato il testo emendato dalla Commissione, la Südtiroler Volkspartei approva dunque la suddetta proposta di legge, poiché concerne un argomento che ci tocca tutti, in quanto non possiamo escludere dalla nostra società persone che stanno molto peggio di noi. Riteniamo quindi opportuno che vengano adottati questi provvedimenti affinché anche ai malati di AIDS venga data quell'assistenza che viene già fornita agli altri malati.*

*Questo è quanto volevo ancora puntualizzare e con ciò comunico che la Südtiroler Volkspartei approverà la presente proposta di legge.)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Franceschini.

**FRANCESCHINI:** Da parte nostra, ovviamente, anche se tecnicamente sono l'unico firmatario, il gruppo regionale dei Verdi approva in pieno questo dispositivo di legge, del quale il dato più significativo è rappresentato da un atto concreto di aiuto per gli ammalati di questo tipo di malattia.

Ci sarebbe da fare tutto il discorso sulla prevenzione e sulla relativa sensibilizzazione da fare nei confronti dell'opinione pubblica su questa malattia che purtroppo, nonostante la campagna promossa dal Ministero della Sanità, a nostro avviso, è ancora inadeguata rispetto all'emergenza.

Penso che questo sia un segnale importante che la nostra Regione può dare nei confronti di altre Regioni ed anche nei confronti delle due Province, le quali dovrebbero sforzarsi, nell'ambito delle proprie competenze specifiche sanitarie a dare un impulso maggiore per cercare di fare soprattutto un'opera di sensibilizzazione, perché c'è parecchia ignoranza ancora sulla malattia, sull'insorgere di questo tipo di patologia medica.

Ci sarebbero da fare delle osservazioni per quanto riguarda la realtà provinciale di Trento, quella di Bolzano personalmente non la conosco, in merito alla carenza di posti letto nei reparti di isolamento, nel caso specifico dell'Ospedale Santa Chiara di Trento, dove ci si è trovati completamente impreparati di fronte all'insorgenza ed all'estensione di questa malattia e vi ricordo che, se negli anni passati si voleva quasi chiudere il reparto infettivi, perché certe malattie infettive non esistevano più, ora ci siamo trovati che quegli spazi sono inadeguati per accogliere tutti gli ammalati che, purtroppo, oggi come oggi aumentano in maniera progressiva.

Pertanto oltre ad auspicare che il Consiglio regionale approvi questo progetto di legge, sarebbe veramente da studiare una forma da parte dell'assessore regionale alla sanità anche di un'opera "pubblicitaria" e di sensibilizzazione di concerto anche con le iniziative che vengono attuate dal Ministero della Sanità, oltre a propagandare, se verrà approvata, questa legge.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Meraner.

**MERANER:** In Kürze, um anzukündigen, daß die Fraktion Union für Südtirol diesem Gesetzesvorschlag aus voller Überzeugung zustimmen wird. Wir hätten es gerne gesehen, wollen aber jetzt die Diskussion nicht dazu eröffnen, wenn auch die Region einen angemessenen finanziellen Beitrag für die weltweite Erforschung dieser Krankheit überhaupt geleistet hätte. Dies bemängeln wir, aber mit dem Inhalt sind wir einverstanden. Vielleicht kann man dies in Zukunft einmal hinzufügen.

*(Vorrei brevemente annunciare che il gruppo Union für Südtirol approva in pieno la proposta di legge. Avremmo accolto con piacere – ma non vogliamo aprire ora un discussione in merito – un eventuale contributo finanziario della Regione alla ricerca mondiale su questa malattia. Ci rammarichiamo che ciò che non sia avvenuto, tuttavia condividiamo i contenuti della presente proposta di legge. Forse in futuro si potrà ovviare a questa lacuna.)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Montali.

**MONTALI:** Intervento brevissimo per dichiarare la completa adesione del nostro gruppo alla proposta di cui ha il primo firmatario il cons. Tonelli, senza avere bisogno o forse essendo nell'impossibilità di dare altre valutazioni ed altri supporti, perché l'intervento del presentatore Tonelli mi pare che abbia affrontato con lucidità ed anche con organicità tutte le situazioni che hanno determinato la stesura del disegno di legge.

Aggiungere altre cose o volere eventualmente sviluppare i temi che potrebbero apparire emotivi, mi pare fuori luogo, per cui ringrazio i presentatori a nome del gruppo e dichiaro l'adesione nel voto.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Betta.

**BETTA:** Sembra che gli interventi abbiano la forma di una dichiarazione di voto e questo è sicuramente positivo in quanto anch'io ripeto quanto detto da chi mi ha preceduto che l'illustrazione sintetica, ma non per questo meno precisa e pregnante del collega Tonelli, evita ad ognuno di fare altre osservazioni.

Condivido pienamente l'intervento e quindi il mio voto positivo sarà incondizionato, deciso, e mi auguro che serva a fare comprendere a tutti l'importanza di questo problema, senza appunto deviare in altri campi o settori, che rinvio ad altra occasione. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Andreotti.

**ANDREOTTI:** Intervengo telegraficamente anch'io per annunciare il voto positivo del nostro gruppo, il P.A.T.T., a questo progetto di legge che riteniamo altamente meritorio, quindi anch'io, come hanno già fatto praticamente tutti i colleghi che mi hanno preceduto, mi associo alle numerose dichiarazioni già fatte e mi auguro che sull'esempio della nostra Regione non soltanto il Parlamento approvi una normativa in questo senso, ma che segnali analoghi provengano anche da altre Regioni. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Boato.

**BOATO:** Un punto interrogativo che rivolgo all'assessore su un eventuale emendamento integrativo: all'art. 1, ha già parlato Roberto Franceschini e sono d'accordo sulle cose che ha detto e quindi non c'era nulla da aggiungere, ma laddove all'art. 1 si elencano le forme assimilabili per gravità sociale alla tubercolosi - anche se è improprio il modo di esprimersi - chiedo se non sia il caso, per evitare che di questo elenco di 6 o 7 forme riconosciute non ce ne possa essere una che sfugga, come poteva essere la sclerosi multipla se avessimo discusso questo documento 4 o 5 anni fa, quando non era ancora acquisita la sua gravità, laddove si afferma: "agli affetti di cardiopatie" aggiungere "o altre patologie gravemente invalidanti", in modo che ci sia un'estensione sulla certezza della gravità, naturalmente, dell'invalidazione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Negherbon.

**NEGHERBON:** Brevissimamente, signor Presidente, perché già la relazione della Commissione esprime qual è la posizione del gruppo della D.C. in ordine a questo progetto di legge.

Riteniamo che ci troviamo di fronte ad un problema grave, che ha raggiunto un'estensione forse impensabile fino a qualche anno fa e quindi credo che sia più che motivato l'intervento che cerca di dare una risposta non tanto al problema in sé, ma alle sue conseguenze che ne risultano dal punto di vista economico e sociale.

Credo che senz'altro attraverso questo disegno di legge non si cerca di mettere una mano sulla coscienza per dire che si è risolto il problema dell'AIDS, senz'altro questo provvedimento potrà essere invece un problema incentivante alla prevenzione, alla salvaguardia del cittadino rispetto a questa malattia che si estende in maniera così rapida.

Credo che sia da segnalare in maniera significativa anche l'emendamento proposto dalla Giunta ed accettato dalla Commissione, che cerca di estendere la validità ed il valore di questa malattia sociale e di estenderla ad altre malattie come le cardiopatie, le insufficienze renali eccetera, in modo da collocare anche questa malattia nell'ambito di quelle patologie sociali che oggi si abbattano sull'uomo, si pensi per esempio alla tubercolosi eccetera, un problema che sembrava superato dai tempi e dalle tecnologie, ma che invece anche oggi purtroppo si presenta con una sua così significativa presenza e rilevanza.

Credo che per la validità di questo progetto a copertura di oneri degli interessati, ma soprattutto per quanto riguarda la sensibilizzazione di questo problema rispetto alle forze politiche, ai cittadini, alle altre Regioni ed al Parlamento sia importante e quindi da votare.

**PRESIDENTE:** Altri desiderano intervenire in discussione generale?

Comunico all'Assemblea che mi è pervenuto un emendamento, dobbiamo tradurlo e distribuirlo, ma nel frattempo proseguiamo con i lavori, la Giunta intende intervenire?

La parola all'assessore Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Intervengo per dire innanzitutto la condivisione della Giunta che abbiamo già espresso in Commissione, sia per l'attenzione che questo provvedimento esprime verso nuove malattie, sia per la sottolineatura che di fatto evidenzia di un necessario adeguamento della legislazione anche previdenziale su queste frontiere.

Peraltro, come già abbiamo detto in altra sede, ma qui facciamo molto velocemente in quanto ci siamo già incontrati in Commissione ed abbiamo già approvato insieme il relativo emendamento, ci pare che accanto alle malattie provocate da AIDS, che certamente è uno dei più gravi fenomeni di oggi, ci siano altre forme morbose di particolare incidenza e gravità, che proprio in questi ultimi anni hanno subito un'evoluzione di tipo epidemiologico assai rilevante, in modo che anch'esse hanno acquisito quel significato sociale e quindi sono malattie sociali pure esse, cui prima faceva riferimento il collega Tonelli, mi riferisco in modo particolare ad alcune forme di cardiopatia, alla sclerosi multipla progressiva, all'insufficienza renale in dialisi, oltre che a molte delle situazioni che sono conseguenti ai trapianti di cuore, di rene o di altri organi vitali.

Penso che sia noto a tutti l'alto grado invalidante pure di queste malattie, anche perché in questi casi l'elemento di maggior peso, che viene qui in evidenza, consiste negli effetti che esse causano sull'attività lavorativa di coloro che ne sono colpiti, in quanto si tratta normalmente di un prolungato allontanamento dall'attività lavorativa medesima, quando non è addirittura una fuoriuscita definitiva, cui fa riscontro sovente una capacità di recupero piuttosto lenta e piuttosto difficile e quindi anche un reinserimento nel lavoro molte volte assai parziale, quando addirittura inesistente.

Allora a fronte di questa situazione non è prevista oggi come oggi nell'ordinamento sociale italiano una disciplina coerente delle prestazioni di tipo previdenziale ed economico, naturalmente se si eccettuano quegli eventuali trattamenti pensionistici e di invalidità civile che spesso, purtroppo, sopraggiungono in momenti terminali e a definitiva estromissione dei soggetti dai cicli lavorativi.

Da questo punto di vista le forme morbose che ho cercato di evidenziare e che con l'emendamento che abbiamo approvato insieme in Commissione sono state accostate a quelle derivanti dall'AIDS, possono paragonarsi per questo aspetto alla tubercolosi e quindi si ritiene pari e corretto, a fronte di un lungo decorso e del lento recupero delle capacità lavorative che esse normalmente comportano e per le quali non è sufficiente – questo anche è un dato da tenere presente – la copertura delle prestazioni economiche legate all'assicurazione ordinaria per le malattie, vi dicevo che ci è parso opportuno prevedere una forma previdenziale del tipo di quella disciplinata per l'appunto dalla legge n. 1088 del 1970, a cui questo progetto di legge vuole integrarsi.

Per questi motivi abbiamo esteso in Commissione con un emendamento queste provvidenze anche ad altre situazioni che sono quelle ricordate appunto nell'emendamento stesso, e cioè gli affetti da cardiopatie gravemente invalidanti, da sclerosi multipla determinanti notevoli limitazioni funzionali, da insufficienza renale in dialisi nonché i soggetti sottoposti a trapianto di organi vitali.

Mi trovo pienamente consenziente con le osservazioni fatte anche dal collega Boato e prima ancora da lui dal collega Franceschini, tanto che l'emendamento già era stato scritto, alcuni consiglieri stavano scrivendolo proprio da parte nostra, prima ancora che venisse fatta questa proposta e questo mi pare molto bello in quanto ci si ritrova molto uniti anche su queste cose, nel senso di integrare la formulazione dell'art. 1 con lo scopo di ricomprendere eventuali figure di malattie gravemente invalidanti che oggi come oggi non siamo in grado di prevedere specificamente nella norma; mi riferisco per esempio alle metastasi ossee, alle leucemie eccetera, ed allora la formulazione che si è proposta come emendamento in sostanza riguarda le altre malattie gravemente invalidanti che comportino un lungo decorso ed un lento recupero delle capacità lavorative. E' questo l'emendamento che è stato presentato e che quindi oltre che dalla Giunta è stato sottoscritto anche da alcuni consiglieri, primi fra tutti il proponente del disegno di legge iniziale, e che quindi sottoponiamo alla discussione ed alla votazione dell'aula. Grazie.

**PRESIDENTE:** Il primo firmatario intende replicare? La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI:** Non c'è bisogno di una replica, semmai di un auspicio, visto che non posso che prendere atto con grande piacere dell'unanimità che mi pare sia espressa circa la proposta, l'auspicio è che tutti quanti voi premiate sui vostri gruppi parlamentari a livello nazionale, affinché poi anche l'iter parlamentare di questa proposta non faccia la fine che tutti noi conosciamo. Ci sono comunque altre Regioni che hanno già votato un dispositivo simile a quello che noi votiamo oggi e ci sono associazioni, sindacati o altre organizzazioni che sono particolarmente impegnate a premere sul Parlamento, affinché questo tipo di proposta trovi attuazione legislativa.

Detto questo, non posso che prendere atto con soddisfazione del dibattito e delle argomentazioni svolte.

**PRESIDENTE:** Prima avevo annunciato all'aula che era stato presentato un emendamento, la Presidenza si è attivata immediatamente per la traduzione e la distribuzione; pertanto non è più applicabile l'art. 86 del Regolamento, per cui si segue l'abituale procedura.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Sospendo la trattazione di questo progetto di legge per passare al prossimo

punto all'ordine del giorno, lo riprenderemo appena sarà distribuito l'emendamento che è ancora in mano ai nostri collaboratori.

Passiamo al punto n. 7 dell'ordine del giorno: **Progetto di legge n. 2 ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia**: Istituzione del registro unico delle imprese (presentato dai Consiglieri regionali Andreoli, Balzarini, von Egen, Bacca, Bauer, Giacomuzzi, Morandini e Romano). Prego il primo firmatario di dare lettura della relazione.

La parola al Vicepresidente Von Egen.

**VON EGEN:**

#### BEGLEITBERICHT

Die Wirtschaftskreise, die politischen Vertreter und die Wissenschaftler verfolgen seit einiger Zeit das Thema des Handelsregisters wegen seiner Bedeutung in der Marktwirtschaft, wie zahlreiche auf diesem Sachgebiet erarbeiteten Studien und Projekte, vor allem im Rahmen der herbeigewünschten gesamtstaatlichen Reform der Handelskammern, beweisen. Diese Reform, von der auf der gesamtstaatlichen Ebene seit über 40 Jahren in verschiedener und komplexer Weise gesprochen wird, wurde, wie die Fachleute sehr gut wissen, noch nicht durchgeführt. Ein vereinheitlichter Text aus verschiedenen Gesetzentwürfen zur Reform der Handelskammern, der allerdings die Erfahrung der vorhergehenden Gesetzgebungsperioden und den Einsatz sowohl der Regierung als auch der Parteien in Anspruch genommen hat, ist gegenwärtig in der laufenden Gesetzgebungsperiode im Parlament bei der Industriekommission des Senats der Republik anhängig. Dieser vereinheitlichte Text behandelt unter anderem das Problem des Handelsregisters, in der Absicht, die wichtige, im Gesetzbuch vorgesehene Einrichtung (Art. 2188 des Bürgerlichen Gesetzbuches) endlich konkret durchzuführen, und zwar mit der Vereinheitlichung dieser Einrichtung mit den geltenden Kanzleiregistern für die Handelsgesellschaften (beim Landesgericht) und mit jenen der Firmen und der Genossenschaften, die in die Zuständigkeit der Handelskammern bzw. der Präfekturen im Rahmen der Provinzen fallen. Der Text zur Neuordnung der Handelskammern wurde nach der Abwicklung von Diskussionen und von Informationsanhörungen von einem engeren Komitee innerhalb der Senatskommission (Bericht Aliverti) behandelt, dessen Arbeit allerdings am 19. April 1989 unterbrochen wurde.

In Zusammenhang mit dieser Situation und unter Berücksichtigung der verschiedenen Aspekte der vorliegenden Fragen offenbart sich nun die Zweckmäßigkeit, die Frage des Registers von jener der seit Jahren zur Debatte stehenden Reform der Handelskammern aus wenigstens zwei triftigen Gründen zu trennen: Der erste Grund ist die Tatsache, daß die Einrichtung des Registers nicht nur und ausschließlich die Ordnung der Handelskammern betrifft, sondern Probleme allgemeiner Ordnung berührt, die dadurch aufgeworfen werden, da dieses Sachgebiet in seine primäre Rechtsgrundlage fällt und daß das Register nicht zur einfachen Auskunft dienen soll, sondern in die typische Rechtssicherheit (formelle Öffentlichkeit) der Tätigkeiten einzustufen ist, die in der Form eines Unternehmens mit der Verantwortlichkeit gegenüber Drittpersonen für die Umstände ausgeübt werden, welche zur Eintragung geführt haben; der zweite, praktische Grund ist, daß eine getrennte und autonome Behandlung innerhalb der allgemeinen Ordnung angebracht ist, auch weil die Reform der Handelskammern ein Ziel ist, dessen Erreichung wegen der noch zu lösenden Probleme noch nicht vorauszusehen ist, welche die Vertretungsstruktur der verschiedenen Interessen, die Vielfalt der zu erkennenden Funktionen und die Beziehungen der Handelskammern zu den zentralen, regionalen und lokalen Apparaten des gesamtstaatlichen Systems außer zu den in den verschiedenen Bereichen bestehenden Kategorien betreffen.

In der geschilderten Lage weist das umrissene Thema des Handelsregisters, das eine mehr fachliche als politische Absteckung und Organisation fordert, die idealen Bedingungen zu einer angemessenen Abwicklung anlässlich der eigenen Gesetzesmaßnahme des gesamtstaatlichen Parlaments auf. Diese organische Maßnahme sollte die aus dem Gesetzbuch zu entnehmenden grundlegenden Maßstäbe und die einheitliche Absteckung sowie die wesentlichen Bestimmungen zur Regelung dieser Einrichtung festlegen. Auf ihrer Grundlage sollte eine fachliche Delegierung an die Regierung der Republik für die Regelung der Art und Weise der Durchführung unter dem strukturellen und funktionellen Gesichtspunkt vorgesehen werden, da keine absoluten "Gesetzesvorbehalte" bestehen, und zwar unter Teilnahme sämtlicher betroffenen Verwaltungen (nach dem neuen, im Art. 17 des Gesetzes Nr. 400 von 1988 festgelegten Mechanismus der Rechtsquellen).

Durch Inanspruchnahme des Art. 35 des eigenen Autonomiestatutes fordert die Region Trentino-Südtirol die dringende Regelung der Frage des Handelsregisters, da diesem Sachgebiet sowohl auf örtlicher als auch auf gesamtstaatlicher Ebene wegen der vielfältigen und globalen Auswirkungen dieser Einrichtung auch in Hinsicht auf die weitgehendste und vor der Tür stehende Liberalisierung der Tätigkeit der Unternehmen im europäischen und transnationalen Bereich besonders Interesse zukommt. Die Region formuliert gegenüber dem gesamtstaatlichen Parlament im Sinne und für die Wirkungen der erwähnten Bestimmungen das nachstehende Gesetzesvorhaben:

Dieses Gesetzesvorhaben beabsichtigt, die tatsächliche Errichtung des im 3. Abschnitt des 2. Teiles des 2. Titels des 5. Buches des Zivilgesetzbuches (Art. 2188 ff.) vorzuschlagen.

Der Wortlaut stellt die genaue und grundlegende Festlegung der Umriss, die diese Einrichtung abstecken und schaffen, sowie jener dar, die ihre Stellung in der Rechtsordnung, die Verantwortlichkeit für die Aufsicht und die funktionelle Führung betreffen.

Diese Bestimmungen legen außerdem die Grundlagen und die Maßstäbe fest, durch die die Regierung ermächtigt wird, mit Verordnung die Organisation und die Tätigkeit des Handelsregisteramtes zu regeln, so daß seine grundlegenden Zielsetzungen erreicht werden können.

Das Gesetzesvorhaben gründet sich auf die Prinzipien der Vereinheitlichung der früheren und verschiedenen im Zivilgesetzbuch vorgesehenen Register im gegenständlichen Register, mit einer dieser sichernden Führung zusammen mit der Funktions- und Leistungsfähigkeit der Dienste, in denen fortschrittliche Technologien systematisch angewandt werden können.

Es bringt die Haftung des Gerichtsapparates (beauftragter Richter) und die operative und professionelle Erfahrung der Handelskammern vor, indem das zuständige Personal fachlich qualifiziert sein muß. Der Gesetzentwurf berücksichtigt selbstverständlich die Erfahrung der Region Trentino-Südtirol mit der ganz besonderen, aber jedenfalls erwähnenswerten Einrichtung des Grundbuches, dessen Ordnung und Führung positive Ergebnisse mit sich gebracht haben, wie von allen Seiten anerkannt wird, und zwar auf der Grundlage der erprobten "ausschließlichen" örtlichen Gesetzgebung (Art. 4 Z. 5 des Autonomiestatutes). Auf alle Fälle bleibt in den Bestimmungen die materielle Zuständigkeit der Regionen mit Sonderstatut unberührt, die sich unter Umständen auf das Sachgebiet der Listen und Wirtschaftsregister auswirken könnte.

## RELAZIONE

Il tema del registro delle imprese è da tempo all'attenzione degli operatori economici, degli esponenti politici e degli studiosi per la sua rilevanza nell'economia di mercato, come dimostrano numerosi studi e progetti apparsi in materia, soprattutto nel contesto

della auspicata riforma nazionale delle Camere di Commercio. La prospettiva di questa menzionata riforma, aperta sul piano nazionale da oltre un quarantennio, con alterne e complesse vicende, non ha avuto ancora realizzazione, com'è ben noto agli esperti del settore. Pende attualmente in Parlamento – nella presente legislatura – presso la Commissione Industria del Senato della Repubblica, un testo unificato di vari disegni legislativi di riforma camerale (che si giova, peraltro, dell'esperienza delle precedenti legislature e dell'impegno dei partiti oltre che del Governo) recante, fra l'altro, la trattazione del tema del registro delle imprese, nell'intendimento di dare finalmente concreta attuazione all'importante istituto codicistico (artt. 2188 e seguenti del Codice civile), in chiave di unificazione allo stesso dei vigenti registri di cancelleria per le società commerciali (presso il Tribunale) e delle ditte e delle cooperative (di competenza, rispettivamente, camerale e prefettizia, provinciale). Il testo della riforma delle Camere di Commercio risulta fermo all'esame di un Comitato ristretto della Commissione senatoriale (rel. Aliverti; lavori sospesi il 19 aprile 1989), dopo lo svolgimento di discussioni e di audizioni conoscitive.

In relazione a tale stato di cose, e valutando i diversi profili delle questioni sul tappeto, si manifesta, ormai, l'opportunità di svincolare la materia del registro da quella della annosa riforma camerale, e ciò per almeno due buone ragioni: la prima delle quali è che l'attuazione del registro in questione non concerne soltanto ed esclusivamente l'ordinamento camerale, ma investe problemi di ordinamento generale, sollevati dalla collocazione della materia nella sua fonte primaria e stante il carattere dell'istituto che non è di semplice segnalazione, ma che è da inquadrare nel regime di tipica certezza pubblica (pubblicità formale) delle attività esercitate in forma di impresa con responsabilità di fronte a terzi dei fatti per cui è avvenuta iscrizione; la seconda ragione, di natura pratica, è che una separata e autonoma trattazione in seno all'ordinamento generale sembra imporsi anche perché la riforma camerale è obiettivo il cui raggiungimento non ha ancora prevedibile scadenza per i nodi da sciogliere relativi alla struttura rappresentativa degli interessi differenziati, alla pluralità di funzioni da riconoscere e ai rapporti dell'ente camerale con gli apparati centrali, regionali e locali del sistema nazionale, oltre che con le categorie organizzate nei vari settori.

In questa rilevata situazione, il circoscritto tema del registro delle imprese – che postula una definizione ed organizzazione più tecnica che politica – presenta le condizioni ideali per un adeguato svolgimento in sede di apposito provvedimento legislativo del Parlamento nazionale. Provvedimento organico, nel quale risultino fissati i criteri fondamentali derivabili dal codice e siano stabilite la definizione unitaria e le regole essenziali dell'istituto, e, sulla loro base, venga prevista una delega tecnica al Governo della Repubblica per la disciplina regolamentare (data l'inesistenza di assolute "riserve" di legge) dei modi e delle forme di realizzazione, dal punto di vista strutturale e funzionale, con la partecipazione di tutte le Amministrazioni interessate (secondo il nuovo meccanismo delle fonti stabilito dall'art. 17 della legge n. 400 del 1988).

Avvalendosi dell'art. 35 del proprio statuto costituzionale di autonomia, la Regione Trentino-Alto Adige, ritenuto il particolare interesse della materia, sul piano locale, oltre che nazionale, per l'incidenza composita e globale dell'istituto, anche in vista della più ampia e prossima liberalizzazione, in sede comunitaria europea e trans-nazionale, dell'attività d'impresa, sollecita la urgente regolazione dello strumento di cui trattasi e formula, nei confronti del Parlamento nazionale, il seguente progetto normativo, ai sensi e per gli effetti della citata disposizione.

Il presente progetto intende proporre l'attuazione effettiva del registro delle imprese previsto dal capo III, sez. I del Titolo II del Libro V del Codice Civile (artt. 2188 e ss.).

Il testo si presenta come puntuale ed essenziale determinazione dei profili

definitori e costitutivi dell'istituto, nonché di quelli che attengono alla sua collocazione nell'ordinamento giuridico, alla responsabilità di vigilanza e di gestione funzionale.

Le norme stabiliscono, inoltre, i principi e i criteri attraverso i quali, con apposito regolamento, il Governo è autorizzato a disciplinare l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del registro delle imprese, in modo da realizzare le sue fondamentali finalità.

Il progetto di legge si fonda sui principi della unificazione nel registro in oggetto dei precedenti e diversi registri previsti dal codice civile, con una gestione garantista dello stesso, unita alla funzionalità e all'efficienza dei servizi (cui potranno essere sistematicamente applicate tecnologie avanzate).

Esso mette in campo la responsabilità dell'apparato giudiziario (giudice delegato) e l'esperienza operativa e professionale delle Camere di Commercio, richiedendo specifica qualificazione del personale addetto. La proposta tiene implicito conto della particolare esperienza fatta dalla Regione Trentino-Alto Adige con l'istituto, del tutto peculiare, ma in qualche modo invocabile, del libro fondiario, la cui organizzazione e tenuta ha dato prova positiva, come da tutti riconosciuto, ad esito della collaudata legislazione "esclusiva" locale (art. 4, n. 5 dello Statuto di autonomia). Peraltro, la normativa fa salva la competenza materiale delle Regioni a Statuto speciale eventualmente incidente in materia di albi e registri economici.

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della I<sup>a</sup> Commissione legislativa di dare lettura della sua relazione approvata all'unanimità.

**KUSSTATSCHER:** Herr Präsident! Die 1. Gesetzgebungskommission hat vor einigen Monaten diesen Begehrensgesetzesentwurf durchgesehen und ihn ohne Abänderung einstimmig genehmigt. Änderungen sind nur in der reinen Formulierung im deutschen Text erfolgt, aber inhaltlich bzw. der italienische Text ist überhaupt nicht abgeändert worden. Danke!

*(Signor Presidente! Alcuni mesi fa la prima commissione legislativa ha esaminato questo disegno di legge e l'ha approvato all'unanimità senza alcuna modifica. Sono state apportate delle modifiche alla formulazione del testo tedesco, mentre non è stato modificato il suo contenuto. Il testo italiano non è stato emendato. Grazie!)*

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale, chi intende intervenire? Nessuno. La giunta intende intervenire?

La parola all'assessore von Egen.

**VON EGGEN:** Ich möchte mich nicht länger aufhalten. Ich sehe, daß wir hier in Richtung eines breiten Konsens gehen.

Ich darf nur vielleicht noch in freier Rede folgendes sagen: Es wäre gut, wenn dieser unser Gesetzesantrag, der hoffentlich mehrheitliche beschlossen wird, vom römischen Parlament in die Tat umgesetzt würde, weil ich glaube, daß es ein großer Vorteil wäre, wenn unsere beiden Handelskammern von Trient und Bozen neben der Führung des Firmenregisters auch die Übertragung der Führung des Handelsregisters bekommen könnten, das jetzt bei unseren drei Landesgerichten Rovereto, Trient und Bozen geführt wird. Ich glaube, wenn wir schon von so viel Verbürokratisierung reden, wenn wir sprechen, daß der Wirtschaftstreibende bzw. alle Bürger und Bürgerinnen dieser Region immer mehr Ämter aufsuchen müssen, einmal hier und einmal dort, so wäre es sicherlich funktionell, wenn Firmenregister und Handelsregister

gemeinsam in einem Amt bei unseren Handelskammern geführt werden könnten. Ich glaube, das steht hinter diesem Gesetzentwurf, und dann weiß auch die eine und die andere Seite besser, was in diesen wichtigen öffentlichen Registern steht. Deswegen diese Initiative. Und weil wir ja eben eine sekundäre Kompetenz bei der Ordnung der Handelskammern haben, sind wir aus diesem Grund eigentlich zu diesem Gesetzesantrag gekommen.

*(Non vorrei dilungarmi troppo. Vedo che ci stiamo muovendo in una direzione che porta ad un largo consenso.*

*Vorrei dire brevemente solo questo: Sarebbe senz'altro un dato positivo se questo nostro disegno di legge – che spero venga deliberato a maggioranza – venisse tradotto dal Governo centrale in qualcosa di concreto, poiché penso che sarebbe un grande vantaggio se le due Camere di Commercio di Trento e di Bolzano, che già gestiscono il registro delle ditte, assumessero anche la gestione del registro unico delle imprese, che attualmente spetta ai tre tribunali di Rovereto, Trento e Bolzano. Stiamo parlando tanto del fenomeno della burocratizzazione e del fatto che i commercianti ossia i cittadini della Regione devono recarsi sempre più frequentemente nei diversi uffici, sparsi qua e là, e quindi sarebbe sicuramente funzionale se il registro delle ditte e quello delle imprese venisse gestito in un unico ufficio presso le rispettive Camere di commercio di Bolzano e Trento. Questo è il motivo per cui abbiamo presentato il disegno di legge e così, ambedue le parti sapranno meglio quello che è scritto in questi importanti registri. Inoltre visto che abbiamo la competenza secondaria in materia di ordinamento delle Camere di commercio abbiamo elaborato proprio per questo motivo questo disegno di legge.)*

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

#### Art. 1

(Registro unico delle imprese)

1. Il registro delle imprese, previsto dal Codice Civile, costituisce la fonte unica di tutte le registrazioni obbligatorie, d'ufficio e di parte, concernenti le imprese, le società commerciali, le società cooperative e gli enti pubblici, previsti dallo stesso Codice Civile.
2. Sono fatte salve le competenze in materia di vigilanza sulle cooperative delle Regioni a Statuto speciale

#### Art. 1

Einziges Handelsregister

1. Das im Bürgerlichen Gesetzbuch vorgesehene Handelsregister bildet die einzige Quelle aller vorgeschriebenen, von Amts wegen oder auf Antrag durchzuführenden Eintragungen betreffend die im Bürgerlichen Gesetzbuch vorgesehenen Unternehmen, Handelsgesellschaften, Genossenschaften und öffentlichen Körperschaften.
2. Unberührt bleiben die einschlägigen Zuständigkeiten der Regionen mit Sonderstatut auf dem Gebiet der Aufsicht über die Genossenschaften.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 1 è approvato all'unanimità.

Art. 2  
(Ufficio del registro delle imprese)

1. Per la tenuta del registro di cui al precedente articolo è costituito l'apposito Ufficio del registro delle imprese che deve garantire l'assoluta imparzialità delle iscrizioni obbligatorie previste dalla legge e delle procedure relative secondo le norme del Codice Civile.

Art. 2  
Handelsregisteramt

1. Zur Führung des Handelsregisters nach dem vorstehenden Artikel wird das eigene Handelsregisteramt errichtet, das die volle Unparteilichkeit der gesetzlich vorgesehenen Pflichteintragungen und der entsprechenden Verfahren nach den Bestimmungen des Bürgerlichen Gesetzbuches gewährleisten muß.

**PRESIDENTE:** Ci desidera intervenire sull'art. 2? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 2. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.  
Contrari? Astenuti?

L'art. 2 è approvato all'unanimità.

Art. 3  
(Circoscrizione provinciale e vigilanza sull'Ufficio)

1. L'Ufficio del registro delle imprese ha circoscrizione provinciale e sede nel capoluogo di ogni provincia. Esso è posto sotto la vigilanza del giudice delegato dal Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione ha sede la Camera di Commercio.
2. Tale giudice delegato riferisce con apposita relazione semestrale al Presidente del Tribunale di cui al primo comma.
3. All'Ufficio è assegnato personale della pubblica Amministrazione appartenente di ruoli ordinari, nel contingente prefissato dal regolamento di cui al successivo art. 5, in via permanente o in posizione di comando o di distacco, purché fornito dei requisiti previsti dal regolamento medesimo.

Art. 3  
Provinzialer Amtsbereich und Aufsicht über das Amt

1. Das Handelsregisteramt hat provinzialen Amtsbereich und seinen Sitz im Hauptort jeder Provinz. Es steht unter der Aufsicht des Richters, der von dem Präsidenten des Landesgerichtes damit beauftragt wird, in dessen Sprengel die Handelskammer ihren Sitz hat.
2. Dieser beauftragte Richter erstattet dem Präsidenten des Landesgerichtes nach Absatz eins halbjährlich einen eigenen Bericht.
3. Dem Amt wird Personal der ordentlichen Stellenpläne der öffentlichen Verwaltung in dem Kontingent zugewiesen, das in der Organisationsordnung laut nachfolgendem Artikel 5 festgesetzt wird. Die Zuweisung erfolgt dauernd oder in der Stellung einer Abordnung oder Abstellung, vorausgesetzt, daß das Personal die in der genannten Organisationsordnung vorgesehenen Erfordernisse besitzt.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 3. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Astenuti?

L'art. 3 è approvato all'unanimità.

#### Art. 4

(Collocazione e organizzazione dell'Ufficio)

1. L'Ufficio del registro delle imprese dispone di propri servizi amministrativi, operativi e tecnici ed è collocato presso la Camera di Commercio che riserva al medesimo una sede e una organizzazione strutturale e funzionale ritenute idonee dal Giudice delegato allo svolgimento dei compiti e alle necessità dell'utenza.
2. I servizi operativi e tecnici di competenza dell'Ufficio possono essere in tutto o in parte automatizzati e collegati sull'intero territorio nazionale, secondo i criteri e i programmi stabiliti dalla stessa Camera di Commercio, anche in sede di Unioni regionali e nazionali delle Camere di Commercio.

#### Art. 4

Unterbringung und Aufbau des Amtes

1. Das Handelsregisteramt verfügt über eigene Verwaltungsdienste, operative Dienste und technische Dienste und wird bei der Handelskammer untergebracht, die ihm einen Sitz und eine strukturelle und funktionelle Organisation bereitstellt, welche vom beauftragten Richter für geeignet gehalten wurden, die Aufgaben zu erfüllen und den Erfordernissen der Benutzer zu genügen.
2. Die in die Zuständigkeit des Amtes fallenden operativen und technischen Dienste können zur Gänze oder zum Teil automatisiert und auf dem gesamten Staatsgebiet untereinander verbunden werden; die Grundsätze und die Programme hierfür werden von der Handelskammer festgesetzt, wobei dies auch in regionalen und gesamtstaatlichen Verbänden der Handelskammern erfolgen kann.

**PRESIDENTE:** Chi desidera intervenire sull'art. 4? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 4. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 4 è approvato all'unanimità.

#### Art. 5

(Regolamento generale)

1. E' autorizzata l'emanazione del regolamento organizzativo dell'Ufficio del registro delle imprese, recante le norme di impianto e funzionamento del servizio, nonché quelle sulla dotazione e sui requisiti del personale addetto e sulle relative responsabilità.
2. Lo stesso regolamento dispone in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza, di quelli rientranti nella competenza della Camera di Commercio, nonché relativamente alla effettuazione delle spese e ai controlli di rendiconto della gestione.

#### Art. 5

## Allgemeine Organisationsordnung

1. Es wird zum Erlaß der Organisationsordnung des Handelsregisteramtes ermächtigt, welche die Bestimmungen über die Einrichtung und den Betrieb des Dienstes sowie jene über die Ausstattung mit Personal und über die Voraussetzungen des zugeteilten Personals und dessen Verantwortlichkeiten enthalten muß.
2. Dieselbe Organisationsordnung hat Bestimmungen über die Abwicklung der Aufsichtsbefugnisse und der in die Zuständigkeit der Handelskammern fallenden Befugnisse sowie in bezug auf die Durchführung der Ausgaben und auf die Kontrollen der Rechnungslegung über die Gebarung zu enthalten.

**PRESIDENTE:** Chi desidera intervenire sull'art. 5? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 5. Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

All'unanimità viene approvato l'art. 5.

### Art. 6

#### (Rapporto periodico)

1. La Camera di Commercio redige annualmente un rapporto circostanziato sulla tenuta del registro delle imprese, recante i dati e le valutazioni relative. Il rapporto è trasmesso dal Giudice delegato al Ministro di Grazie e Giustizia, al Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, nonché al Presidente della Giunta regionale interessato.
2. Il rapporto pone eventualmente in evidenza le modifiche ritenute motivatamente opportune o necessarie al regolamento di cui al precedente art. 5, per renderlo meglio adeguato alle esigenze del servizio.

### Art. 6

#### Periodischer Bericht

1. Die Handelskammer hat jährlich einen ausführlichen Bericht über die Führung des Handelsregisters zu verfassen, der die Daten und die entsprechenden Bewertungen enthält. Der beauftragte Richter hat den Bericht dem Justizministerium, dem Ministerium für Industrie, Handel und Handwerk sowie dem betroffenen Präsidenten des Regionalausschusses zuzusenden.
2. Im Bericht sind allenfalls die Änderungen hervorzuheben, die hinsichtlich der Organisationsordnung nach dem vorstehenden Artikel 5 in begründeter Weise für zweckmäßig oder notwendig erachtet werden, um sie den Diensterfordernissen besser anzupassen.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'art. 6?

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Es wundert mich, denn da heißt es: "Die Handelskammer hat jährlich einen ausführlichen Bericht über die Führung des Handelsregisters zu verfassen, der die Daten und die entsprechenden Bewertungen enthält. Der beauftragte Richter hat den Bericht dem Justizministerium, dem Ministerium für Industrie, Handel und Handwerk sowie dem betroffenen Präsidenten des Regionalausschusses zuzusenden." Es schaut so aus, als ob es keine autonomen Provinzen gäbe, die für Handel, öffentliche Arbeiten zuständig sind, also eine umfassende Zuständigkeit haben, wo diese Unternehmen, um die es hier geht, also Handelsgesellschaften, Genossenschaften, öffentliche Körperschaften usw. auch sehr damit

zusammenhängen.

Ich ersuche den zuständigen Regionalassessor bezüglich sofort einen Änderungsantrag einzubringen, damit man auch sagt: "...und der Präsidenten der Landesausschüsse der beiden autonomen Provinzen."

*(Ciò che mi stupisce è questo: qui c'è scritto che la Camera di Commercio redige annualmente un rapporto circostanziato sulla tenuta del registro delle imprese, recante i dati e le valutazioni relative. Il rapporto è trasmesso dal Giudice delegato al Ministro di Grazia e Giustizia, al Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, nonché al Presidente della Giunta regionale interessato. Sembra quasi che le due Province autonome non esistano nemmeno, benché siano competenti per il commercio e per i lavori pubblici ed abbiano quindi una vasta competenza anche per quelle imprese di cui si tratta in questo progetto di legge, come le società commerciali, le società cooperative, gli enti pubblici ecc.)*

*Invito dunque l'Assessore competente a presentare subito un emendamento in tal senso, integrando il testo con la seguente dicitura: "...e ai Presidenti delle Giunte provinciali delle due Province autonome.")*

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore von Egen.

**VON EGEN:** Der Abg. Benedikter hat hier einen Vorschlag gemacht. Ich darf folgendes sagen, daß wir diesen Begehrensantrag so formuliert haben, daß er nicht nur für unsere beiden Handelskammern gilt, sondern er will beschleunigen, daß alle Handelskammern auf Staatsebene diese Kompetenz selbstverständlich bekommen sollen. Aber ich glaube, daß es richtig ist und ich habe überhaupt nichts dagegen einzuwenden, wenn man diesen jährlichen Bericht in unserer Region auch den beiden Landeshauptleuten schickt, damit sich aus diesem Bericht eine Information bekommen, weil es ja logisch und richtig ist, daß sämtliche oder alle Wirtschaftskompetenzen, mit denen die Unternehmen zu tun haben, auf Landesebene verwaltet werden.

Also ich würde, Herr Präsident Tretter, wenn Sie einverstanden sind, so ergänzen: "Der beauftragte Richter hat den Bericht dem Justizministerium, dem Ministerium für Industrie, Handel und Handwerk sowie dem betroffenen Präsidenten des Regionalausschusses sowie den Präsidenten der beiden Landesausschüsse von Bozen und Trient zuzusenden." Wenn das hohe Haus, die Kolleginnen und Kollegen Regionalratsabgeordnete einverstanden sind und es gelten lassen, dann würde ich diesen mündlich formulierten Zusatzantrag, der lauten würde: "...dem Präsidenten des Regionalausschusses und der beiden Präsidenten der jeweiligen Landesausschüsse der autonomen Provinzen Bozen und Trient zuzusenden", so jetzt formulieren und wenn der Präsident dies gleich abstimmen könnte, so könnten wir auch Zeit ersparen. Ich bin jedenfalls selbstverständlich einverstanden.

*(Il cons. Benedikter ha fatto un suggerimento. A tal proposito vorrei puntualizzare che la proposta di legge è stata da noi redatta in questa forma perché non era pensata solo per le nostre due Camere di Commercio, ma per tutte le Camere di Commercio in generale, per accelerare dunque a livello nazionale il processo di trasferimento di questa competenza alle stesse Camere di Commercio. Comunque non ho nulla in contrario e ritengo sia giusto inviare il suddetto rapporto annuale anche ai Presidenti delle due Giunte provinciali, affinché anch'essi siano informati a riguardo, essendo logico e corretto che tutte le competenze commerciali connesse in qualche modo alle imprese vengano gestite a livello provinciale.)*

*Illustre signor Presidente, propongo quindi di integrare il testo come segue: "Il*

*rapporto é trasmesso dal Giudice delegato al Ministro di Grazie e Giustizia, al Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, nonché al Presidente della Giunta regionale e ai Presidenti delle due Giunte provinciali di Trento e di Bolzano." Se questo consesso e i colleghi qui presenti fossero d'accordo, allora io sarei favorevole a proporre a voce il suddetto emendamento aggiuntivo che recita: "...al Presidente della Giunta regionale e ai Presidenti delle rispettive Giunte provinciali di Trento e di Bolzano". Se il Presidente volesse quindi porlo subito in votazione, potremmo risparmiare del tempo. Io sono ovviamente d'accordo.)*

**PRESIDENTE:** Mi pare che ci sia una proposta emendativa esposta oralmente, nel senso di aggiungere nella parte finale, "nonché i Presidenti delle Giunte di Trento e di Bolzano".

Sull'articolo la parola al cons. Tonelli.

**TONELLI:** Intervengo per dire che sono d'accordo sull'emendamento, però non capisco perché 5 minuti fa si è pretesa la stesura scritta ed adesso valga la proposta orale.

*(Interruzione)*

**TONELLI:** Bisogna scriverlo e tradurlo in tedesco.

**PRESIDENTE:** Cons. Tonelli, lei ha ragione. Questo è un emendamento sul quale nessuno si oppone, mentre nel caso a cui si riferiva qualche consigliere con cenni ha fatto comprendere alla Presidenza che desiderava la traduzione in madre lingua tedesca, pertanto ho provveduto a far tradurre e distribuire l'emendamento, altrimenti avrei...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Cons. Tonelli, lei ha tutti i diritti, se desidera che la stesura di questo emendamento, che deve essere poi tradotta e distribuita, devo sospendere la trattazione di questo disegno di legge...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Sì, sospendo la trattazione di questo articolo per poi riprenderlo, intanto andiamo avanti con l'art. 7. Risolto il problema, sospendiamo la trattazione e la votazione dell'art. 6 e dò lettura dell'art. 7.

Art. 7  
(Disposizione finanziaria)

1. All'onere finanziario derivante dall'istituzione dell'Ufficio del registro delle imprese, ivi comprese le spese tutte di funzionamento e quelle per il personale, si fa fronte mediante apposito stanziamento a carico del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.
2. Il Ministero del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 7  
Finanzielle Bestimmung

1. Die aus der Einrichtung des Handelsregisteramtes erwachsende finanzielle Belastung einschließlich aller Betriebsausgaben und der Personalausgaben wird mit einem eigenen Ansatz zu Lasten des Haushaltes des Justizministeriums gedeckt.
2. Das Schatzministerium wird dazu ermächtigt, die erforderlichen Haushaltsänderungen mit Dekreten vorzunehmen.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione sull'art. 7, chi intende prendere la parola? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 7 così letto. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Astenuti?

L'art. 7 è approvato all'unanimità.

Dobbiamo sospendere la trattazione e la votazione del progetto di legge, in attesa dell'emendamento, e riprendiamo il punto n. 6 dell'ordine del giorno. Dò lettura dell'articolo 1 e dell'emendamento al comma 1° dell'articolo 1 del progetto di legge n. 1 "Assicurazione contro la tubercolosi e l'AIDS".

"Estensioni delle prestazioni per gli affetti da tubercolosi, agli affetti da AIDS e da altre malattie di rilevanza sociale"

#### Art.1

1. Con effetto dall'entrata in vigore della presente legge o dalla data dell'accertamento della malattia o dei suoi esiti invalidanti, se successivi, il trattamento economico e la copertura figurativa dei contributi previdenziali disciplinati dalla legislazione sull'assicurazione contro la tubercolosi sono estesi, nei casi ed alle condizioni dalla stessa previsti, ai malati di AIDS, agli affetti da cardiopatie gravemente invalidanti, da sclerosi multipla determinante notevoli limitazioni funzionali, da insufficienza renale in dialisi, nonché ai soggetti sottoposti a trapianto di organi vitali.

2. Per le prestazioni di natura economica provvede l'Istituto nazionale della previdenza sociale per i propri assicurati e loro familiari, tramite la gestione contro la tubercolosi; per gli altri cittadini provvede il Servizio sanitario nazionale, secondo le norme di cui alla legge 14 dicembre 1970, n. 1088, con le modifiche di cui alla legge 4 marzo 1987, n. 88.

3. La copertura degli oneri finanziari è garantita dagli avanzi di gestione prodotti annualmente dall'assicurazione contro la tubercolosi.

Era stato presentato un emendamento al comma 1° dell'art. 1 del progetto di legge n. 1, "Assicurazione contro la tubercolosi e l'AIDS": "dopo le parole "organi vitali" è aggiunta la seguente frase: "o comunque affetti da malattie altamente invalidanti caratterizzate da lungo decorso e da lento recupero delle capacità lavorative"

#### Art. 1

1. Ab Inkrafttreten dieses Gesetzes oder ab Feststellung der Krankheit oder der sich daraus ergebenden Invalidität – sofern dies zu einem späteren Zeitpunkt erfolgt – werden die mit der Gesetzgebung über die Versicherung gegen Tuberkulose geregelten Zuwendungen und die Deckung der Vorsorgeersatzbeiträge, gleich wie in jener vorgesehen, auf die Aids-Kranken, die Kranken mit einem Herzleiden, das eine schwere Behinderung zur Folge hat, auf die Kranken mit multipler Sklerose, wenn diese starke Funktionsstörungen nach sich zieht, auf die Kranken mit Nierenschwäche, die der Dialysebehandlung bedürfen, sowie auf all jene ausgedehnt, die sich

einer Transplantation lebenswichtiger Organe unterziehen müssen.

2. Die Zentralsozialversicherungsanstalt INPS deckt die finanziellen Leistungen dieser Versicherten und deren Familienangehörigen mittels der Gebarung für die Tuberkuloseversicherung; für die anderen Staatsbürger sorgt entsprechend den Bestimmungen des Staatsgesetzes vom 14. Dezember 1970, Nr. 1088, geändert mit Staatsgesetz vom 4. März 1987, Nr. 88, der gesamtstaatliche Gesundheitsdienst.

3. Die Deckung der Ausgaben erfolgt mit dem Überschuß, der sich jährlich aus der Gebarung der Versicherung gegen Tuberkulose ergibt.

#### Änderungsantrag zum Art. 1

Nach den Worten "lebenswichtiger Organe" ist folgender Satz hinzuzufügen:

"oder die unter Krankheiten leiden, die eine schwere Behinderung zur Folge haben, einen langen Verlauf und eine langsame Rückgewinnung der Arbeitsfähigkeit mit sich bringen."

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'emendamento?

La parola al cons. Meraner.

**MERANER:** Herr Präsident! Die Union für Südtirol ist der Meinung, daß die Qualität dieses Gesetzes durch die Hinzufügung dieser Abänderung wesentlich verschlechtert würde. Denn hier wird eine Art Gummiparagraph hinzugefügt, in den alles und fast nichts hineinfallen kann und mit dem eine allzu große Diskretion gewissen, hier nicht einmal definierten Personen zugeeignet wird. Es können Tuberkulose, AIDS, aber auch andere klar und objektiv definierbare Krankheiten sein. Was hier drinnen ist, das könnte möglicherweise auch ein akuter Rheumatismus und sogar einmal eine akute Schlaflosigkeit sein. Auch das ließe sich noch bei einigem guten Willen hineininterpretieren und das ginge uns nun schon doch zu weit, weshalb die Union für Südtirol sicherlich gegen diese Abänderung stimmen wird. Auch deswegen, weil wir meinen, daß, wenn dieses Gesetz in Rom, was wir uns erwarten, von Fachleuten durchgelesen wird, wir schon doch einiges an Glaubwürdigkeit einbüßen würden, wenn diese Abänderung mit in den Gesetzestext hincinkäme. Ich möchte den Einbringern dieser Abänderung gewiß nicht unterstellen, daß sie irgend etwas Schlechtes im Auge gehabt hätten, im Gegenteil. Ich bin der Meinung, daß sie sich von der Begeisterung beflügeln haben lassen und etwas noch besser machen wollten, daß aber aus unserer Sicht dieser Zweck nicht erreicht wird, sondern daß wir, wie gesagt, in Rom möglicherweise weniger glaubwürdig werden und daß wir einer übertriebenen Diskretionalität Tor und Tür öffnen, sodaß unsere Maßnahme mit der Zeit möglicherweise gar nicht mehr finanzierbar wäre. Wenn dies der Fall wäre, dann wäre das Hauptanliegen, das im Gesetz enthalten ist, möglicherweise auch nicht mehr finanzierbar. Also, unter diesem Gesichtspunkt sind wir gegen diese Änderung, weil wir meinen, daß hier irgend etwas schlechter gemacht wird.

*(Signor Presidente! L'"Union für Südtirol" è dell'avviso che con questo emendamento si peggiori notevolmente la qualità del disegno di legge: si inserisce un paragrafo piuttosto elastico che comprende tutto e niente e che prevede troppa prudenza per un gruppo di persone non esattamente definito. Si menzionano tubercolosi ed AIDS, però si può trattare anche di altre malattie ben definite, come il reumatismo acuto o persino un'insonnia acuta. Per questo potrebbe venire interpretato anche in questo senso e ciò andrebbe al di là di quello che si auspica. L'"Union für Südtirol" voterà quindi contro questo emendamento, anche perché siamo dell'avviso che se il disegno di legge verrà esaminato da esperti a Roma, come noi crediamo, e l'emendamento*

*verrà inserito nel testo di legge, perderemo gran parte della nostra credibilità. Non voglio certamente attribuire ai presentatori dell' emendamento l' intenzione di aver mirato a peggiorare il disegno di legge, al contrario, voglio dire che si sono lasciati ispirare dall' entusiasmo. Dal nostro punto di vista però quest' obiettivo obiettivo non è stato raggiunto, anzi, come abbiamo detto, probabilmente, accettando una prudenza esagerata, perderemo parte della nostra credibilità a Roma e con l' andar del tempo potrebbero quindi venire a mancare i mezzi finanziari per la nostra iniziativa . Se così fosse anche il proposito principale del disegno di legge forse non potrebbe più essere finanziato. Quindi voteremo contro questo emendamento, perché siamo dell' avviso che esso contribuisca ad un peggioramento e non ad un miglioramento del disegno di legge.)*

**PRESIDENTE:** Altri sull' emendamento? Ha chiesto di intervenire la Giunta.  
La parola all' assessore Morandini.

**MORANDINI:** Per dire che la preoccupazione del collega Meraner è stata anche la nostra, e mi rendo conto che non è stata completamente fugata dalla formulazione, che peraltro non poteva essere diversa.

Si è cercato di formulare questo emendamento proprio per venire incontro agli effetti di molte malattie di oggi e, speriamo di no, di domani, attualmente non elencabili, e comunque l' elenco sarebbe sempre carente, precisando peraltro che per queste forme altamente invalidanti è richiesto come loro effetto il criterio del lungo decorso della malattia medesima e del lento recupero delle capacità lavorative nei confronti della stessa, che sono certificate dal punto di vista medico.

Ecco, vorrei anche sottolineare che per quanto mi renda conto l' emendamento non risulti ottimale, ma non mi pare, almeno non so se ci siano altre proposte, che ci possa essere oggi come oggi una formulazione che riesca ad interpretare più da vicino questo intendimento. Vorrei sottolineare, dicevo, che questo non è un disegno di legge sic et simpliciter che approviamo oggi e sottoponiamo all' esame del Governo per il suo visto, è un disegno di legge-voto, quindi in sostanza è una formulazione di intenti, certamente forte perché viene da un Consiglio regionale, affinché il Parlamento legiferi su una certa situazione, quindi da questo punto di vista mi parrebbe di poter dire che, se l' emendamento non è squisitamente formulato nel senso di comprendere e rappresentare la reale volontà, è sufficiente la forma di intenti, trattandosi, come detto, di un disegno di legge-voto.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI:** La preoccupazione che solleva il cons. Meraner è giusta, però, oltre alle cose che diceva ora l' assessore Morandini e cioè che c' è un auspicio, è evidente che questo emendamento ha bisogno, se il Parlamento dovesse domani accogliere un' intenzione di questo tipo, di un regolamento attuativo che indica questi parametri, ma bisogna anche sapere che questi parametri ci sono già, cioè possono benissimo essere agganciati per esempio ai parametri I.N.A.I.L. per la rendite, cioè c' è già tutta una serie di parametri riconosciuti nella legislazione italiana che riguarda l' assicurazione di malattia, le pensioni eccetera, che indica quali sono i lenti processi, i lunghi decorsi eccetera. Quindi nel momento in cui il Parlamento dovesse accedere alla richiesta che noi facciamo, ha la possibilità di agganciare questa richiesta a dei parametri già esistenti, oltre che a dare mandato al Governo di formulare un regolamento attuativo che li indichi, ove non ci fossero.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire sull' emendamento? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento al comma 1 dell'art. 1 del progetto di legge n. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con tre voti contrari, nessuna astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Ci sono delle dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione l'art. 1 così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con tre voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto?

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	42
schede favorevoli	40
schede bianche	2

Il Consiglio approva il progetto di legge n. 1.

Riprendiamo il progetto di legge n. 2 che era stato sospeso perché all'art. 6 era stato presentato un emendamento che all'ultima riga del primo comma recita: "e ai Presidenti delle due Province autonome di Bolzano e Trento". Prego dare lettura dell'emendamento in lingua tedesca.

Änderungsantrag zum Artikel 6, Absatz 1:

"und den Präsidenten der autonomen Provinzen Bozen und Trient."

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'emendamento all'art. 6? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 6 così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

All'unanimità l'art. 6 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto?

Chiedo scusa. C'è stata una dimenticanza della Presidenza. Ripeto la votazione.

Chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'emendamento è votato all'unanimità.

Pongo in votazione l'art. 6 così emendato.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 6 è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuno intende intervenire.

Prego procedere con le operazioni di voto per scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	42
schede favorevoli	40
schede bianche	2

Il Consiglio approva il progetto di legge n. 2.

Sono le 17.50, l'ottavo punto all'ordine del giorno riguarda il disegno di legge n. 15: Abrogazione della legge regionale 29 agosto 1976, n. 10, concernente "Disciplina dell'imposta di soggiorno" (presentato dai Consiglieri regionali Taverna, Benussi, Holzmann, Montali e Mitolo). Considerando l'ora, non diamo nemmeno inizio alla lettura ed alla illustrazione di questo disegno di legge, ritenendo la Presidenza opportuno di sospendere i lavori e di chiudere la seduta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta.

(ore 17.51)